Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 5 Gennaio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) L. 60 — 31 — 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 130 — Sem. 70 — Trim. 38 — L. 175 — 92 — 49 —
Direzione e Amministr. Torino, via Cavour Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-900 40-907 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnodì la Cronaca — 40-903 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

UN ROGO NEL MARE

L'incendio dell'Atlantique

Tragica alba al largo di Guernesey - Il messaggio raccolto da un piroscafo tedesco che accorre prontamente - Un sinistro falò nella foschia - Il salvataggio degli uomini - Il racconto del comandante - Ansie e preoccupazioni a Parigi e l'inchiesta sulle responsabilità

Parigi, 4 notte.

Mentre vi telefoniamo le acque agitate della Manica, coperta di banchi di nebbia, rispecchiano ancora gli ultimi guizzi del sinistro falò nel quale l'Atlantique finisce di consumarsi. E' questo, dopo l'Andrea Lebon e il George Philippar, *il terzo grosso transatlantico francese che perisce tra le fiamme, in meno di due anni. La nave, diretta a Le Havre, dove doveva entrare in bacino per ripulitura di chiglia, proveniva da Bordeaux, e non aveva, fortunatamente, a bordo che i 220 uomini dell'equipaggio.*

Partita ieri mattina, essa avrebbe dovuto giungere a destinazione questa mattina alle undici.

S. O. S.

All'alba di oggi i radiotelegrafisti della nave da carico tedesca Ruhr, *dell'Hamburg Amerika Linie, e della nave da carico inglese* Ford Castle *raccoglievano il primo S.O.S. segnalante la posizione della nave attaccata dal fuoco a circa venti miglia da Cherbourg, al largo di Guernesey, in vista della punta dei Casquets, esattamente a 49°30' di latitudine nord e a 3°17' di longitudine sud.*

Messe le macchine a tutto vapore il piroscafo tedesco non tardava ad avvistare sull'orizzonte, malgrado l'ora mattutina e la foschia, i bagliori ed il fumo dell'incendio, chiaramente percepibili ad una ventina di miglia all'intorno. Portatosi rapidamente sul luogo del sinistro, il Ruhr *iniziava a procedere coi propri mezzi e senza grandi difficoltà alle operazioni di salvataggio. Essendo il mare relativamente in bonaccia, l'equipaggio stesso della nave incendiata poteva mollare i cavi delle imbarcazioni di salvataggio e scendere in mare senza disordine.*

Alle 8,30 la radio della nave salvatrice, che, nel frattempo, era stata raggiunta dal Ford Castle, *avvertiva del disastro la Prefettura marittima di Cherbourg, donde partivano subito parecchi rimorchiatori, muniti di pompe e la nave posa-mine* Pollux. *Ma nè le pompe nè, tanto meno, la nave posa-mine potevano essere di alcuna utilità, se si eccettua quella di prendere a bordo l'equipaggio, permettendo al* Ruhr *di riprendere la rotta senza altri ritardi.*

Il comandante della nave incendiata, Schoffs, *ha narrato che il fuoco era scoppiato a bordo verso le quattro del mattino, e che, dalle quattro alle sei, la lotta non era cessata un solo istante, con tutti i mezzi di cui il piroscafo disponeva: pompe, castelli d'acqua, compartimenti stagni.*

Il solo risultato ottenuto, mercè tali sforzi disperati, è stato quello di ritardare i progressi del fuoco, dando alle navi, venute in soccorso, il tempo di giungere sul luogo. Ma vari marinai sono rimasti feriti e qualcuno è stato colto da un principio di asfissia.

Parla il comandante

Sbarcato dalla scialuppa, alle 7 di questa sera, in compagnia del medico di bordo Jullemier, colpito da congestione e dall'ufficiale di macchina Le Meteyer, *gravemente ferito ad una gamba, il comandante* Scoffs *ha potuto aggiungere particolari più precisi e soprattutto la narrazione di un grave incidente verificatosi durante le operazioni di messa in mare delle scialuppe e sfuggito all'attenzione degli uomini del Ruhr.*

«Fu esattamente verso le 3,30 che l'uomo di guardia diede il primo allarme. Egli aveva scorto un denso fumo uscire dall'ufficio delle informazioni e dagli appartamenti di prima classe. In questi appartamenti non vi era assolutamente nessuno. Subito chiamai tutto l'equipaggio ai posti di manovra. Non ci fu panico. L'operatore radiotelegrafista salì nella cabina e credo abbia potuto inviare un messaggio. Ma la cabina si trovava al di sopra degli appartamenti in fiamme ed era piena di fumo che rendeva l'atmosfera irrespirabile. L'operatore sarebbe caduto asfissiato se non lo si fosse tirato fuori dal suo posto, dopo pochi secondi. Tutti gli apparecchi erano già preda alle fiamme. Abbiamo lottato coi mezzi di bordo per circa un'ora e mezzo, utilizzando gli estintori e poi le tubazioni d'acqua. Ma l'incendio si sviluppava rapidissimamente, e verso le cinque tutto il centro del piroscafo era preda delle fiamme.

«Alle 6, quando vidi che era assolutamente impossibile salvare la nave coi mezzi di cui disponevamo, ne ordinai lo sgombero. Gli uomini si misero alle scialuppe, che vennero messe in mare. Fatalità volle che in quel punto i cordami che sostenevano una delle scialuppe fossero raggiunti dalle fiamme. Essi mollarono d'un colpo sotto il peso e la scialuppa si capovolse con gli occupanti. Ho appreso in seguito che una parte di questi erano stati salvati dalla nostra scialuppa a motore, ma abbiamo avuto, temo, almeno una trentina di vittime. Io non so il nome dei morti, ma mi mancano degli uomini. Alcuni dei miei marinai devono essere rimasti asfissiati fin dall'inizio dell'incendio, in particolare modo quelli che si trovavano nei locali di macchina. Essi non hanno potuto risalire e sono rimasti sull'*Atlantique. *Altri sono rimasti gravemente feriti per la caduta delle paratie; altri, infine, sono annegati. Fortuna che avevo a bordo un equipaggio ridotto!*

«Il *Ruhr* arrivò sul luogo verso le 6,30 e raccolse subito gli uomini che occupavano le scialuppe. Soltanto la scialuppa a motore è rimasta in mare, per il caso che qualche marinaio fosse saltato dal ponte dell'*Atlantique. *Credo, del resto, che la scialuppa a motore abbia salvato una dozzina di persone. Una nave olandese, l'*Achilles, *è giunta alle 8. Essa ha preso a bordo una trentina di marinai; la* Sierra Ventura *ne ha presi altri settanta, ed è partita per Brest. Infine il* Ford Castle *ne ha imbarcati sei.*

«Io rimasi sull'*Atlantique *a prora-via fino alle 11, con alcuni ufficiali ed alcuni uomini. A quel momento, siccome il fuoco raddoppiava di violenza, divenne impossibile conservare il nostro posto. La nave era irrimediabilmente perduta. I miei compagni sono stati raccolti dall'*Achilles. *Infine a mia volta sono saltato in mare. In quanto alle cause del disastro non posso fornire alcuna specie di spiegazioni».

A mano a mano che il giorno avanzava, e che la funesta notizia diffusa dalla radio veniva a conoscenza dei battelli di servizio incrocianti lungo la costa, il mare, che di fronte a Guernesey ricopre la cosiddetta «fossa della Manica» tristemente famosa, si è popolato. Nelle prime ore del pomeriggio intorno al transatlantico che il vento spingeva lentamente alla deriva verso terra, non c'erano meno di una trentina di battelli di ogni tipo e dimensione. Dalle tolde vicine i volti ansiosi e contratti degli spettatori potevano volare ad occhio nudo a mano a mano che la nebbia si diradava, le lastre di lamiera della chiglia incurvarsi sotto il morso delle fiamme divoranti l'interno del piroscafo ormai inesorabilmente condannato. I rimorchiatori, di cui alcuni sopraggiunti verso mezzodì, come l'Abeille 22, il Minotaure *e il* Mastodonte, *non mancavano di pompe vigorose, si videro ridotti all'impotenza dalla impossibilità di avvicinarsi all'*Atlantique *quanto sarebbe stato necessario per servirsi utilmente dei tubi di lancio. Il calore era tale che la prudenza più elementare consigliava di tenersi a rispettosa distanza dalla fornace. Ad onta degli ordini lanciati in tutte le direzioni dai dirigenti della Compagnia Sud-Atlantique et Chargeurs Reunis, cui la nave bruciata apparteneva, perchè nulla venisse risparmiato per limitare il sinistro, tutte le unità accorse non hanno potuto che restare spettatrici inerti di fronte all'immane disastro. Anche un idroplano del centro di Cherbourg condotto da un capitano di fregata e da un tenente di vascello ha eseguito un volo sopra la nave in fiamme.*

Il vero dramma

Nondimeno prima di sera altri cinque apparecchi sono stati mandati a riconoscere la situazione senza per altro che gli osservatori abbiano potuto vedere gran che dalla carlinga attraverso la densa nube di fumo che copre la carcassa fiammeggiante. Solo un aviatore, abbassatosi sino a 150 metri dal pelo dell'acqua, narra di avere veduto la vernice colare sui fianchi del piroscafo, prova della intensità spaventosa del calore sprigionatosi dal braciere interno.

*Ma al momento attuale il vero dramma è a Parigi nel gabinetto del Ministro della Marina, e a Bordeaux, alla sede centrale della Compagnie des Chargeurs Reunis, giacchè la perdita dell'*Atlantique, *sopraggiungendo dopo le altre due sopra ricordate, non è un avvenimento che possa passare senza gravi preoccupazioni. L'*Atlantique *era un piroscafo di quarantaduemila tonnellate, nuovissimo, varato solo nel settembre 1931. Il suo primo viaggio per l'America del Sud, linea alla quale era stato destinato toccando gli scali di Vigo, Lisbona, Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires, ebbe luogo alla fine di quel mese. La nave era quindi una delle più belle unità della flotta commerciale francese. Misurava 227 metri di lunghezza per 30 di larghezza; possedeva 13 compartimenti stagni, era munita, assicura la Compagnia, di tutti i più moderni impianti di sicurezza. Essa possedeva fra il ponte superiore e gli altri le pareti di incendio e 13 sipari di ferro ricoperti di amianto, permettenti di otturare le aperture praticate in quelle pareti. I vari mezzi impiegati per combattere gli incendi erano l'acqua salata, il vapore e la schiuma carbonica. Il primo mezzo di difesa era assicurato da due pompe che servivano pure alla lavatura del ponte, da due pompe sanitarie che potevano pure funzionare sul collettore d'incendio. Questo collettore serviva 208 posti di acqua. La distribuzione era fatta in modo tale che si potevano concentrare in tutti i punti della nave due getti d'acqua simultanei; oltre ai posti fissi d'incendio erano stati collocati numerosi apparecchi trasportabili comprendenti due apparecchi da 154 litri, 4 da 45, 18 da 9 e 127 estintori portatili da 10 litri. La nave possedeva 50 posti di avvertimento di incendio, collegati a due quadri, l'uno collocato nel compartimento delle macchine e l'altro presso il timone.*

Incendio doloso?

Come spiegare che tutti questi impianti non siano serviti assolutamente a nulla?

*Un tecnico che ebbe occasione di visitare di recente l'installazione ignifuga dell'*Atlantique *ha detto oggi quanto segue:*

«Le canalizzazioni elettriche sono state impiantate a cura dei cantieri navali di Penhoet e, allo stato attuale della scienza, non vi è assolutamente nulla da rimproverare alla tecnica dell'arredamento elettrico della nave. Tutte le canalizzazioni erano state fatte «sotto treccia d'acciaio», procedimento che è considerato attualmente come il più sicuro. Mi sembra dunque completamente impossibile che questo nuovo disastro marittimo sia imputabile a corto circuito, tanto più che si tratta di un piroscafo costruito di recente che aveva beneficiato degli ultimi perfezionamenti in tutti i campi; altrimenti bisognerebbe considerare un mostruoso concorso di circostanze. Che un corto circuito si produca in una installazione che risale a parecchi anni, che si è più o meno riparato, non è cosa straordinaria, ma quando si tratta di un impianto nuovo ciò è scientificamente inesplicabile. Dunque, secondo la mia opinione, sembra che l'ipotesi del corto circuito debba essere assolutamente scartata a meno che la treccia d'acciaio non determini fenomeni che noi non sospettiamo e che non conosceremo che fra qualche anno. Dopo l'incendio del *George Philippar *è un problema sul quale studiano molti ingegneri elettricisti».

*L'ingegnere che eseguì gli impianti elettrici a bordo dell'*Atlantique *ha detto a un giornalista di Bordeaux che l'equipaggio del piroscafo eseguiva quasi ogni giorno, sotto gli ordini del comandante in seconda delle manovre di lotta contro il fuoco. Secondo l'intervistato non si può trattare che di incendio doloso. Non ha naturalmente potuto dare alcuna prova di quanto asserisce, chè essa è più che altro una supposizione fondata sul fatto che tutte e tre le navi incendiate erano nuovissime e che, dopo il sinistro odierno, sulla linea dell'*America del Sud *le Francia non avrà più in servizio se non il* Massilia, *attualmente in bacino, il quale non potrà prendere il mare prima del 25 gennaio.*

Dichiarazioni del Ministro e interpellanze alla Camera

Il Ministro della Marina mercantile Léon Mayer, sindaco di Le Havre, è partito per Cherbourg alle 16,30. Prima di salire in treno ha dichiarato ai giornalisti che gli si stringevano attorno:

«Io sono tanto più commosso per questa nuova catastrofe inquantochè ignoriamo in questo momento se le navi salvatrici hanno potuto raccogliere tutti i membri dell'equipaggio dell'*Atlantique. Fin dal pomeriggio di oggi si è riunita una commissione composta degli uomini più qualificati, degli specialisti più abili onde esaminino i provvedimenti da prendersi per mettere definitivamente fine alla serie nera che successivamente ha privato la nostra marina mercantile di tre delle sue più belle unità. Quando queste misure saranno state decise io le renderò obbligatorie su tutte le navi che trasportano passeggeri e che hanno numeroso equipaggio. Ho convocato pure i direttori delle principali compagnie di navigazione, il colonnello dei pompieri di Parigi, l'ing. elettricista Otto uno dei più reputati: li non mi attarderò a nominare una commissione che potrebbe funzionare durante settimane e magari mesi.

«Le decisioni prese nel corso delle nostre deliberazioni saranno immediatamente messe in vigore nella più ampia misura possibile. Per l'avvenire credo che bisognerà rinunciare a utilizzare per l'arredamento dei grandi battelli passeggeri tutti i legnami di gran lusso che costituiscono più fuoco un alimento acetto. Le precauzioni per ovviare ai corti circuiti e alle loro conseguenze dovranno essere accuratamente prese. Le cabine della radio saranno totalmente indipendenti di modo che se una verrà resa inutilizzabile l'altra possa continuare a funzionare. Dei pompieri di mestiere dovranno far parte dell'equipaggio di ogni nave commerciale trasportante passeggeri e numeroso personale. Ecco qualcuno dei provvedimenti ai quali ricorreremo, provvedimenti che si aggiungeranno a quelli suggeriti dalla commissione che si riunirà ogni stesso nel mio gabinetto. A nome del Presidente del Consiglio e del Governo ho ringraziato vivamente l'ambasciatore di Germania per l'aiuto che l'equipaggio della nave da carico *Ruhr* ha spontaneamente e molto coraggiosamente recato a quello dell'*Atlantique. *Ancora una volta si è manifestata questo ammirevole spirito di solidarietà di abnegazione e di sacrificio che unisce tutta la gente di mare. Ora aspettiamo con pazienza notizie che ci rassicurino sulla sorte dell'equipaggio dell'*Atlantique *e auguriamoci che i rapporti che ci saranno forniti ci permettano di determinare formalmente le cause».

Alla Camera, dove, malgrado le vacanze, numerosi deputati si erano riuniti durante il pomeriggio nella speranza di ottenere informazioni di prima mano, e dove l'impressione suscitata dal sinistro è enorme, si è appreso questa sera che l'on. Richard ha presentato una domanda di interpellanza sui provvedimenti che il governo conta prendere:

1) per combattere la singolare propensione all'incendio mostrata dalle più belle unità della marina francese;

2) per mettere subito fuori di causa la fatalità ed evitare che questo nuovo lutto della marina francese non abbia per unico epilogo che un ordine del giorno a una dichiarazione constatante che «ognuno ha fatto il proprio dovere»;

3) ricercare e stabilire tutte le responsabilità, quali esse siano e prendere immediatamente i provvedimenti e le sanzioni energiche che si impongono.

A Cherbourg intanto è cominciato in serata lo sbarco dei marinai salvati dal Ruhr, *dal* Ford Castle, *dall'*Achilles *e dal* Sierra Ventura.

La folla raccolta in silenzio sui moli emana lugubre sotto le chiazze bianche dei riflettori elettrici alle operazioni a bordo dei tre piroscafi, circondati da uno sciame di canotti e di rimorchiatori. Nell'ombra di una grue gigantesca aspettano le vetture di ambulanza e le barelle della Croce Rossa. Sono stati visti scendere finora sei uomini dal Ford Castle *e poi 86 dal* Ruhr. *Questa notte sono attesi l'*Achilles *e la* Sierra Ventura *che ha 84 scampati. Soltanto quando queste navi saranno giunte si potrà procedere a stabilire la lista degli scampati onde sapere esattamente quanti uomini mancano sull'effettivo di 220 tra ufficiali e marinai che si trovavano a bordo dell'*Atlantique *quando questo salpò da Bordeaux.*

In questo momento la Prefettura marittima di Cherbourg ha ricevuto un messaggio dal piroscafo Pollux *il quale segnala che l'*Atlantique *si trova a 24 miglia al largo del faro dei Casquets. Esso va alla deriva verso il nord spinto da un vento di sud-ovest. Il fuoco infuria sempre da prua a poppa e non fa che intensificarsi di ora in ora. La nave è assolutamente inabbordabile ed è vigilata a distanza dal* Pollux, *dai rimorchiatori di Cherbourg,* Ramier *e* Barfleur *e dal rimorchiatore olandese* Brooize; *ma non si conserva nessuna speranza di salvare qualche cosa della nave.*

C. P.

Il Malyghin sarebbe colato a picco

Equipaggio e passeggeri salvi?

Berlino, 4 notte.

Continua l'incertezza e la contraddittorietà delle notizie sulla sorte del rompighiaccio sovietico Malyghin. *Un telegramma da Copenhagen dice oggi che le notizie che si hanno sulla sorte di questa nave, la quale nella notte fra lunedì e martedì, a tre miglia marine da Spitzbergen, è stata colpita da un grave infortunio — ma non si sa precisamente quale — sono le più contraddittorie, tanto che non è possibile rendersi conto esattamente di quello che le sia successo, nè dell'entità della catastrofe. Questa confusione di notizie il telegramma attribuisce principalmente all'opera del governo sovietico che evidentemente cerca di impedire o di ritardare la piena conoscenza della verità. Da anni ormai — osserva il telegramma — il governo sovietico usa non rendere noti se non molto tempo dopo incidenti di navi.*

Un altro telegramma da Helsingfors dice che il rompighiaccio Malyghin *non può più essere ormai salvato. Secondo questo telegramma la stazione radio di Mosca avrebbe nella notte scorsa dato l'estremo saluto al* Malyghin *con le seguenti parole pronunziate dal dicitore:*

«Addio, bravo Malyghin. *Tu nella tua vita hai raccolto grande messe di gloria; e puoi ormai in piena tranquillità di coscienza andartene al tuo riposo».*

Da Helsingfors ancora si sa che l'equipaggio e i passeggeri che si trovavano sulla nave sarebbero ormai al sicuro a bordo del rompighiaccio Sedow, *accorso, come è stato annunziato, al primo momento.*

Da Copenhagen, un altro telegramma dice che il Malyghin *è già colato a picco; e la notizia aggiunge che il* Sedow — *ad accrescere la confusione vi è perfino un telegramma che a questo proposito parla del* Malyghin *stesso, certamente per errore — sarebbe arrivato già ad Harbour.*

Il nuovo Gabinetto egiziano

Nokhari Motey Pascià Ministro degli Esteri

Cairo, 4 notte.

La Camera ha espresso all'unanimità fiducia nel Primo Ministro Ismail Sidky Pascià il cui nuovo Gabinetto è ora costituito e comprende fra l'altro:

Ismail Sidky Pascià Primo Ministro, Ministro delle Finanze e Ministro degli Interni; *Nokhari Motey Pascià* agli Esteri; *Ali Galaleddin Pascià* alla Guerra e Marina; *Ahmed Ali Pascià* alla Giustizia; *Mohamed Shafik Pascià* ai Lavori Pubblici; *Ibrahim Fahmy Kerim Pascià* alle Comunicazioni; *Mohamed Mustpah Pascià* al Culto religioso.

I nuovi ministri sono quelli degli Esteri, del Culto religioso e dei Lavori Pubblici. Fahmy Kerim Pascià, che aveva il Ministero dei Lavori Pubblici, è ora passato a quello delle Comunicazioni.

Il Primo Ministro ha dichiarato che il nuovo governo continuerà nella stessa politica estera, e cioè in quella che mira all'indipendenza completa dell'Egitto; mentre la politica interna considerà sopratutto nel combattere ogni disordine.

In una lettera indirizzata al Re Fuad, Sidky Pascià dichiara tra l'altro che le dimissioni del Gabinetto sono state causate dal fatto che «il buon accordo e l'unità fra i membri si erano in questi ultimi tempi alquanto indeboliti».

Per il Natale di Roma

Giovani Fascisti operai e contadini saranno ricevuti dal Duce

Roma, 4 notte.

In vista della ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del lavoro il Segretario del Partito ha diramato ai Comandanti federali dei Fasci giovanili di Combattimento le seguenti disposizioni:

«Il Duce, dopo aver ricevuto i Segretari e gli addetti allo sport dei gruppi universitari fascisti e gli addetti allo sport dei Fasci giovanili di Combattimento, ha consentito di ricevere il 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, una rappresentanza, per ogni provincia e colonia, dei lavoratori dei campi e delle officine, inquadrati nelle nostre organizzazioni giovanili. La rappresentanza visiterà anche la Mostra della Rivoluzione fascista. Il Duce ha così voluto ancora una volta dimostrare con quanto interesse e con quanta simpatia segua i giovani lavoratori fascisti.

«Il 3 febbraio i Comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento aduneranno i Giovani Fascisti, parleranno della fondazione della M.V.S.N., del Natale di Roma, della Festa del Lavoro, della Leva fascista e procederanno alla estrazione a sorte dei nomi di due Giovani Fascisti, l'uno tolto da un'urna nella quale verranno inclusi i nomi dei Giovani Fascisti operai, l'altro scelto con lo stesso procedimento fra i contadini. Poichè tutti devono essere ritenuti degni di aspirare all'onore e alla gioia di essere ricevuti dal Duce, nessuna esclusione sarà fatta per considerazioni di merito. Unico titolo richiesto: il possesso della tessera dell'anno XI. Il 23 marzo i Comandanti federali procederanno personalmente alla estrazione, fra quelli segnalati dai Comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento, in presenza dei Comandanti stessi, dei nomi dei due Giovani Fascisti, egualmente distinti per categoria, ai quali spetterà l'onore di partecipare al viaggio a Roma. I Comandanti, nello stesso giorno, adunerano i Giovani Fascisti per comunicare i nomi dei prescelti, dopo che avranno ricordato la fondazione dei Fasci giovanili di Combattimento. Assumerà il comando del reparto, durante la permanenza in Roma, il Comandante del Fascio giovanile di Combattimento che inquadra il maggior numero di tesserati in rapporto alla popolazione; i Comandanti, in numero di dieci, saranno forniti dal Comando federale dell'Urbe».

Nuovi allarmi in Cina

Giornata di tregua e preparativi bellici

(SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»)

Selangai, 4 notte.

Come vi ho telegrafato ieri la città di Sciangaikuan è stata espugnata nel pomeriggio di ieri, alle sedici, dai giapponesi, dopo un nuovo e vivissimo combattimento sferrato alle 9 del mattino. In mezzo all'affluire di notizie contraddittorie, di cui tre quarti sono false, ecco quella che sembra la versione più esatta degli incidenti di Sciangaikuan.

Come è avvenuto il conflitto

Dopo il recente Congresso del Comitato centrale esecutivo, nel quale i partigiani di Sun Fo avevano reclamato una politica ferma contro il Giappone, Ciang Hsue Lian aveva inviato parecchi uomini in rinforzo nel Jehol e nelle vicinanze della Grande Muraglia, ciò che aveva impressionato la cittadinanza e causato una nuova tensione nella regione di frontiera. Il primo gennaio, verso le 21, essendo scoppiate in prossimità del posto di gendarmeria nipponica nella stazione di Sciangaikuan, un distaccamento giapponese veniva inviato verso la porta sud della città cinese situata a cinquecento metri al nord della stazione. Questo distaccamento scambiò delle fucilate con le truppe cinesi che occupavano la porta ed i bastioni che circondano la città.

Nel frattempo dei negoziati avevano luogo fra il comando nipponico e il comando cinese. Secondo i giapponesi, il comando cinese avrebbe accettato che la porta sud venisse occupata all'indomani mattina da un posto giapponese. Il due gennaio, verso le dieci del mattino, quando il distaccamento si avvicinò alla porta sud venne accolto da fuoco di fucileria, e un tenente e due uomini furono uccisi. I giapponesi, che erano giunti in vicinanza della porta, dovettero ripiegare e durante tutta la giornata del due gennaio un fuoco intenso di fucileria venne scambiato fra giapponesi e cinesi. Degli aeroplani nipponici lanciarono alcune bombe sulle posizioni cinesi ed una batteria da 75 sparò pure contro la guarnigione cinese. La quale era forte di 5 mila uomini trincerati dietro le alte muraglie dei bastioni e comandati dal generale Shi Shi San.

In quello stesso giorno, verso le 11 di sera, l'addetto militare giapponese a Pechino faceva consegnare a Ciang Hsue Liang, comandante in capo della difesa del nord della Cina, una lettera del generale nipponico Nakamura, comandante la guarnigione di Tientsin, il quale accusava i cinesi di avere lanciato il 1.o gennaio delle granate nella zona di Sciangaikuan su dei poliziotti giapponesi e mancesi, e di aver fatto fuoco su di un distaccamento nipponico. Nella sua lettera il generale Nakamura aggiungeva che l'inizio di numerosi rinforzi cinesi nel Jehol era una prova dell'animosità dei cinesi verso i giapponesi. Egli terminava dichiarando che i giapponesi non avevano nessuna responsabilità nell'incidente e che Ciang Hsue Liang era solo responsabile di questa avventura le cui conseguenze potevano forse farsi sentire su tutto il nord della Cina.

L'esodo della popolazione

Durante la giornata di ieri una grande parte della popolazione della città cinese di Sciangaikuan, che conta 30 mila abitanti, era fuggita nelle campagne.

Ieri mattina, alle 9, i giapponesi hanno sferrato un altro attacco contro le posizioni cinesi dei bastioni del sud. Secondo il generale cinese Hoi Su Ku, che stabilito a Teinguantuo è rimasto in collegamento telegrafico con la guarnigione cinese che occupa Sciangaikuan, l'attacco della fanteria nipponica era sostenuto da sette lanciabombe di una batteria da 75 e da due destroyers. Il bombardamento ha distrutto una parte dei bastioni e la fanteria giapponese ha tentato di penetrare per la breccia.

Secondo i cinesi il combattimento è durato un'ora ed i nipponici sono stati infine respinti grazie al tiro falciante delle mitragliatrici. Alle 14 la fanteria nipponica ha rinnovato i suoi attacchi appoggiata da un nuovo bombardamento. Secondo i cinesi gli obici hanno provocato in città parecchi incendi. Un violento combattimento ha avuto luogo nel settore della Porta del sud. Vi fu oltre al lancio delle granate una carica alla baionetta. Infine i nipponici hanno espugnato le posizioni cinesi e sono entrati in città. I cinesi sono fuggiti dal lato del nord-ovest ed hanno battuto in ritirata lungo il fiume Cehò abbandonando sul terreno morti e feriti. Il Quartiere Generale nipponico e Tientsin annunzia che Sciangaikuan è stata presa all'inizio del pomeriggio. Ma un telegramma ufficiale delle autorità militari americane di Teinguantuo, precisa che i giapponesi sono rimasti completamente padroni della città alle 16,30.

Panico fra i ricchi cinesi

Il quartier generale di Cian Hsue Liang a Pechino, continua, malgrado tutto, ad affermare che Sciangaikuan resiste sempre. I cinesi inviano rinforzi da Pechino e una brigata ha lasciato la provincia dell'Honan per andare a Pechino a mettersi a disposizione di Ciang Hsue Liang. D'altra parte le guarnigioni nipponiche di Kinteou e altri luoghi inviano rinforzi e truppe mancesi si affluiscono egualmente.

Navi da guerra giapponesi sono giunte davanti a Sciangaikuan a Cing Uon Tao e altre navi nipponiche sono partite da Port Arthur e da Teing-Tao. Le autorità giapponesi dichiarano però che i giapponesi non hanno intenzione di continuare più lungi la loro avanzata qualora i cinesi non li attacchino e il governo di Tokio pubblica un comunicato annunziante che i Ministeri degli Esteri e della Guerra hanno tenuto una conferenza nella quale è stato deciso all'unanimità, che l'incidente di Sciangaikuan dovrebbe essere regolato immediatamente, e che occorre evitare complicazioni e conseguenze deplorevoli.

Non appena la notizia dell'occupazione di Sciangaikuan da parte dei nipponici è stata conosciuta a Tien Tsin, si è prodotto in quella città vivo panico fra i ricchi cinesi, un certo numero dei quali, temendo l'estendersi delle ostilità fino a Tien Tsin, e temendo senza dubbio anche l'afflusso dei soldati, si sono affrettati a lasciare la città cinese per rifugiarsi nelle concessioni straniere. L'occupazione di Sciangaikuan provoca inquietudini fra la popolazione cinese di Ciapei, e siccome i marinai giapponesi facevano oggi dei preparativi al parco di Hongkiu, per una rivista che deve aver luogo domani, numerosi abitanti di Ciapei, colti da panico, si sono rifugiati nella concessione internazionale, malgrado gli sforzi della polizia e delle autorità cinesi per rassicurarli. E' da notare che occorrono quattro giorni, coi mezzi più rapidi, per recarsi da Sciangaikuan a Selangai.

Non un colpo di fucile è stato sparato nelle ultime 24 ore nella zona di Sciangaikuan. I profughi cinesi giunti a Pechino riferiscono scene di orrore colà avvenute. L'attacco combinato giapponese per terra per mare e per aria aveva reso le condizioni dei difensori veramente infernali. Centinaia di abitanti, donne e bambini inclusi, sono rimasti uccisi dallo scoppio dei proiettili di artiglieria e delle bombe aeree e dalle pallottole delle numerose mitragliatrici. Le varie bombe incendiarie gettate dagli aeroplani hanno creato numerosi incendi nella città, alcuni particolarmente disastrosi avendo distrutto storici edifici, chiese antiche e la famosa «torre del tamburo» che nei secoli aveva chiamato il popolo a raccolta. Quando i profughi abbandonarono la città numerose strade erano letteralmente coperte di cadaveri e di feriti gravissimi.

(Daily Telegraph).

Per il Natale di Roma

Giovani Fascisti operai e contadini saranno ricevuti dal Duce

Roma, 4 notte.

In vista della ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del lavoro il Segretario del Partito ha diramato ai Comandanti federali dei Fasci giovanili di Combattimento le seguenti disposizioni:

«Il Duce, dopo aver ricevuto i Segretari e gli addetti allo sport dei gruppi universitari fascisti e gli addetti allo sport dei Fasci giovanili di Combattimento, ha consentito di ricevere il 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, una rappresentanza, per ogni provincia e colonia, dei lavoratori dei campi e delle officine, inquadrati nelle nostre organizzazioni giovanili. La rappresentanza visiterà anche la Mostra della Rivoluzione fascista. Il Duce ha così voluto ancora una volta dimostrare con quanto interesse e con quanta simpatia segua i giovani lavoratori fascisti.

«Il 3 febbraio i Comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento aduneranno i Giovani Fascisti, parleranno della fondazione della M.V.S.N., del Natale di Roma, della Festa del Lavoro, della Leva fascista e procederanno alla estrazione a sorte dei nomi di due Giovani Fascisti, l'uno tolto da un'urna nella quale verranno inclusi i nomi dei Giovani Fascisti operai, l'altro scelto con lo stesso procedimento fra i contadini. Poichè tutti devono essere ritenuti degni di aspirare all'onore e alla gioia di essere ricevuti dal Duce, nessuna esclusione sarà fatta per considerazioni di merito. Unico titolo richiesto: il possesso della tessera dell'anno XI. Il 23 marzo i Comandanti federali procederanno personalmente alla estrazione, fra quelli segnalati dai Comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento, in presenza dei Comandanti stessi, dei nomi dei due Giovani Fascisti, egualmente distinti per categoria, ai quali spetterà l'onore di partecipare al viaggio a Roma. I Comandanti, nello stesso giorno, adunerano i Giovani Fascisti per comunicare i nomi dei prescelti, dopo che avranno ricordato la fondazione dei Fasci giovanili di Combattimento. Assumerà il comando del reparto, durante la permanenza in Roma, il Comandante del Fascio giovanile di Combattimento che inquadra il maggior numero di tesserati in rapporto alla popolazione; i Comandanti, in numero di dieci, saranno forniti dal Comando federale dell'Urbe».

Dichiarazioni di De Jouvenel

sulla sua missione a Roma

Parigi, 4 notte.

Il nuovo Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, senatore Henry De Jouvenel intervistato dal *Matin*, di cui una quindicina d'anni fa fu redattore capo, ha precisato in questi termini le ragioni che lo hanno indotto ad accettare la missione affidatagli dal Capo del Governo e lo spirito con il quale egli si accinge a recarsi a Roma.

— Io non sono diplomatico, e non intendo diventarlo. Resto giornalista e uomo politico. Come giornalista, vado a studiare il problema franco-italiano, e come uomo politico a cercare di risolverlo.

— Come mai, avendo poco gusto per la carriera diplomatica, avete accettato la carica di Ambasciatore?

— Perchè si tratta di Roma. Cercate le mie ragioni nei nostri ricordi comuni. Il *Matin* non protestò forse, durante i negoziati di pace, contro il modo con cui Wilson, Lloyd George e Clemenceau trattavano l'Italia? Non ero io allora il suo redattore capo, come mi avete fatto l'onore di ricordare? Come mai, avendo visto di poi aggravarsi il malinteso fra i nostri due popoli, non l'avrei deplorato, e come mai, il giorno in cui Paul Boncour mi ha offerto una possibilità di lavorare per dissiparlo non l'avrei colta?

— Non si tratta, dunque, a vostro parere che di un malinteso e non di un dissenso?...

E' precisamente quello che posso chiarire. In qualsiasi disputa i torti dell'uno chiamano quelli dell'altro, cosicchè ognuno finisce per avere nel tempo stesso torto e ragione.

— Perchè questa spiegazione non ha avuto ancora luogo?

— Non ne so nulla. Io non ho ancora visto gli incartamenti. Sono vari anni che la nostra commissione degli Esteri del Senato si inquieta della tensione franco-italiana. Secondo le informazioni che le erano state date essa aveva l'opinione che il governo francese si augurava una conversazione che il governo italiano evitava. Il senatore Henry Berenger, presidente della commissione ha riportato di recente, da una conversazione avuta con Mussolini, una impressione diversa. Il mio amico René Besnard, la cui ambasciata a Roma ha lasciato eccellenti ricordi, si è deciso ad uscire per la prima volta dal riserbo che si era imposto, per confermare questa impressione. Diventava dunque impossibile rimanere nel dubbio. Cosicchè quando alla costituzione del Ministero Paul Boncour il nuovo presidente del Consiglio mi ha proposto l'ambasciata di Roma, io ho riservato la mia risposta sino al momento in cui il senso della mia missione poteva essere nettamente definito. Due giorni dopo mi si offrì l'occasione di vedere come io l'avrei compresa.

«La stampa latina che ha l'onore di presiedere riceveva il conte Pignatti, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi. Io ho allora formulato l'augurio, che la maggior parte dei giornali ha voluto riprodurre, di una spiegazione leale e totale fra i due paesi: spiegazione necessaria, dicevo, per dissipare l'oscurità ed i malintesi, per cacciare per sempre dallo spirito dell'Italia l'idea di un tentativo qualsiasi di egemonia della Francia in una parte qualsiasi dell'Europa, per far subentrare ad una amicizia movimentata, un'amicizia tranquilla basata su un successo duraturo.

«Se il governo francese non avesse condiviso questa concezione, Paul Boncour non avrebbe persistito nell'idea che aveva concepito da molto tempo con De Monzie, e che io conoscevo perfettamente. Egli ha persistito manifestando con ciò il suo desiderio assoluto di una intesa con l'Italia. L'accoglienza così benevola che la stampa francese ha fatto alla mia designazione ha avuto evidentemente lo stesso significato. Le parole pronunziate a Tolosa da Herriot, il gesto che ha fatto autorizzando la commissione degli Esteri del Senato di prendere conoscenza dell'incartamento dei negoziati franco-italiani, l'invio da parte di Paul Boncour di un uomo politico a Ro

Un grido d'allarme in Germania
per il grave problema della denatalità

Roma, 4 notte.

Il problema della denatalità è ormai sul tappeto nazionale di tutti i grandi Paesi europei come problema di conservazione e di forza di un popolo e comincia a diventare tema di azione statale da parte dei Governi. Dopo gli allarmi già lanciati in Francia ed in Inghilterra, è oggi la volta della Germania. Viene infatti segnalata una notevole pubblicazione apparsa in questi giorni in Germania, dal titolo «Il popolo senza giovinezza»; ne è autore Friedrich Bürgdorfer il quale ha studiato il problema demografico germanico nel suo sviluppo storico e nella sua complessa attualità.

Lo studio statistico dimostra innanzi tutto la rapida e notevole diminuzione delle nascite che si verifica in questi ultimi tempi in Germania. Anche nella prima decade dell'XI secolo l'eccedenza dei nati sui morti in Germania è stata di 14,4 per mille abitanti nel quinquennio 1901-1905; è di 14,1 nel successivo 1906-1910. Il bilancio del 1913 era ancora assai favorevole, poichè segnava una eccedenza di nascite sulle morti del 12,4 per mille abitanti; ma il quadro appare profondamente oscurato nel 1931: su un totale di popolazione di 64 milioni e 621 mila abitanti, le nascite sono state 1.030.000, cioè il 16,9 per mille; le morti 726.000, cioè 11,2 per mille, cosicchè l'eccedenza delle nascite sulle morti è ridotta al 4,7 per mille.

Rilievi pessimistici

Alla fine del XIX secolo si contava in Germania, ogni anno, una nascita ogni tre donne (fra i 15 ed i 45 anni); oggi la proporzione è scesa ad una nascita per otto donne, ed a Berlino, anzi, ad una nascita ogni 17 donne. In conseguenza, il numero assoluto delle nascite supera di poco quello che si annuncia in Polonia, nazione di appena 30 milioni di abitanti.

Unico argomento di conforto, ma di valore assolutamente temporaneo, la constatazione d'un prolungamento della vita umana: dal 1841 al 1931 l'indice della mortalità è disceso dal 26 all'11,2 per mille abitanti. La diminuzione della mortalità è notevole soprattutto negli infanti: nel periodo 1871-1880, su 100 mila nati, solo 75 mila, o 78 mila, secondo che si trattava di maschi o di femmine, raggiungevano l'età d'un anno. Nel 1931 questa proporzione è salita a 85-91 mila, sicchè l'indice di mortalità infantile si è abbassato nel cinquantennio dal 25 al 9 %; ma il regresso della mortalità è notevolissimo in tutte le età: questa constatazione non basta tuttavia a rettificare le constatazioni pessimistiche sull'avvenire della nazione tedesca dopo l'attuale indice di natalità.

La nazione tedesca è oggi composta, per una larga percentuale, di sopravviventi delle generazioni a grandi effettivi nati tra il 1830 ed il 1912, ma questi adulti entreranno presto nella zona pericolosa; tra 25 anni la Germania conterà un numero doppio di quello attuale di persone di 65 anni ed oltre. Per questa sola parte della sua popolazione, essa registrerà allora 180 mila morti in luogo delle 300 mila (su un totale di 760 mila) registrato nel 1927.

In conclusione, la crisi della natalità compromette non soltanto la crescita, ma la stessa conservazione della popolazione germanica nei suoi effettivi attuali.

L'importante studio tedesco passa poi ad analizzare gli effetti della vita urbana e rurale sul quadro della natalità. La prima constatazione è che le città, tanto più sono popolose, tanto più appaiono contrarie allo sviluppo della natalità. Berlino tiene il record: il numero delle nascite risultava qui già ridotto a 9,6 per mille abitanti nel 1929, e a 9,9 nel 1930; dal 1928 il numero delle morti ha sempre superato a Berlino quello delle nascite.

La crisi nelle città

Ma anche le altre più grandi città si rivelano nefaste per l'aumento demografico naturale; considerando le città più importanti della Germania sopra i centomila abitanti, che costituiscono insieme un totale di oltre 20 milioni di abitanti, pari al 30% dell'intera popolazione del Reich, risulta che esse producono solo il 60% dei bambini che sarebbero necessari per mantenere stabilizzata la loro popolazione al livello attuale. Questa proporzione sale lievemente al 70% nell'altro gruppo di città minori, tra i 15 mila e i 100 mila abitanti; ma, anche in questo gruppo di città, la natalità presenta un deficit del 30% rispetto al limite richiesto per la semplice conservazione dell'attuale entità numerica delle varie città.

La campagna rimane sola a difendere nel suo aspetto demografico la Germania: essa è «l'ultima partita attiva del bilancio della popolazione germanica».

Nel 1931, nelle località con meno di 25 mila abitanti, la statistica annunciava ancora 18,9 nascite per 10 mila abitanti, contro una quota generale di 130 per 100 mila nell'insieme del Reich, e di 117 per 10 mila nelle città di oltre 100 mila abitanti.

Ma queste località rurali non rappresentano più che il quarto della popolazione del Reich e, più precisamente, il 23%, mentre ancora nel 1882 costituivano i due quinti della intera popolazione germanica.

Un'ultima, interessante osservazione: la popolazione cattolica è quella che si rivela più prolifica: su 100 matrimoni, le nascite nel periodo 1920-1931 sono state di 272 per i cattolici, 195 per i protestanti, 169 per gli israeliti, 121 nei matrimoni misti (cattolici-protestanti) e 55 nei matrimoni misti (cristiani-israeliti).

Il monito del Duce

Nel segnalare questi allarmi e questo preoccupazioni dei Paesi europei per tale importante aspetto della vita nazionale, è bene ricordare che Mussolini ha preceduto di anni tutti gli uomini di Stato europei non si dimentichi il suo discorso dell'Ascensione, nel quale egli, parlando come Ministro degli Interni ed allargando la missione e la funzione del suo Dicastero al di là dell'angusto cerchio burocratico, ha tracciato risolutamente il problema dell'attuale crisi della natalità italiana, indicandone i pericoli e prospettandone gli opportuni rimedi.

Il periodo della denatalità è già in avanzato progresso in Germania, in Francia ed in Inghilterra; la voce d'allarme data da Mussolini trova ora la sua eco tardiva nel grido lanciato a Berlino, Parigi e Londra. Anche la politica mussoliniana, diretta in parte ad attivare la restaurazione demografica (antiurbanesimo, resistenza ed eccessi dell'industrializzazione, ritorno alla terra, eccetera) va trovando ora largo seguito in tutti i grandi Paesi industriali d'Europa e d'America, che lamentano la crisi della denatalità e ne sentono i dannosi effetti economici, sociali e morali.

I primi rintocchi della campana veicta ai Caduti vogheresi

Voghera, 4 notte.

Sulla torre che domina il Monumento ai Caduti e la città, è stata collocata la grossa campana, i cui rintocchi echeggeranno nelle circostanti più solenni, a ricordare il sacrificio dei vogheresi immolatisi per la Patria. La campana, che è di considerevole mole, porta impressi alcuni simboli, simboli di fanti, il Fascio Littorio, gli stemmi d'Italia e di Voghera. Il Crocifisso, tutt'intorno sullo svaso, è inciso un distico latino in memoria dei Caduti.

Appena posta in opera, la campana ha lanciato i suoi primi rintocchi che sono stati raccolti in tutta la città, con profonda commozione.

I Sovrani a una Messa
in memoria della Regina Madre

Roma, 4 notte.

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di S. M. la Regina Margherita, è stata celebrata al Pantheon una messa di suffragio cui hanno assistito le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta. Erano presenti alla funzione anche il Ministro della Real Casa Conte Mattino Pasqualini, il Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re marchese gen. Aulnari di Bernezzo, il Primo Ministro delle cerimonie di Corte conte di Sant'Elia, le Case civile e militare di S. M., il conte Nomis di Cossilla e la contessa Pes di Villamarina che appartennero alla Corte della Regina Madre, dame, gentiluomini e personalità della Real Corte. Alla messa ha assistito inoltre una rappresentanza di Veterani e Reduci con bandiera.

Questioni sindacali

Le scuole per operai

Roma, 4 notte.

Le Scuole di avviamento professionale hanno avuto, come è noto, una definitiva sistemazione generale col passaggio alle dipendenze dello Stato. Le Scuole per i ragazzi usciti dalle elementari, che intendono completare la propria cultura per avviarsi più preparati all'attività industriale o commerciale, troveranno finalmente l'unità di direttive che appare indispensabile in una materia così delicata e così importante come l'istruzione professionale della gioventù. Oltre a realizzare un savero e armonico programma di insegnamento, lo Stato garantirà il regolare funzionamento di tutte le scuole e valorizzerà naturalmente il titolo di licenza; i comuni collaboreranno con lo Stato.

Risolto efficacemente il problema della Scuola di avviamento professionale, il *Lavoro Fascista* ne prospetta un altro di cui invoca la pronta soluzione: il problema, cioè, delle scuole per operai. L'istruzione tecnica dei lavoratori, quella che assieme di avviamento deve considerarsi di perfezionamento professionale e viene impartita anche agli uomini maturi nelle ore lasciate libere dalla consueta attività produttiva, costituisce una questione che deve essere affrontata in pieno in senso sindacale. In quasi tutti i centri di lavoro industriale e commerciale si svolgono, come si sa, prevalentemente d'inverno, dei corsi dedicati ai lavoratori che intendono perfezionare la loro cultura generale e tecnica. Ma ognuno può anche rilevare che tali corsi non corrispondono ancora a una unica direttiva e, diremo anche, a programmi aggiornati di insegnamento. Certo è che non sono mai frequentati come sarebbe ritenere l'adunicizione dei loro scopo.

L'organo della Confederazione dei lavoratori rileva quindi che, anche nel campo delle scuole per lavoratori, bisogna sistemare e unificare. Competenti per questa opera di necessaria riorganizzazione sono solo i Sindacati fascisti. Alle associazioni sindacali è commesso dalla legge e dalla Carta del lavoro il compito delicato e importante di curare l'elevazione anche professionale dei lavoratori; le associazioni possono e debbono quindi assumere il gradito incarico di attivare corsi di insegnamento complementare per i lavoratori di tutte le categorie. Così dicendo non si pretende che i Sindacati fascisti debbano farsi anche insegnanti o esprimere dagli insegnanti dal proprio seno; essi debbono promuovere i corsi dove e quando appaiano necessari.

«I Sindacati — conclude il *Lavoro Fascista* — debbono quindi accentrare l'istruzione tecnica dei lavoratori per darle il dovuto perfezionamento e per metterla alla portata di un maggior numero di persone: accentrare, cioè, la guida direttiva e il controllo. Sarà questo accentramento, di indubbia utilità perchè vorrà significare armonia e nuova vita. Le Unioni provinciali hanno oggi uffici di mutualità, uffici di assistenza ecc.; riteniamo che, insieme con codesti uffici, si potrebbe creare utilmente l'ufficio istruzione professionale».

Nuovi contratti di lavoro
Le trattative per gli addetti all'industria laniera - Le Mutue paritetiche negli stabilimenti cotonieri

Roma, 4 notte.

Tra le Federazioni nazionali competenti è stato recentemente raggiunto l'accordo in ordine alla stipulazione del contratto nazionale di lavoro per i capi, assistenti e aiuti della industria laniera. Le trattative per la definizione di questo contratto furono iniziate a Milano nella estate scorsa, con la partecipazione di una lunga rappresentanza industriale e di una Commissione di esperti scelta negli stabilimenti più importanti. Si ebbero molte sedute nelle quali le parti, oltre ad esaminare le rispettive proposte, portarono la loro attenzione sulla situazione di fatto esistente presso ciascuna azienda; il disaccordo si deve particolarmente alla situazione salariale differente in atto, che non contribuì certo a creare quelle possibilità di soluzione che le parti si erano proposte di conseguire. Le trattative, dopo circa alla Confederazione, saranno riprese nel corrente mese.

In applicazione delle clausole del recente contratto nazionale per i cotonieri, l'ispettorato provinciale milanese del tessili ha presentato, fino da qualche tempo fa, alla corrispondente organizzazione industriale, uno schema della Convenzione per la costituzione delle Mutue paritetiche negli stabilimenti cotonieri. Come è noto, la categoria dei cotonieri è la sola tra i quali che non goda ancora del beneficio delle Casse interne paritetiche. Risulta che l'organizzazione degli industriali tessili ha preso in esame lo schema, relativo alla organizzazione dei lavoratori e la ha discusso ampiamente. Si spera che quanto prima potranno essere convocati i rappresentanti delle parti per la definitiva discussione del regolamento delle Mutue, dopo di che si procederà senz'altro alla costituzione di esse e al loro regolare funzionamento.

L'ispettorato dei tessili attende inoltre, dall'organizzazione dei datori di lavoro, le proposte per un nuovo contratto dei passamanieri, essendo stato il vecchio da essi disdetto. Si spera che nella vertenza sottomano esse saranno rese note. In seguito, uditi il parere delle maestranze interessate, l'organizzazione locale chiederà alla superiore Confederazione l'autorizzazione ad iniziare le trattative.

Il contratto di lavoro per gli assistenti, capi reparti ed altro personale assimilato delle industria cotoniera è stato discusso in varie sedute presso l'Organizzazione nazionale ed anche presso il Ministero delle Corporazioni. L'accordo non è stato ancora raggiunto, continuando il dissenso su alcune norme molto importanti. Le trattative potranno riprendere praticamente fra le organizzazioni nazionali, con l'assistenza di esperti delle categorie interessate.

LA STAMPA
1933-XI

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE

(sei numeri settimanali)	ANNO	SEM.	TRIM.
	L. 52.—	L. 27.—	L. 14.—
(dall'edizione del lunedì)	ANNO	SEM.	TRIM.
	L. 60.—	L. 31.—	L. 16.—

ESTERO

(sei numeri settimanali)	ANNO	SEM.	TRIM.
	L. 150.—	L. 76.—	L. 39.—
(dall'edizione del lunedì)	ANNO	SEM.	TRIM.
	L. 175.—	L. 89.—	L. 46.—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 50 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il Mattino Illustrato - Vita Femminile
Illustrazione Italiana - Il Secolo XX
Novella - Tutti gli Sport
Riviste Lidel - Cinema-Illustrazione
La Donna - La Casa Bella - Modella
Il Secolo Illustrato - Comoedia

Ogni abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il n. 2-1560.

Facilitazioni per gli Abbonamenti all'Estero

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lituania, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a nostro Giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che la richiesta giunga fatta qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengano direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali assidetti.

La vibrante assemblea delle forze fasciste alessandrine

Alessandria, 4 notte.

Nel Teatro Municipale, ieri è avvenuto il convegno di tutte le forze appartenenti al Fascio alessandrino. L'ampio teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti: e l'entusiasmo che ha pervaso la sala può permettere di asserire che il 2 gennaio dell'anno XI ha segnato, per il Fascio di Alessandria, un sicuro passo innanzi.

Sul palco hanno preso posto S. E. il Prefetto Rebua, il Segretario Federale Poggio, il generale Pavone in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà Vaccari, il presidente dell'A. N. Combattenti, conte di San Marzano, il presidente dell'A. N. Mutilati, Nicola, il Console generale Cimmino, Comandante il 3.o Gruppo Legioni, il preside della provincia, Franzini, i membri del Direttorio federale, del Direttorio del G.U.F., del Comando federale del F.G.C. e tutti i dirigenti delle associazioni sindacali.

Tra il più raccolto silenzio, il Segretario federale ha tenuto preso la parola, e, interrotto sovente da vivi applausi, ha pronunciato un vibrante discorso. Ricordando che è trascorso esattamente un anno, da che ha assunto la direzione del fascismo provinciale, illustra tutto il lavoro compiuto per dare ordine, disciplina e potenziamento a tutte le organizzazioni fasciste. In questa prima assemblea del Fascio di Alessandria, l'oratore non farà un'arida esposizione di cifre, ma darà chiaramente a quali precise direttive dovranno attenersi le Camicie Nere. Al camerati egli ricorda che è necessario lavorare trascurando ogni mormorazione, perchè l'opera comune non consente perdita di tempo. Ai giovani, specialmente, si rivolge per ricordare il monito di Arnaldo Mussolini: «La disciplina deve essere assoluta; il senso gerarchico si comprende come una necessità del progredire e del migliorare». Riferendosi alla costituzione dei Gruppi rionali in Alessandria, ne constata la efficienza.

Concludendo, l'oratore annuncia la visita di S. E. il Segretario del Partito alle forze fasciste di Alessandria per la prossima primavera e si augura che S. E. Starace abbia allora a sentire che la nostra gente e la nostra terra sono degne di essere viste dal Duce, per l'operosità dei cittadini, per la passione dei fascisti, per l'armonia degli animi.

Una lunga ovazione saluta le vibranti parole del Segretario federale, che è vivamente complimentato da S. E. il Prefetto e dalle altre Autorità.

Mentre si rinnovano ancora gli applausi e gli alalà all'indirizzo del Duce, invitato a viva voce dalla assemblea, S. E. il Prefetto parla brevemente, e nel porre termine al suo dire, mentre la assemblea imponente è tutta in piedi, propone nel saluto romano, grida: «Per l'Italia imperiale, per la Maestà del Re, per Benito Mussolini, saluto alla voce». Esplode unanime ed entusiasta, dai cuori di tutti, un formidabile «A noi». L'assemblea si è quindi sciolta al canto di «Giovinezza» e degli inni della Rivoluzione.

L'on. Marescalchi visita a S. Remo
l'esposizione di animali da pelliccia

Sanremo, 4 notte.

Questa mattina, al Parco Mediterraneo, il Sottosegretario dell'agricoltura e foreste onorevole Marescalchi, in rappresentanza del Governo, accompagnato da Sua Eccellenza il Prefetto fascista e dalle Autorità della provincia, ha inaugurato la prima esposizione internazionale felina e di animali da pelliccia, notabile la mostra dell'animale nell'arte, di cui è presidente onorario. Dopo la visita a tutti i reparti, il Commissario prefettizio della città, comm. De Matteis, ha rivolto all'onorevole Marescalchi il cordiale saluto dei cittadini di San Remo. Ha risposto il Sottosegretario, il quale, dopo essersi congratulato con i promotori della Mostra, ha messo in rilievo che l'Italia importa ancora per 100 milioni di pellicce, e ciò per la metà del fabbisogno; ma è notevole l'incremento dell'allevamento degli animali da pelliccia, per il quale lavorano 150 stabilimenti con 1000 operai specializzati.

Il Sottosegretario all'agricoltura e foreste ha accennato alle iniziative sorte per l'allevamento dei visoni, nutrie e pecore karakul, ed ha poi affermato che l'allevamento più importante è tuttavia quello del coniglio. Questa ultima industria, dopo l'avvento del Governo fascista, ha visto aumentare i capi da 5 a 30 milioni, corrispondenti alla carne di 300 mila animali bovini. D'altra parte il fabbisogno di pelo di conigli per la fabbricazione dei cappelli richiede 21 mila conigli al giorno, soltanto per le due principali fabbriche. Sua Eccellenza Marescalchi ha quindi parlato degli aiuti del Governo, il quale, agli effetti del credito agrario, considera l'allevamento degli animali da pelliccia come industria sussidiaria agricola. Il breve discorso dell'on. Marescalchi fu accolto con vivi applausi.

Accoltellata dal marito pazzo
vittima di una furiosa gelosia

Milano, 4 notte.

Un fulmineo dramma è accaduto stamane, nel popolare stabile di via Sacco 3, a Porta Magenta.

In una squallida camera, al secondo piano di quello stabile, uno squilibrato ha tolto la vita alla propria moglie, protagonista del fatto è stato l'operaio disoccupato Luigi Boatti, di 43 anni, che stamane, reso pazzo da una ingiustificata gelosia, ha afferrato un coltello ed ha colpito a morte la moglie, Adalgisa Nebuloni, di 38 anni.

Nella cameretta adunque, abitavano, con i loro coniugi il padre della Nebuloni, Carlo, di 65 anni, occupato nel vicino stabilimento De Angeli, e un figlio tredicenne dei due, Severino. Il Boatti, un violento che mal sopportava la dura disciplina del lavoro, era da lungo tempo disoccupato, ricchè l'intera famiglia era a carico del vecchio Nebuloni; tuttavia il Boatti provocava spesso liti clamorose e ingiustificate, inferendo contro il suocero e la moglie.

In questi ultimi tempi, il Boatti, corroso da un male che l'aveva invecchiato anzi tempo, si dimostrava gelosissimo della moglie e contro di lei appuntava una continua ira sorda. Recentemente, una lite più furibonda delle altre, durante la quale il Boatti accusò la moglie di tenere cattiva condotta, richiamava i vicini, che intervennero provvidamente, sottraendo a stento la poveretta dalle furie del marito.

Il Boatti, visitato più tardi da psichiatri, fu dichiarato pericoloso a sè e agli altri e internato nel manicomio di Mombello, dove rimase quello tempo. Fu la moglie stessa a richiamarlo in famiglia, rendendosi garante per il marito presso la direzione del manicomio. La povera donna aveva creduto in un ravvedimento del Boatti e aveva prestato fede alle promesse di lui, di tornare cioè ad un pacifico lavoro.

Ma il suo ritorno nella cameretta di via Sacco provocava invece nuove e più furibonde liti.

E ieri sera scoppiò una scenata più disgustosa delle precedenti. Il Boatti, divenuto una furia, percosse la moglie, il suocero e il piccolo Severino; ed esaurendosi poi così, tutto sembrava essere finito come le altre volte.

Stamane alle 7, il vecchio Nebuloni si è alzato per recarsi al lavoro; poco dopo anche il ragazzo usciva per andare alla scuola. Rimanevano in casa soltanto il Boatti e la moglie. Pochi istanti dopo avveniva la tragedia, di cui s'ignorano ancora esattamente i particolari, poichè l'assassino non è tuttora in grado di ricostruire l'accaduto. Prima delle 8, certa Ester Montana, un'amica della povera Nebuloni, che dimora in una camera prossima a quella dei coniugi Boatti, fu messa in allarme da urla strazianti dell'Adalgisa, che invocava disperatamente aiuto. La Montana si precipitò fuori di casa e affacciatasi all'uscio della camera dei coniugi vide il Boatti che, uscitone precipitosamente, si lanciava a pazza corsa giù per le scale, mentre la moglie, spaventosamente ferita, dopo aver tentato di seguirlo, barcollava e stramazzava esanime al suolo, in una pozza di sangue. Le grida della Montana fecero accorrere altri casigliani, fra cui un giovane impiegato, che rincorse il Boatti, il quale si era avviato nel frattempo per via Sacco.

L'omicida, che sembrava smarrito, assente, si è lasciato fermare, senza opporre resistenza alcuna, dal giovane, mormorando: «Sono rovinato; e dire che le volevo tanto bene».

Mentre il Boatti veniva accompagnato al Commissariato di Porta Magenta da due vigili urbani accorsi, giungeva sul posto un sanitario, il quale non poteva fare altro che constatare la morte della Nebuloni. La poveretta presentava due ferite di coltello al viso e una profondissima al cuore. La morte della vittima ha dovuto essere stata quasi istantanea. Sopraggiungevano poi sul posto il Sostituto Procuratore del Re dott. Dosio e alcuni funzionari di pubblica sicurezza, che disponevano per le prime indagini. L'arma che ha servito all'assassino, nella prima sommaria perquisizione, non è stata rinvenuta. Nel pomeriggio il Boatti è stato lungamente interrogato dai funzionari. L'omicida, in un confuso racconto, ha dichiarato di aver ucciso la moglie perchè vittima di folle gelosia. L'aveva rimproverata per il suo contegno, che egli credeva leggero, e ne era nata una lite durante la quale la donna aveva impugnato il coltello e gli si era lanciata addosso per ferirlo. Egli l'aveva affrontata, riuscendo a disarmarla; e infine, sotto l'impeto dell'ira, l'aveva colpita a sua volta come un automa. Le dichiarazioni del Boatti non hanno trovato credito presso i funzionari, perchè contro di esse sono tutti i precedenti che caratterizzano la triste odissea della povera famiglia.

Il Boatti è stato tradotto al cellulare verso sera. Per aver dato segni preoccupanti di follia, l'assassino è stato passato all'infermeria delle carceri; mentre la salma della Nebuloni è stata composta nella camera mortuaria del cimitero monumentale. Tanto il vecchio Nebuloni quanto il piccolo Severino sono stati sempre alla affettuosa pietà dei vicini.

Audace furto ad Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Un audace furto è stato compiuto stamane, verso le ore 10, nella centralissima via Mazzini, all'angolo di via Plana, nell'alloggio della signora Maria Rangone, proprietaria di una drogheria situata al piano terreno dello stesso stabile.

Verso quell'ora, la cameriera Secondina Olivieri, si era recata per ordine della signora Rangone, nell'appartamento per recidere ad alcune faccende. Al suo giungere alla porta d'ingresso, la donna constatava che questa era aperta e che gli interruttori della luce elettrica non funzionavano. Allarmata, scendeva precipitosamente nel negozio, narrando la sua scoperta alla padrona. Questa, accompagnata dalla cameriera, saliva allora nell'alloggio trovandolo nel massimo disordine: i ladri avevano messo sossopra ogni cosa. I cassetti dei mobili erano stati forzati, un piccolo scrigno era stato rimosso: erano scomparsi gioielli e preziosi per 15 mila lire. Inoltre da un portafogli collocato nel cassetto di un canterano erano sparite oltre mille lire in contanti.

Si è potuto accertare che i ladri, probabilmente due, un giovanotto e una persona più anziana, si erano serviti di una chiave falsa, usando tutte le necessarie cautele per non destare sospetti. L'intervento della cameriera aveva disturbato l'opera dei ladri i quali si erano perciò prudentemente asserragliati nel momento in cui la Olivieri era discesa a dare l'allarme.

La Questura ha iniziato le indagini e si trova già sulle buone tracce.

Violento incendio a bordo
di un piroscafo in demolizione

Savona, 4 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, è scoppiato un violento incendio a bordo del piroscafo in demolizione «Monviso», del compartimento di Genova e ormeggiato nel nostro porto. Sollecitamente avvisati, si sono recati subito sul posto i civici pompieri, con autopompe ed autocarri attrezzi, i quali, dopo oltre tre ore di perdurato lavoro sono riusciti ad isolare il fuoco ed a spegnere l'incendio.

I danni sono rilevantissimi, sebbene ancora imprecisati. Le cause dell'incendio vanno ricercate nelle scintille, sviluppate dai cannelli ossidrici usati dagli operai per il taglio delle lamiere.

Come l'ultimo brigante slavo è stato catturato

Pola, 4 notte.

Un gruppetto di case accucciate nel grigiore del terreno, tutto bizze e già devastato dall'interno: Roveria. E' la minuscola frazione istriana, nella quale è venuto a porre termine alla sua carriera sanguinosa il bandito Giovanni Stocovich, assassino, rapinatore, razziatore di bestiame, contrabbandiere, l'ultimo campione della banda di ribaldi che, nell'immediato dopo guerra, spinti dall'antico istinto predatore delle razze, armato di ottimi moschetti russi o austriaci, si era illuso di tenere a discrezione dei suoi proletari gli averi delle miti popolazioni rurali della zona.

Gli ultimi delitti

Con i malviventi, le nostre forze di polizia avevano ingaggiato una lotta senza quartiere. La campagna istriana accidentata oltre ogni dire, offriva però innumerevoli nascondigli naturali ai malviventi, e gli abitanti delle minuscole frazioni e dei casolari che, per il timore di finire un giorno o l'altro sull'orlo di qualche fosso con la testa sfracellata dalle mitragliatrici, mal andavano oltre la semplice denuncia, non erano certo propensi ad agevolare l'opera della polizia. I carabinieri battevano instancabilmente la campagna, e ad essi si aggiungevano le Camicie Nere della Milizia. Numerose volte i banditi lasciarono parte del loro nelle mani dei militi; altre volte il sangue generoso dei militi bagnò le zolle rosse della terra istriana. Scomparvero dalla scena, uccisi o catturati, molti briganti; ma tuttavia qualcuno sfuggiva alle assidue ricerche e ricominciava la sua nefasta attività.

Ultimo nel tempo era lo Stocovich; ma, scaltro, sprezzante del pericolo, temerario, scorrazzava ovunque, senza lasciarsi cogliere. Caduto una volta nelle mani della giustizia, era evaso nel 1927 dal carcere delle Murate di Firenze e non aveva tardato a far ripiombare di sè. Quando si era trovato a mal partito, stretto da ogni parte dai militi, nel maggio del 1931, si era solo otto giorni, nascondendosi in agricoltore che sospettava lo avesse tradito, il carabiniere Giorgi e la Camicia nera della 60.a Legione della Milizia, Marco Burri.

Era seguito un periodo di calma. Due mesi fa, l'assassinio del possidente Mazzan, consumato col metodo della fucilata proditoria, aveva indotto a pensare nuovamente al bandito inafferrabile. Da una quindicina di giorni il maresciallo Danie Vincenzini, comandante la stazione di Sanvincenti, avuti sicuri indizi sulla presenza del bandito, era riuscito a individuare la località ove lo Stocovich teneva il covo. Era questo un fienile, a circa un chilometro da Roveria, leggermente discosto da una casa colonica, nel quale si poteva entrare inosservati.

Nel covo

Avuta la certezza che la preda fosse nella tana, nel pomeriggio di ieri, verso le 14, il maresciallo Vincenzini e il brigadiere Mascaccaro, entrambi travestiti da contadini, si dirigevano verso la casa colonica, seguiti a distanza da una squadra di carabinieri. I proprietari del fienile, interrogati, affermavano di nulla sapere in proposito, ma non escludevano che qualcuno si fosse introdotto, inosservato, nel fienile. Questo veniva allora circondato.

Il maresciallo e il brigadiere, insieme col brigadiere Carlo Rovizzotti di Torino, il carabiniere Liberato e il vecchio proprietario, entravano nel locale a pianterreno adibito a stalla, nel quale si trovavano cinque mucche. Nulla vi era di particolarmente interessante; si avvertì però un lieve rumore provenire dalla soprastante soffitta, adibita a fienile. Nel dubbio che il bandito potesse attendere la visita non desiderata, anche perchè la scala a pioli, la quale, attraverso una botola, portava nel fienile, non permetteva che il passaggio di una persona alla volta, i carabinieri restavano alquanto tempo nella stalla. Ma poichè l'oscurità della notte sopravveniente poteva frustrare l'impresa, il maresciallo Vincenzini penetrava, con ogni precauzione, nel fienile, sostandovi. Avvertiva allora un rauco respiro, come di persona che dorma, ma non scorgeva che un gran mucchio di fieno.

Si erano intanto raccolti intorno a lui, i compagni. Con i moschetti spianati, i militi, nella penombra del fienile, avanzavano verso il gran mucchio e vi facevano penetrare la punta delle baionette, allontanando piano piano il fieno. Scoprivano così i corpi di tre uomini, distesi in una specie di buca scavata nel muro: erano Giovanni Stocovich, ed i suoi complici, i fratelli Percich. Lo Stocovich, che si svegliava in quel tempo, aveva la brutta sorpresa di constatare come ormai, ogni resistenza fosse impossibile. All'intimazione del maresciallo, i tre figuri si arrendevano, imprecando alla loro mala sorte. Subito saldamente ammanettati e legati, sotto buona scorta venivano tradotti a Sanvincenti. Mentre avanzava fra i carabinieri, il bandito con molta disinvoltura, esprimeva al maresciallo Vincenzini la sua ammirazione per l'abilità, con cui i militi erano riusciti ad arrestarlo; aggiungeva che avrebbe desiderato di essere... cinematografato in mezzo a loro.

Un arsenale

Dalla stecca dove lo Stocovich era stato scoperto, veniva alla luce un piccolo arsenale: un fucile russo carico, una doppietta di calibro 16, carica, una pistola di ordinanza austriaca, il tutto corredato delle rispettive abbondanti munizioni. Venivano trovati inoltre cinque grimaldelli e parecchi sacchi di tabacco, nonchè una damigiana di vino e un fiasco di acquavite.

Lo Stocovich ha quarant'anni. Ha moglie, che è in Jugoslavia, dove egli sposò si recava, passando clandestinamente la frontiera. Oltre ai quattro omicidi, di cui si è già detto, egli è indiziato di aver commesso una serie interminabile di reati minori. I fratelli Percich si erano associati a lui da qualche settimana.

Con la cattura del feroce bandito si chiude la cronistoria del brigantaggio slavo in Istria. L'opera di difesa, irta di difficoltà e pericolosissima, condotta per lunghi mesi dall'arma benemerita con impareggiabile abnegazione e stupendo spirito di sacrificio, raccoglie un premio più che meritato. Questa sera, presso il rustico fienile che ospitò il bandito, alcuni contadinelli, riconoscibili dalla caratteristica foggia degli abiti, salutavano romanamente, muti e rispettosi, due carabinieri in uniforme di campagna, che lor prestavano servizio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Federazione provinciale della Mutualità scolastica ha disposto di favorire la iscrizione degli alunni poveri alla Mutualità scolastica beneficiando così la Refezione mutualistica, cioè i bambini delle scuole elementari scelti a cura delle scuole mutualistiche della provincia fra i più bisognosi di aiuto.

DA CASALE

Trentamila lire di danni ha prodotto un incendio scoppiato improvvisamente nel fienile della cascina di proprietà dei fratelli Fabbio di Gabiano.

DA TORTONA

Con l'ultimo movimento dei Canonici della Cattedrale e Diocesani Capitolari rimangono così definitivamente stabiliti: Canonico Arciprete: don Giuseppe Rovedi; Canonico Primiceno: Teol. don Francesco Gagliardi; Canonico Arciprete: don Giuseppe Grassi; Penitenziere Vacabile Canonico don Arturo Perduca.

DA VOGHERA

Oltre 8000 lire rappresentano i benefici degli ultimi Intrattenimenti alla distribuzione presenziata il segretario federale prof. Spirito, membro del Direttorio del P. N. F.

I PROCESSI
Il delitto nella pineta Sacchetti

L'assassino avrebbe agito in stato di furore epilettico

Roma, 4 notte.

Nel marzo scorso si iniziava dinanzi alla nostra Corte d'Assise il grave processo a carico dell'ex-gendarme pontificio Bernardino Tomassetti, imputato di aver ucciso la propria amante Annunziata Ricciardi. L'efferato delitto fu scoperto casualmente nella seconda metà dell'agosto 1931, dopo vari giorni da che ora stato consumato: in una cunetta della pineta Sacchetti affiorarono alcuni resti umani e, scavando, si rinvenne il cadavere straziato di una donna che fu poi riconosciuto per quello della Ricciardi da due sue amiche. Le prime indagini accertarono che la disgraziata donna, di facili costumi, viveva nella più squallida miseria allorquando, esercitando il mestiere di lavandaia, conobbe, per ragioni del suo mestiere, il gendarme pontificio. Ben presto la conoscenza del due si trasformò in una relazione intima. Ad un certo punto il Tomassetti, stanco dei suoi rapporti con la Ricciardi, anche perchè intendeva di sistemarsi prendendo moglie, pensò di liberarsi della donna. Questa però non intendeva di troncare così la relazione e alle prime scenate giurò il suo amante di non lasciarla, ma, visto che questi si mostrava inflessibile, passò alle minacce e denunziò il suo amante alla pubblica sicurezza, affermando di essere stata da lui sfruttata. Un altro rapporto la donna diresse ai superiori del gendarme, che obbligarono così costui a dimettersi. La disoccupazione insieme il Tomassetti non cessarono per questo le insistenze della Ricciardi presso di lui perchè tornasse agli antichi amori.

Si giunse così all'11 agosto 1931. I due si dettero convegno nella pineta Sacchetti, ma, a seguito di una violenta scenata l'ex-gendarme, valendosi della forza bruta del suo corpo atletico, ridusse all'impotenza la donna e, dopo averla uccisa nel modo più barbaro, fece scempio del suo corpo sotterrando i miseri resti nella cunetta dove qualche giorno dopo furono casualmente rinvenuti.

Dinanzi agli assessori della nostra Corte d'Assise il Tomassetti cercò di spiegare il suo gesto omicida attribuendo alla Ricciardi la sua rovina economica. Il dibattimento volgeva al termine ed il Pubblico Ministero, dopo aver sostenuto la responsabilità dell'imputato, ne chiedeva la condanna a 24 anni di reclusione; senonchè i difensori avv. Scioglu e Aroca, prima di iniziare le arringhe defensionali, fecero istanza di perizia psichiatrica, motivandola con gli e

Volo notturno

Ed ecco finalmente avvenuto, che una materia epica d'oggi trovi la sua forma d'arte, aderente e rispondente, contemporanea. Parlo di questo *Volo di notte*, di Antoine Saint-Exupéry.

Italo Balbo e altri aviatori hanno dato a parecchie riprese con la narrazione delle loro imprese la mirabile materia nuova per nuove opere d'arte. Sfortunatamente, le opere d'arte mancavano sinora. Nè di questo è da stupirsi. L'imaginazione umana è lenta ad assimilare la realtà; la fantasia umana lentissima a impadronirsene. La realtà non ha ancora alone, fascino, proporzione d'arte, se tra essa e l'artista non si frappone l'atmosfera della lontananza a rettificare le prospettive. Quando si è con il naso sotto una montagna si vedono le macchiette e i parassiti di un pezzo di roccia, ma si ignora la montagna di cui essa è minima parte. Quanti anni passano fra Troia e Omero? Quanti fra Carlomagno e le canzoni di gesta? Quattro a sei secoli almeno. E oggigiorno, la realtà è così ricca di elementi prodigiosi, che l'imaginazione umana, pur avendola foggiata (e talvolta antecipata con la fantasia) rimane timida di fronte ai suoi prodigi. Pensiamo che occorsero quasi trent'anni perchè l'automobile divenisse, anche nella forma esteriore, quel che era in sostanza sin dall'inizio: la scatola di un motore fatto per vincere la resistenza dell'aria e fendere lo spazio, e non già una carrozza che corre ridicolmente dietro ai suoi cavalli scappati. Pensiamo che appena adesso, dopo cinquant'anni dalla prima lampadina elettrica, si comincia a trovarle il suo organismo logico, che non è quello a fori delle candele, nè quello a tubi del gaz. E non ci meraviglieremo che il più pesante dell'aria, nato nel 1905, abbia già trovata la sua linea e il suo stile aviatorio, ma non ancora il suo stile di poesia.

***

Poesia, non è neppure il presente breve libretto. E' prosa narrativa lucida, commossa e nuda, che tocca vertici epici. In sintesi, l'essenza del libro è questa: il contrasto fra l'amore della vita e l'amore per le ragioni di viverla. Da una parte, l'istinto della conservazione; dall'altra, la volontà eroica di superarlo. Eppure, anche per essere ardimentosi e audaci, anzi, specialmente per esserlo, bisogna amare la vita. Non è coraggioso, veramente, non sa esserlo, se non chi sa amare la vita.

Il contrasto è dunque terribilmente intimo e doppiamente tragico. Esso si impersona e si accentra specialmente in due figure umane: anzitutto, colui che dopo lo spazio eterno è il maggiore protagonista del dramma: Riviere, il capo della Compagnia di navigazione di tutta l'America meridionale, duro, indomito e tenace dominatore e costruttore di uomini. Accanto a lui, piccola, episodica e in ombra, la figuretta di Simona Fabien, la giovane sposa dell'aviatore che fa il corriere notturno tra Buenos Aires e la Patagonia. Ella rappresenta, umilmente e fortemente, con la sua tenerezza e la sua sollecitudine, le floride e soavi ragioni della dolcezza di vivere. Da quest'ombra, che tutta la fascia, emerge solo per l'amore, ed emerge poi un istante, quando una più augusta e tremenda ombra sta per fasciarla e inghiottirla, ahimè, per sempre, nell'inquietudine per il suo caro, ancor vivo, ma già condannato, già sul punto di scomparire nel bieco agguato degli elementi. Per tanto tempo egli li ha dominati, squarciando l'aria e le tenebre, avvincendo al suo veloce carro di trionfatore il plenilunio e le stelle, le nuvole, i venti e l'uragano; ora, essi all'improvviso prendono ironica rivincita, e si vendicano, pesando inesorabili sul suo destino.

***

Rivière, il capo, rappresenta l'aspirazione e la passione della volontà eroica.

E' sempre in piena e spietata luce, che accentua i suoi lineamenti imperiosi. Giusto, in fondo, e i suoi uomini lo sanno e lo sentono, con rispetto e soggezione, sebbene il superiore debito di giustizia verso la vittoria della causa, ch'egli rappresenta, lo obblighi a severe ingiustizie verso le persone e i casi individuali. «Si sopprimono i premii di puntualità quando le partenze avvengano in ritardo, sia pure per causa di forza maggiore, come nebbie, uragani o altro». «Si sopprimono i premii di buona manutenzione, quando vi siano guasti agli apparecchi, anche per causa di forza maggiore, panne, atterramenti forzati su boschi, o altro».

Il regolamento, dice Rivière, è simile ai riti di una religione, che sembrano assurdi, ma formano gli uomini... Giusto o ingiusto, queste parole forse non hanno senso: quest'atto di ingiustizia faceva tendere verso la partenza la volontà di ogni posto di scalo.

Il André Gide, nella bella prefazione al libro, esce in un commento che a sua volta è commentato con penetrante efficacia dall'esempio della vita italiana e fascista d'oggi: «la felicità dell'uomo non consiste nella libertà, ma nell'accettazione d'un dovere».

Dante lo aveva detto anche meglio, sei secoli fa, discutendo in paradiso della libertà. Ma è interessante vedere come le aristocrazie spirituali della Francia d'oggi — e oramai non le sole aristocrazie — si orientino tutte verso la libertà, che allora era anche più profonda perchè investiva il problema fondamentale del libero arbitrio. Ma il riconoscimento di questa, che il Gide chiama verità paradossale, è tanto più significativo, chi consideri il pensiero del Gide, nettamente orientato verso ideali democratici e libertarii; e chi sappia quanto sia grande il peso della sua autorità. Ognuno ribadisce questo concetto, mentre d'altro canto in più parti dell'opera, una all'indirizzo dei giacobini, dei «patriotti», un linguaggio severo, li chiama «servili», «inginocchiati davanti ai vincitore». Ora, seppure su questa seconda asserzione si potrebbe intavolare una discussione, non v'è chi non veda l'avventatezza della prima. Il Lumbroso, ingannato dalle «tante rassomiglianze», ha fatto d'ogni erba un fascio, ed al fascio ha dato un nome a cui noi pure saremmo felici di sottoscrivere se avesse una parvenza di verità. E si che egli medesimo nel corso del libro, aveva discorso più volte, più volte enumerato, le cause dei moti. Erano gli aggravi fiscali degli invasori e il conseguente aumento dei prezzi al minuto, le contribuzioni, i sequestri, le riforme del clero e la conseguente propaganda reazionaria dei sacerdoti, erano le mene dei governi spodestati ed anche l'opera di agenti provocatori francesi, e perfino, in Toscana, un antico spirito e antiche rivalità comunali, erano cause attuali, locali, non di certo sentimenti di più vasta ampiezza e nobile qualità. Era l'assenza di ogni preoccupazione politica. Quel che fu, non può essere mutato, abbellito. E le riprove ch'egli porta, di proclami e discorsi di qualche capo dei rivoltosi, le invocazioni che vi si possono leggere all'Italia, e l'odio per lo straniero, non valgono. Erano, questi capi, per lo più frati o preti a cui forse ritornava memoria della canzone del Petrarca e del finale del «Principe». In quanto all'unificazione morale degli italiani, ne seppero qualcosa a incominciare da vent'anni dopo, Mazzini, Cavour e quant'altri con loro si misero a quest'opera, che avrebbe richiesto ancora tante fatiche, della nostra unità. E riguardo al servilismo dei «patriotti», non certo che ha giovato di più alla nostra coscienza nazionale, la morte serena sul patibolo del Carracciolo, del Pagano e del loro cento compagni, che non la rivolta del «lazzeroni» sanfedisti contro le truppe dello Championnet.

ALESSANDRO BONSANTI.

Moti antifrancesi in Italia
alla fine del Settecento

Tra le materie numerose e diverse che uno storico si trova fra mano all'incominciare di un'opera, una lo deve lasciare quasi sempre e sovra le altre perplesso. E', questa, la materia *popolo*, benchè in ogni tempo e in ogni paese essa abbia assunto una fisionomia precisa, abbia avuto idee proprie e un proprio modo di agire. Frugando entro la ressa dei fatti, lo storico la vedrà balzar fuori con l'evidenza di una figura, e nessuno delle altre classi in che andò divisa la società, l'aristocrazia, il clero, potrà gareggiare con essa, anche ove si alluda alle epoche lontanissime della loro migliore fortuna. Oscurata per lunghi periodi, ignorata, privata di voce, si affaccerà di tanto in tanto alla ribalta, inattesa, e sarà sempre in modo tremendo. Poi ricadrà, e sino alla prossima volta, passeranno magari dei secoli, non ne udremo parlare, stesosi l'oblio sopra questa minaccia che trova, allorchè sia giunto il momento di scendere in piazza, forze vergini per le sue lotte tempestose, repentine, e quasi sempre senza risultato apparente. Lo studioso, mentre degli altri fatti storici, degli altri protagonisti della storia, figure singole e collettive, studiandone i precedenti, potrà giustificare le azioni, trarre conseguenze, dedurre una catena di cui ogni anello calsta in rapporto degli altri vicini, scoprire insomma un filo logico che legò gli avvenimenti e il pensiero, per la figura *popolo*, se anche arriverà a spiegarsi ogni sua mossa, riconoscerà come difficilmente avrebbe potuto prevedere queste mosse. Saprà che avvennero, perchè avvennero, ne scoprirà le ragioni perchè di ciò che è o è stato si può rintracciare l'origine, ma anche gli apparirà di sovente come nulla rendeva inevitabile ciò che avvenne, o che avveniase in quel modo, invece che in un altro forse più giustificabile. Nei fatti della storia come nelle azioni dell'individuo, nella politica come nella morale, c'è sempre un indirizzo, un sistema scoperto lì quale vediamo ogni episodio comporsi secondo esso e per esso. Come in un giuoco di scacchi ben condotto, ogni mossa avrà un suo scopo, una sua logica, avverrà in funzione di quella che la precedette e di quell'altra che dovrà seguirla. Ebbene, la figura *popolo* si è intromessa spesso nei fatti storici come una mossa sbagliata in un giuoco di scacchi ben condotto. Ha costituito spesso l'imprevisto della storia.

I fatti di Pavia

Sopra una materia siffatta, colta in uno di quei momenti non rari nella storia d'Italia in cui parve che soltanto in essa si rifugiasse una vogna di libertà, un'insofferenza dello straniero, ha messo le mani Giacomo Lumbroso col suo libro adesso adesso dato alle stampe pel tipi Le Monnier, nella collezione diretta dal senatore Gentile, «*I moti popolari contro i Francesi alla fine del secolo XVIII*». Dico parve, perchè così può sembrare a uno sguardo superficiale, e non è. Bonaparte scendeva in Italia generale in capo per la prima volta, e lo guidavano ambizione e voluttà del comando. Sconfitti Colli e Beaulieu, entrava in Milano il 16 maggio 1796 con «fasto regale». Così il Botta. La capitale lombarda è la prima città a sostenere il peso delle confische e delle contribuzioni imposte dal «liberatore», ed è anche la prima a dare inizio a quei moti, che in Milano destano malcontento immediatamente e facilmente soffocato, ed altrove sono vera e propria ribellione, sanguinosa ribellione che individua come nemici tanto i francesi che i loro sostenitori indigeni, i patriotti. La mattina del 23 maggio, contadini dei dintorni, approfittando della piccola guarnigione francese, entrano in Pavia aiutati dai popolani, assediano il castello, abbattono l'albero della libertà innalzato una settimana innanzi, sono padroni per due giorni, finchè il 25, mossosi Lannes e poco dopo lo stesso Bonaparte, a sera del medesimo giorno l'insurrezione è domata. Un sacco di tre ore, la mattina del 26, è terribile esempio. La rivolta si spegne a poco a poco nelle campagne.

Questi fatti di Pavia possono servire da prototipo per altri che avvennero altrove, lungo il cammino che l'esercito invasore percorreva. Ritroviamo gli stessi dati, o quasi. E' dappertutto il popolo che combatte, e qualcuno della nobiltà, acclamato capo depprima, poi subito esautorato; la borghesia o si astiene, o è giacobina, cioè nemica. I francesi fanno opera di convincimento, tentano accordi, anche negli episodi di piccola importanza: la plebe si rifiuta di trattare, sceglie la lotta. E' quanto avviene a Lugo di Romagna nel giugno dello stesso anno. Un fabbro, certo Mongardini, messosi a capo dei popolani e degli abitanti del contado, intralcia le trattative della Municipalità col Generale Augereau, ad essa si sostituisce, reagisce ai francesi, conduce la cittadina al saccheggio per parte dei vincitori. Ed è il popolo che a Verona, il 17 aprile 1796, dà inizio alle *Pasque Veronesi*, sobillato, sembra, da un manifesto provocatore. Qui veramente la rivolta è contenuta nei confini di una certa legalità. Venezia autorizza, seppure attraverso cavilli e pentimenti, la difesa di questa sua città di terraferma, che in un primo tempo si appresta contro i rivoltosi giacobini di Bergamo e di Brescia che muovono contro di lei, e che poi finisce con l'esteggiare apertamente i francesi del generale Balland. La lotta dura sino al 25 dello stesso mese; in quei sette giorni in città il comando è mutato più volte, ma è sempre stato tenuto da dei responsabili, nominati da Venezia o dalla Municipalità. Intanto una divisione francese ha occupato Genova ove il generale Duphot, d'accordo con i cittadini partigiani delle riforme costituzionali, nomina una Commissione Legislativa in sostituzione del Governo oligarchico. Contrari alle riforme, e specialmente a quella parte di esse che riguardava il clero, i contadini si armano, scendono dai colli, dal 4 al 5 settembre si asserragliano sul colle d'Alboro, resistono a lungo, e il giorno 6, s'impadroniscono del forte dello Sperone, munitissimo.

Volontà eroica

Nel febbraio e nell'aprile del '98 è Roma, dighà Repubblica, che inscena dimostrazioni antigiacobine, e poi nel Lazio sono Albano, Frosinone, Terracina. E nel gennaio '99 Napoli, dal giorno 14 al giorno 22, resiste ai soldati dello Championnet. Avuta notizia delle clausole gravissime dell'armistizio concordato il 12 gennaio a Sparanise, il popolo scaccia i rappresentanti del Re, il vicario Pignatelli e il generalissimo Mack, si elegge a capo il duca Moliterno, poi sospettando di lui, uno uscito dal suo grembo, il garzone d'oste Michele il Pezzo, e combatte senza quartiere contro i francesi e i repubblicani. Poi cede, senza arrendersi. In Toscana, il 9 maggio '99, Arezzo si leva a tumulto, scaccia i pochi soldati francesi e cisalpini, nomina una giunta civile, si governa da sè. In piena indipendenza dal senato fiorentino, crea un esercito. Imbaldanzita dal successo e dalla notizia delle sconfitte francesi in Lombardia, fa appello ai toscani invitandoli a unirsi contro lo straniero francese, e nel contempo chiede aiuto allo straniero austro-russo, fa strage in Siena, nel giugno, degli ebrei, occupa Firenze perfino, ai 7 di luglio. E un anno dopo poco più, nell'ottobre 1800, è ancora Arezzo che si difende contro i francesi, di nuovo vittoriosi, è il popolo aretino che, abbandonato dal generale del Granducu, Sommariva, guarnisce le mura, sia pure inutilmente. Saccheggio e distruzione della fortezza e dei baluardi, chiudono quella resistenza senza speranze.

Bonaparte, Primo Console, impone la pace di Luneville nel 1801, i popoli d'Italia stanno ormai quieti sotto i nuovi reggimenti politici.

L'autore di questi *Moti popolari contro i francesi*, nuovo, credo, alle discipline storiche, si è messo di fronte a una bella materia. Bella e vergine materia. Nessuno infatti si era ancor provato alla narrazione di questo periodo della nostra storia trattandolo da un punto di vista così particolare; le storie generali del Botta, del Cantù, del Tivaroni, trattando di un ampio soggetto, escludevano i particolari e ogni conclusione relativa ai moti di cui si parla. E si che questi avvenimenti avevano dighà offerto materia ad opere di fantasia, quali ad esempio *Le confessioni* del Nievo, e i *Centanni* dell'anticlericale Rovani. Il Lumbroso, dopo aver narrato in modo piuttosto scheletrico con un stile privo di pretese e sovente di efficacia, i fatti, arriva anche alle conclusioni, e se dobbiamo riconoscergli la priorità di un argomento e almeno in parte sforzi egregi per mettere in luce episodi su cui gli altri storici hanno sorvolato, o per trarre alla ribalta episodi addirittura sconosciuti di questi quattro anni caotici e fortunosi della storia d'Italia, non tralasciando, com'era giusto, neppure gli archivi privati, nè le lettere dei castaldi ai padroni, mentre d'altronde, a una documentazione precisa egli stesso ha rinunciato: «l'autore è il primo a riconoscere le innumerevoli lacune di questo lavoro», si legge nell'introduzione, non possiamo trovarci d'accordo con lui allorchè si prova a tirare le somme. Il Lumbroso sembra voler togliere ai patriotti, ai riformatori della borghesia e della nobiltà, il merito innegabile di aver per primi sentito, e provato con l'opera, la possibilità di una indipendenza degli italiani dallo straniero, per darlo invece al popolo, a un «tipo medio di italiano del popolo» che egli crede di riconoscere già in quel tempo come una «realtà psicologica». Dice il Lumbroso: ... «le sollevazioni antifrancesi in Italia nel periodo che abbiamo esaminato, offrono fra loro tante rassomiglianze da far credere alla prima che la stessa mente le abbia concepite e le stesso braccio le abbiano poste in atto. Questa uniformità ci prova che attraverso il travaglio dei secoli l'unificazione morale degli italiani si era andata ormai compiendo». E nelle righe che seguono ribadisce questo concetto, mentre d'altro canto in più parti dell'opera, una all'indirizzo dei giacobini, dei «patriotti», un linguaggio severo, li chiama «servili», «inginocchiati davanti ai vincitore». Ora, seppure su questa seconda asserzione si potrebbe intavolare una discussione, non v'è chi non veda l'avventatezza della prima. Il Lumbroso, ingannato dalle «tante rassomiglianze», ha fatto d'ogni erba un fascio, ed al fascio ha dato un nome a cui noi pure saremmo felici di sottoscrivere se avesse una parvenza di verità. E si che egli medesimo nel corso del libro, aveva discorso più volte, più volte enumerato, le cause dei moti. Erano gli aggravi fiscali degli invasori e il conseguente aumento dei prezzi al minuto, le contribuzioni, i sequestri, le riforme del clero e la conseguente propaganda reazionaria dei sacerdoti, erano le mene dei governi spodestati ed anche l'opera di agenti provocatori francesi, e perfino, in Toscana, un antico spirito e antiche rivalità comunali, erano cause attuali, locali, non di certo sentimenti di più vasta ampiezza e nobile qualità. Era l'assenza di ogni preoccupazione politica. Quel che fu, non può essere mutato, abbellito. E le riprove ch'egli porta, di proclami e discorsi di qualche capo dei rivoltosi, le invocazioni che vi si possono leggere all'Italia, e l'odio per lo straniero, non valgono. Erano, questi capi, per lo più frati o preti a cui forse ritornava memoria della canzone del Petrarca e del finale del «Principe». In quanto all'unificazione morale degli italiani, ne seppero qualcosa a incominciare da vent'anni dopo, Mazzini, Cavour e quant'altri con loro si misero a quest'opera, che avrebbe richiesto ancora tante fatiche, della nostra unità. E riguardo al servilismo dei «patriotti», non certo che ha giovato di più alla nostra coscienza nazionale, la morte serena sul patibolo del Carracciolo, del Pagano e del loro cento compagni, che non la rivolta del «lazzeroni» sanfedisti contro le truppe dello Championnet.

ALESSANDRO BONSANTI.

Un sarto che prova tutte le religioni e un filosofo che attende 33 anni per sposarsi

Budapest, 4 notte.

Vive a Makó un sarto a nome Andrea Faragò, il quale ha provato tutte le principali religioni. Nato da genitori cattolici, a 15 anni è passato alla chiesa presbiteriana, poi all'unitaria. Giorni addietro ha voluto convertirsi alla fede mosaica. Il rabbino di Makó ha fatto di tutto per distorglierlo dal proposito, ma il Faragò ha insistito con fervore nel suo proposito, ed ha anche adempiuto con scrupolo alle varie formalità prescritte.

In provincia gli originali non scarseggiano. Da un altro paese si annuncia le nozze dopo 53 anni di fidanzamento dell'ottantaquattrenne Paolo Vig e dell'ottantenne Rosaria Termann. Quando il Vig conobbe la Termann nel 1879 aveva moglie e non quattrini per il divorzio. Dato ciò per oltre mezzo secolo dovette pazientemente aspettare che la prima consorte si decidesse a lasciarlo vedovo.

La trasformazione tecnica
della biblioteca nazionale di Parigi

Parigi, 4 notte.

Anche la famosa Biblioteca Nazionale si è finalmente decisa a fare le debite concessioni ai progressi della tecnica; nelle sue sale oscure e polverose penetrerà ora uno spirito nuovo. Ai primi di gennaio una schiera di elettricisti prenderà d'assalto l'insigne edificio, con momentaneo sgomento dei frequentatori, ed a consumarsi la vita si lunghi tavoli della sala di lettura fiocamente illuminata.

Il nuovo direttore Julien Cain ha introdotto un nuovo sistema di distribuzione dei libri, che molte biblioteche potrebbero invidiare alla Nazionale parigina: le ordinazioni sono smaltite entro un'ora; ma si farà di più, e, non appena impiantato un nuovo sistema di segnali elettrici, i lettori avranno i libri richiesti in tre o quattro minuti appena.

Coi segnali elettrici le ordinazioni si trasmetteranno ai magazzini, e, per togliere rapidamente dagli scaffali, alti parecchi metri, le opere volute, si muniranno i medesimi di ascensori elettrici. Le catene interminabili di giornali inglesi, che deturpano vari locali dei magazzini, scompariranno per andare ad occupare un deposito loro destinato a Versailles, si rinnoveranno vecchi scaffali; negli angoli delle sale saranno collocati finalmente moderni spegnitori d'incendi: insomma la biblioteca perderà qualche cosa del suo aspetto bonaccione tradizionale, e alla vivissima luce dei globi elettrici sarà anche meno facile schiacciare qualche pennellino; ma gli studiosi sul serio si rallegreranno delle facilitazioni recate al loro lavoro.

La trasformazione interna della biblioteca fu resa necessaria dal diluvio di nuove pubblicazioni affluite in questi ultimi anni. Dai tempi di Luigi XIV, la Nazionale di Parigi riceve due copie d'obbligo d'ogni stampato che si pubblichi in Francia; e, poichè si procura anche le opere straniere più importanti, essa dispone di un materiale bibliografico immenso, sebbene non sia più certo ch'essa sia tuttora la seconda Biblioteca del mondo per ricchezza di materiale.

Oltre ai libri a stampa, la Biblioteca raccoglie anche 85.000 manoscritti e oltre un milione e mezzo di incisioni. Di speciale ricchezza è la collezione di manoscritti dell'epoca della Rivoluzione e del Primo Impero, istituita per ordine di Napoleone.

Le troppo floride condizioni
del Principe Michele di Romania

Bucarest, 4 notte.

Il Principe Michele di Romania erede della Corona ingrassa a vista d'occhi, e siccome ha appena undici anni ciò preoccupa. In modo particolare diventano grasse le gambe e le caviglie. Per evitare che il Principe diventi un corpulento adatto i medici discutono intorno alla dieta consigliabile; però non si nascondono che nè nella dieta nè negli esercizi fisici possono essere riposte speranze assai lievi. Giorno per giorno il colonnello Pannageanie incaricato dell'educazione fisica del Principe dirige gli esercizi svedesi, ma il Principe Michele non diventa affatto più snello. Ora si pensa di ricorrere ad altri mezzi.

Il nuovo libro di Rennel Rodd

Un innamorato di Roma - Diplomatico e poeta - La storia del soggiorno romano di Keats e di Byron - Figure che rivivono

L'elevazione a Pari del Regno Unito ha raggiunto Sir Rennel Rodd, antico ambasciatore d'Inghilterra presso il Re d'Italia, nel suo bel palazzo cinquecentesco di via Giulia. E questo mentre a Londra l'editore MacMillan metteva in vendita l'ultima sua opera che è intitolata *Rome of the Renaissance and to day*. Il premio più alto che un sovrano inglese possa dare a un proprio suddito in riconoscimento dei suoi servigi, ha dunque trovato Sir Rennel Rodd in pieno fervore romano. Io credo che non gli sarà dispiaciuto, perchè egli è veramente uno di quegli inglesi d'altri tempi che a Roma scendevano non già per il semplice vagabondaggio di un viaggiatore curioso, ma per quell'amore di cittadino onde si è tanto avvantaggiata la storia del pensiero inglese. E cittadino romano, Sir Rennel Rodd lo è stato veramente. Segretario d'Ambasciata, poi consigliere, poi ambasciatore — nel periodo tragico della guerra — egli fu sempre a Roma salvo qualche breve assenza per ragioni di «carriera». Poi, a missione compiuta, non potendo pensare nè meno che ogni legame con quella che il suo grande concittadino aveva chiamata *the city of the soul*, egli acquistò un vecchio palazzo in quella Via Giulia che conserva anche oggi, in pieno rinnovamento edilizio, tutta la vecchia anima del terribile pontefice da cui derivava il nome. Fra le glorie michelangiolesche del Palazzo Farnese e le grazie borrominiane del Palazzo Falconieri, quel grande e cupo edificio dal cinquecento che oggi appartiene ai Rodd, apparisce massiccio e quadrato coi suoi bugnati di travertino, il suo portile ove chiocciola la fontanella tradizionale delle case romane e la grande scala che sembra fatta per riflettere, nelle sue pareti marmoree le porpore cardinalizie. E forse nessun'altra epoca era più adatta del cinquecento, per una dimora italiana di Sir Rennel, già che egli è veramente uno di quei gentiluomini elisabettiani che Guglielmo Shakespeare ha così genialmente fatto rivivere nelle sue commedie. Come Sir Walter Raleigh egli potrebbe scrivere la *Storia del Mondo* e salpare per un nuovo continente misterioso alla ricerca di belle avventure e di visioni nuove. E come Sir Philip Sidney egli era altrettanto adatto a compiere una missione delicata di diplomatico e a scrivere un canzoniere petrarchesco come quello di *Astrophel and Stella*. Una volta — quando era ambasciatore a Roma — dette un grande ballo in maschera dove comparve nel costume di un gentiluomo della Corte di Elisabetta e forse mai come in quella sera egli aveva trovato il perfetto equilibrio fra quello che avrebbe potuto essere e quello che era.

Visione di Roma

Del resto, poeta lo è stato non solo di aspirazione ma di fatto: e il suo bel volume di versi ineggianti alla Grecia e a Roma sono un nobile titolo di gloria letteraria. *Violet Crocus* egli lo ha intitolato: ma accanto alle visioni della città attica «incoronata di viole» fiorisce improvvisamente il più largo e più luminoso ricordo del Sette Colli e dell'Agro romano.

Ora cantano tutte l'erbe verdi
della Campagna e fremono le biade
e lo dove si spandono un profumo
nostalgico ricordo le colline
di cenci lacci popolate. Ed ora
un moto avvezzecente di fiorite
borraggini, lo tomba rivivute
lungo la preda della via circonda...

Ma la visione di Roma non si è solamente fissata nel suo spirito, come una immagine di colore e di luce. Studioso appassionato di vicende storiche e di espressioni d'arte, egli ha voluto conoscere la città due volte millenne in tutte le sue evoluzioni, studiandone le leggende, imparando a conoscerne le cronache, volendo entrare nella vita intima dei suoi pontefici, dei suoi cardinali, dei suoi principi, dei suoi ospiti illustri, divenendo così padrone delle cose e degli uomini che per lui si può veramente ripetere la prima parte di quel detto che l'Ascham attribuiva ai suoi contemporanei, essere cioè il perfetto «Inglese italianato». La prima parte, dico, perchè il seguito ironico e malevolo non è proprio fatto per Sir Rennel.

Frutto di questo lungo studio e di questo grande amore è, a punto, l'ultimo libro che ci è pubblicato in questi giorni: *Roma, dal Rinascimento ai giorno d'oggi*. Si tratta di un grosso volume di trecento pagine, mirabilmente illustrato dalla matita elegante e sapiente di Enrico Rushbury, un volume nel quale egli ha condensato le sue esperienze e i suoi studi rifacendo con maggior modernità e più vivo senso d'arte quello che già avevano tentato il Baracconi, nei suoi *Ricordi* e lo Story nella sua *Roba di Roma*. E' la storia viva e animata del popolo romano così come vive nelle sue case, nei suoi monumenti, nella sua cronaca. Qui è la storia del soggiorno romano di Keats e di Byron in quella piazza di Spagna che le nostra plebe aveva battezzato così argutamente fin dai tempi di Gioachino Belli «er ghetto de l'Inghlesi»: là è la rievocazione di quel carnovale che ebbe il suo periodo di splendore nel settecento e che dopo aver raggiunto l'apice nel periodo romantico, si spense a poco a poco e morì ingloriosamente ai tempi nostri. Qui le Terme di Diocleziano fronteggiano i portici dell'Esedra innestando la vita moderna dei suoi caffè, delle sue botteghe e dei suoi cinematografi, sulle rovine imperiali che furono dimora di cortigiani e di tagliaborse, che accolsero nei loro recinti gli orti magnifici del cardinale du Belley, e nei volgere dei secoli si trasformarono in granai, in prigioni, in ospizi e finirono col veder sorgere — spettacolo stupefacente in quel luogo — la Stazione della Ferrovia; là sono le torri medioevali che sorgono sulle rovine romane e divengono fortezze, e si cambiano in monasteri e finiscono con l'albergare le più umili famiglie della città, che sui davanzali d'onde un giorno si lanciavano sanies e di versavano torrenti d'olio bollente sugli assalitori, pongono i modesti vasetti di dittamo e di polargoni. E poi le leggende che ci fanno rivedere l'assurda papessa Giovanna e la non meno assurda neve d'agosto. E poi le grandi figure come quella dell'inobliabile Cristina di Svezia o quella non meno inobliabile di Olimpia Pamphili. Pasquino lancia i suoi motti arguti che più tardi Ghelanarcio farà suoi nel trabiccolo dei burattini. La vecchia locanda del Sole, che ebbe ospite Ludovico Ariosto frontoggia con le sue gravi linee bramantiane alle eleganze quattrocentesche dell'albergo dell'Orso, che accolse il signor di Montaigne ed il dottor Rabelais.

Pietre e figure

La vecchia Sapienza che fu sede di studi scientifici e teologici e vide e vede da quattro secoli la turba irrequieta degli studenti è accanto al Palazzo Madama dove dimorò Caterina de' Medici e dove oggi si radunano gravi e solenni i Senatori del Regno d'Italia. La statua mozza dell'abate Luigi è in gara di facezie con quella matronale di Madama Lucrezia. E a San Tomaso di Canterbury che Giovanni Milton trova cortese accoglienza reduce dall'avere ascoltato la voce di quella eletta canterina che fu Laura Baroni ed è nel Convento dell'*Aracoeli* che un suono di campane suggerisce al Gibson di scrivere in storia del decaduto Impero di Roma. Il re dei Sassoni occidentali Calawalla, dà la mano a Sua Maestà Edoardo VII. Il cardinale Adamo Aston, dorme il suo sonno cristiano nell'arca di Paolo in Santa Cecilia, mentre lo scalpello di Canova rallegra con la sua arte la piramide funeraria che ricopre in San Pietro le ceneri di colui che si fece chiamare Enrico IX e fu Cardinale di York e vescovo suburbicario d'Albano. Ad una ad una, tutte queste pietre e queste figure rivivono nelle pagine del Rodd ed egli ce ne racconta la storia e ci fa assistere alle loro vicende mortali, con quella grazia e quella semplicità che sono tutte sue, con quella stessa grazia e semplicità onde un giorno accoglieva sorridente gli ospiti nel bel giardino dell'Ambasciata, chiuso fra le mura onoriane di Porta Pia ed onde ancor oggi ricevo i molti amici che ha sempre a Roma, nelle sale — che sono così italiane ed inglesi al tempo stesso — nella bella dimora patrizia di Via Giulia.

DIEGO ANGELI.

Commesse poliziotte
e clienti ladre

Vienna, 4 notte.

I grandi magazzini di Parigi e di Berlino salvano far firmare alle clienti sorprese nell'atto di rubare una laconica dichiarazione: «Io ho rubato nel magazzino X». A occhio e croce si giudicava di quale sforzo finanziario la ladra fosse capace e le si diceva che la dichiarazione sarebbe stata immediatamente restituita, se nel corso di tre giorni la signora cliente avesse versato a titolo di beneficenza, e dietro ricevuta, una somma variabile da 200 a 500 franchi; quasi sempre, le gentildonne compromesse facevano l'involontaria oblazione nel termine prescritto, per poter distruggere il vergognoso pezzo di carta con la loro firma.

A Vienna tale sistema non è stato mai praticato: qui la ladra confessa deve dire nome, cognome e paternità, deve quindi subirsi una predica con i fiocchi fattale da un impiegato specializzato in materia e per ultimo viene diffidata a non mettere più piede nel magazzino, con l'avvertenza che in caso di recidiva sarà denunziata alla polizia per il nuove come per il vecchio furto.

Nei grandi magazzini viennesi vengono in media scoperte due ladre al giorno; vi sono periodi come le liquidazioni, le vendite di scampoli, le feste eccetera, durante i quali la polizia interna ferma magari dieci, dodici e più ladre al giorno. Insistiamo col genere femminile, insegnando l'esperienza che l'85 per cento dei furti viene operato da donne. E non da ladre di professione, badiamo bene: le professioniste fanno la loro comparsa solo quando sanno che l'affluenza è grandissima e generalmente cercano di borseggiare le compratrici anzichè d'impadronirsi d'un taglio di stoffa, di guanti o di merletti. Il furto di merci o di oggetti costituisce, se mai, uno straordinario. Il tipo di ladra che più frequentemente s'incontra è quella che ha rubato cedendo alla spinta irresistibile: mentre le povere commesse, dovendo servire un paio di clienti, non sanno come fare per voltarsi, chinarsi, salire sopra una scala, rovistare in un cassetto o che so io, a qualche passo di distanza c'è chi ragiona che non è poi grave delitto far sparire, fra tanto ben di Dio, «una piccolezza» e tirarsi lesto lesto la mano.

In un grande magazzino la cui «squadra mobile» è composta di due donne e di un uomo (salvo il rinforzo da parte di agenti della Pubblica Sicurezza) la sorveglianza comincia nel pomeriggio: appena la folla aumenta, le due commesse-poliziotte indossano costumi da passeggio e si confondono con la clientela, aggirandosi di sala in sala e sostando davanti ai banchi attorno ai quali la ressa è maggiore. Scoperta una ladra, la si segue fino all'uscita e proprio quando essa crede di poter respirare libera, la si invita con garbo a recarsi un momento in direzione. Il più delle volte la ladra sussulta e domanda perchè, o si finge indignata: le si risponde che siccome la ragione non le deve essere del tutto ignota, le conviene non fare scandalo e camminare. In direzione la poliziotta, in presenza d'un impiegato ugualmente addetto al servizio di sicurezza, dice alla ladra d'averla vista nascondere un taglio di stoffa, o quello che sia, e le intima di restituire subito la merce rubata. Le audaci protestano, minacciano tuoni e fulmini e magari domandano di essere perquisite, perchè compiendo il tragitto dalla sala di vendita alla porta hanno affidato il passo a qualcuno: ma il più delle volte anche questo trapasso è stato notato, sicchè la ladra viene posta a confronto con la complice cosciente o incosciente, pure fermata. Se necessaria, la perquisizione personale, data l'odierna moda femminile, è facilissima, bastando tastare un poco per vedere se sotto gli abiti sia nascosto nulla. E' invece indispensabile frugare con cura nelle tasche e nelle maniche dei cappotti e delle pellicce e domandare l'apertura delle borse, specie di quelle ampie e capaci che le signore amano portare per gli acquisti.

Una poliziotta che lavora da un quarantennio in un grande magazzino narra di essere stata addetta al delicato servizio giovanissima, avendo riportate volte segnalato alle colleghe e ai colleghi anziani clienti molto eleganti che avevano fatto sparire nelle maniche delle pellicce quello che avevano comperato: la poliziotta da grande magazzino deve saper diffidare delle clienti eleganti come delle più modeste e, lei possedendo tale dono in larga misura, apparve meritevole di passare dalla sezione commesse alla sezione sorveglianza clientela. Venti anni fa le riuscì di far cogliere in fallo una proprietaria di case che robacchiava assistita dalla figliuola: nel corso del ventennio l'ex-proprietaria, scendendo di gradino in gradino, è diventata una ladra di mestiere e pochi giorni addietro l'hanno di nuovo arrestata per furto. La poliziotta può raccontare tanti episodi da riempire un libro.

BIANCO e NERO

Commatico '32

Nell'anticamera degli uffici d'un'agenzia, mezzanotte passata lentamente da una pendola che faceva la sentinella al corridoio. Era un'agenzia di distribuzione di film; e al pomeriggio il fattorino aveva in fretta e in furia agganciato al solito chiodo il nuovo calendario, dimenticando quello vecchio in un canto. All'ultimo rintocco della mezzanotte un foglietto con un cubitale 1933 si staccò lentamente per rivelare uno sgargiante «1° gennaio»; e cadendo mollemente venne a far solletico al vecchio «31 dicembre», ancora tutto rugoso e raggrinzito di collà e d'ammaccature. Una chiacchiera tira l'altra, e il vecchio 31 dicembre diede la stura ai ricordi.

— Quando ero appena nato, una tremenda eredità pesava sulle mie gracili spalle. Quasi dappertutto ci si andava accorgendo quali misfatti avesse compiuto il film parlato, come si dice, al cento per cento. I pubblici cominciavano a stancarsi di interminabili pseudo-drammi malamente recitati da voci che giungevano dal regno delle nuvolette e dei boati; corse allora tra i produttori la parola d'ordine: operette e tutti i costi. Quando nacque gli schermi non conoscevano quasi che cantatine e agambetti. Ma per qualche rara saggio elegante e accurato (insegni per tutti *Il congresso si diverte*) erano per lo più commediole e posciadine che non destavano che sbadigli. L'operetta aveva fatto il suo tempo, s'accasciava per esaurimento come già,

GLI SPORT

La fisonomia del Circuito di Montlhéry

dove si correranno i campionati ciclistici mondiali

L'anno prossimo Parigi ospiterà per la quinta volta i campionati ciclistici mondiali; ma sarà la prima che in Francia si disputerà il titolo dei routiers dilettanti e professionisti. Se l'assegnazione della massima organizzazione ciclistica a questa o a quella nazione ci può essere, dal punto di vista tecnico, presso che indifferente per quanto riguarda le prove su pista, non altrettanto si può dire per le prove su strada, offrendo ogni Paese caratteristiche altimetriche particolari e, quel che più conta, sviluppo per questo o quel tipo di percorso a seconda delle attitudini e abitudini dei propri corridori. Due cose, queste, in stretto rapporto, perchè, secondo me, la natura orografica e la sistemazione stradale di un Paese sono gli elementi che più influiscono sulla figura tipica del corridore, sul suo stile, posizione e tattica di corsa e sullo svolgimento di questa.

Tali considerazioni mi hanno fatto dire altra volta e mi fanno ripetere che il campionato mondiale su strada non può avere valore assoluto, fin che disputato in di una prova sola. Ma, per varie ragioni, la tesi italiana del campionato in più prove non è ancora riuscita a prevalere nel consesso dell'U.C.I. e dobbiamo per forza adattarci a veder dichiarato il primo routier del mondo ieri sul fantastico circuito montagnoso del Nurburg Ring (una specie di alto volante ciclistico), o sulla piana di Copenaghen o sulle mite collina del lago dei Quattro Cantoni, domani sulla pista stradale dell'autodromo di Montlhéry o chi sa quale percorso più o meno caratteristico. Pur attraverso tanta varietà di percorsi, il ciclismo italiano ha trovato modo di affermare, da sei anni a questa parte, la sua superiorità, conquistando quattro campionati professionisti e quattro dilettanti. Ciò è che i routiers italiani sono senza dubbio, in generale, i più completi, cioè i più adattabili ai vari percorsi; e, mentre nel nostro campo professionistico del dopoguerra non s'è mai interrotta, anche all'estero, la serie dei «fuori classe», in quello dilettantistico abbiamo sempre potuto selezionare una massa imponente, di cui gli altri non disponevano.

Dei campionati del 1933 si è cominciato già a parlare: l'U. V. F., contrariamente a un primo annuncio semiufficioso, ha fatto sapere che nel circuito grande di Montlhéry i corridori girerano nel senso contrario alle sfere di un orologio, cioè a sinistra, e ciò ha la sua notevole importanza, perchè il circuito è tutt'altro che piano, così che ciò che in un primo tempo sembrava dovesse essere discesa, sarà in realtà, salita, e viceversa. Stabilito questo primo punto e attenuto dalla cortesia dei dirigenti il Parco nazionale degli sports di Linas Montlhéry il piano schematico e il profilo delle piste e dei circuiti che costituiscono l'autodromo, possiamo essere i primi ad illustrare con dettaglio e precisione il percorso dei prossimi campionati.

Il grande parco è costituito da sei campi di gara, e cioè: una pista di velocità di 2548 metri; un primo circuito (pista di velocità e curva ai Due Ponti) di 3323 metri; un secondo circuito (pista di velocità e curva al Quattro cantoni di 5000 metri; una pista stradale (Boucle des Biscornes e curva ai Due Ponti) di 9181 m.; e infine il grande circuito (pista di velocità e Boucle des Biscornes) di 12.000 m. E' su quest'ultimo circuito che si correranno i campionati ciclistici; su venti giri quello dei professionisti e su dieci quello dei dilettanti.

La partenza sarà data sul rettilineo della pista di velocità; i 12.000 metri del circuito sono suddivisi nei seguenti tratti parziali:

Piano, m. 1250, *sulla pista*.
Discesa, m. 410, al 5 %, *inizinado la Boucle des Biscornes* (totale m. 1660).
Salita, m. 250, al 4,8 % (tot. m. 1910).
Salita, m. 310, al 3,5 % (tot. m. 2220).
Discesa, m. 400, al 2,5 % (tot. 2620).
Discesa, m. 380, al 3,9 % (tot. 3000).
Piano, m. 1000 (tot. m. 4000).
Salita, m. 1000, al 2,50% (totale metri 5000).
Discesa, m. 250, al 6,8% (tot. 5250).
Discesa, m. 250, al 5% (tot. 5500).
Discesa, m. 500, al 3% (tot. 6000).
Salita, m. 250, al 4% (tot. 6250).
Discesa, m. 1050, al 2% (tot. 7300).
Salita, m. 1000, al 3% (tot. 8300).
Discesa, m. 500, al 3% (tot. 8800).
Salita, m. 500, al 5% (tot. 9300).
Piano, m. 50 (tot. 9350).
Salita detta di Lapize, m. 150 dal 10 al 12%, e metri 220 al 5% (tot. 9750).
Discesa, m. 150, al 7% (tot. 9900).
Salita, m. 50, al 7% (tot. 9950).
Piano, m. 2050 (tot. 12.000).

Questo dettaglio dà un'idea abbastanza precisa delle caratteristiche del percorso, il quale, ripeto, sarà fatto venti volte dai professionisti e dieci dai dilettanti. Non è per semplice curiosità che ho fatto il calcolo del dislivello che i concorrenti dovranno superare ad ogni giro: in complesso, sono precisamente il pericolo di un mutamento all'ultima ora per le condizioni della neve.

Ed è, purtroppo, quello che sta avvenendo. Tutta l'ampia convalle dell'alta Engadina appare uniformemente bianca di neve, sia a chi sbuca in automobile dal Maloggia sul pianoro di Silvaplana, sia a chi scende dall'Albula nei comodi carrozzoni della ferrovia elettrica. Ma, a camminarci sopra, ci si accorge che si tratta di un bianco traditore: è una crosta gelata e imperfetta che a malapena cela le pietre.

Sono le preghiere degli sciatori saliti verso il cielo su per questa fantastica scala di Giacobbe che ottengono verso sera questo improvviso sfarfallio di neve? Ma per questa volta è troppo tardi. Walter Amstutz, che dal grado di campione accademico di *slalom* e discesa è assurto a quello di Kurdirektor di Saint Moritz, ha un bel lanciare degli «ukase» come il più tirannico governatore; non si può tramutare il ghiaccio in farina. Fortunatamente il paese di Saint Moritz ha molte risorse: l'ultimo editto controfirmato da Amstutz ci apprende che la gara di discesa avrà ugualmente luogo domani sul percorso dalla Forcola Scalottair a 2877 metri, giù verso la casa di Marguns a 2250 metri.

La rappresentanza italiana

La lista degli iscritti a questa prima prova porta ben 160 nomi; si sa, però, che si dovrà contare su di una cinquantina circa di *forfaits*. Della rappresentanza italiana saranno in gara oltre a Masoero, Murari e Franzoni di Torino, Malvezzi di Bologna, Facchinetti e Zuccoli di Padova, Palini, Conte e Rosa di Roma. Dato il forte numero di eccellenti rappresentanti che contano in questa specialità gli austriaci e i tedeschi, è da ritenersi che la vittoria sarà disputata tra questi due gruppi e nominativamente tra gli austriaci Leubner, Reini, Hautschner e i tedeschi Pahl e Ertl.

Circa il fondo, che seguirà, come si è detto, nella giornata di venerdì, è stata ricordata la vittoria conseguita da Holtzner nelle competizioni dello scorso anno. Se si ravvicinano ad essa i precedenti della vittoria di Delago nel concorso di Engelberg (1928) e le sue affermazioni a Mürren (1929) e a Davos (1930), dove il gardenese si classificava per ben due volte al secondo posto, si rileva che la tradizione in questa prova ci è fondamentalmente favorevole. Francamente, pur sapendo che le previsioni augurali non sono troppo di gusto dei nostri giovani amici golliardi, non sono molti fra i nomi noti che compongono la centuria di iscritti alla prova di fondo quelli che ci sembrano degni come Holtzner della vittoria. Si tratta, tutt'al più, dell'austriaco Pugi, del tedesco Ertl, dell'olandese Huynes e di qualche altro.

Ma, naturalmente, non bisogna nascondere che sono sempre possibili delle rivelazioni da parte di elementi finora ignoti nelle competizioni internazionali abitualmente. Chi può dirci, in particolare, quale sia il valore dei norvegesi Hoakon, Henie, Halle, Saksehaug? Nel fondo saranno in gara, fra gli italiani, oltre a Holtzner, i genovesi Consolo e Sannazzaro e il padovano Dal Covolo. E' da considerarsi come un peccato per il significato di questa prova che il suo percorso, in seguito alle condizioni della neve, abbia dovuto essere abbreviato di un paio di chilometri sui dieciotto previsti; i fondisti di classe preferiscono le prove severe e considerano giustamente come un pregiudizio per la piena espressione delle loro possibilità il fatto che le gare siano ridotte sulle lunghezze tipo.

GUIDO TONELLA.

L'attualità tennistica

Le sedi delle principali manifestazioni - Notizie dell'India - Per i giovani

Roma, 4 notte.

Come si sa, quest'anno si svolgeranno a Torino i campionati mondiali universitari e i Iudi littoriali. Oltre a queste manifestazioni, che comprendono anche il tennis, quali altri incontri importanti verranno assegnati alla città sabauda? La F.I.L.T. farà disputare a Trieste un campionato italiano di prima categoria, a Milano saranno assegnati i campionati internazionali, a Genova e a Roma incontri internazionali. Per la larga possibilità di incassi Milano avrà anche un altro incontro internazionale o forse di Coppa Davis. Per Torino la F.I.L.T. non ha ancora preso alcuna definitiva decisione; non è però da escludersi che S. E. Lessona, che segue con viva simpatia il movimento tennistico piemontese, decida di assegnare a Torino un incontro di Coppa Davis. La cosa è possibile e i campi del Tennis Club Juventus capiterebbero tali importanti manifestazioni.

Proseguono con buon esito gli incontri della squadra italiana in India. I nostri giocatori giocheranno il 10 gennaio a Delhi e saranno opposti a bravi elementi locali. Intanto, da notizie date oggi da De Stefani alla F.I.L.T., si apprende che la «tournée» durerà più del previsto perchè sono giunti nuovi inviti e sono stati combinati nuovi incontri. I nostri giocatori hanno fra l'altro ricevuto un invito a esibirsi sui campi del Maharajà di Baroda. L'invito è stato senz'altro accettato. Tutti i giocatori godono ottima salute e sono assai soddisfatti. Per misure di precauzione essi sono stati sottoposti alla vaccinazione. Il ritorno quindi avverrà per i primi di marzo, mentre Del Bono si recherà a Sciangai dove sarà capite del fratello.

La Federazione rumena di tennis ha comunicato oggi alla F.I.L.T. la seguente classifica ufficiale dei giocatori e giocatrici di prima categoria. Giocatori: 1. Giorgio Peuliett; 2. Tiberio Reti; 3. Alessandro Botez; 4. Alfredo Sangalli; 5. Giovanni Pinea; 6. Costantino Xantaeusipo. Giocatrici: 1. Lenke di Zissovits; 2. Nino Sonesco; 3. Simogl.

La F.I.L.T. si è più volte preoccupata della situazione tennistica del Trentino e nell'Alto Adige. In seguito alle dimissioni rassegnate dall'avv. Speck, è stato nominato commissario straordinario del Tennis Club Merano l'ing. Piero Luigi Risardi, commissario provinciale della Federazione per Bolzano. Tale nomina significa piena assicurazione per i giocatori italiani che si recheranno a giocare nella località di trovare un trattamento identico a quello che viene usato in tutti i circoli italiani.

La Federazione ha già in più occasioni dimostrato il più vivo interessamento per i giovani del quali il tennis ha bisogno pel rinnovo dei ranghi. Quest'anno verrà ripetuto a Roma il corso allievi, che tanto ben riuscito lo scorso anno, e vi parteciperà un gran numero di giovani promesse. Sempre a proposito dei giovani tennisti, è da segnalare una iniziativa assunta di recente dalla F.I.L.T. Il fratello di Frita Weiss sta infatti impartendo delle lezioni per incarico della Federazione a sette allievi fra i più promettenti di Genova, soci del Tennis Club San Giorgio.

Automobilismo

Una Casa di assistenza inaugurata al valico di Valmara

Intra, 4 notte.

Alle 11,30 di stamane è stata inaugurata, al valico di Valmara, la Casa di assistenza automobilistica, fatta costruire dal R.A.C.I., allo scopo di favorire il traffico automobilistico alla frontiera italo-svizzera. Alla cerimonia hanno presenziato: l'on. Parisio, R. Commissario del R.A.C.I., il deputato ticinese onorevole Bossi, il Prefetto di Novara comm. Ducceschi, il Segretario Federale onorevole De Cellibus l'onorevole Basile, il marchese Bonmi Piccardi, Direttore generale del R.A.C.I., l'on. Ferrazzini, presidente dell'Automobil Club di Locarno, il capo Pellati dell'Ufficio centrale dell'Est e altri. Erano pure presenti tutte le Autorità di Cannobio e numerosi automobilisti svizzeri. Dopo brevi parole del dottor Bolzer, vice presidente della Pro Patria, il quale ha vivamente ringraziato il R.A.C.I. per essersi fatto promotore di una iniziativa che non mancherà di recare vantaggi all'industria turistica della regione, ha preso la parola l'onorevole Bossi. Il deputato ticinese ha preso lo spunto da una sua recente visita al Duce per esaltare il magnifico sforzo compiuto dall'Italia in questo decennio di Regime Fascista per portarsi all'avanguardia di ogni civile progresso.

L'oratore ha poscia avuto espressioni di vivo elogio verso il R.A.C.I. che ha voluto erigere qui, alle porte della Svizzera, una casa di soccorso per automobili veramente degna del prestigio automobilistico dell'Italia. L'on. Bossi ha concluso inneggiando alla fraternità italo-elvetica.

Terminata la cerimonia, le varie Autorità e personalità si sono portate a Pallanza ove hanno consumato una colazione.

Atletica leggera

I campionati a squadre a Firenze

Roma, 4 notte.

Da fonte autorevole si apprende che la «Fidal» farà disputare i campionati italiani seniores in due domeniche successive a Firenze sul campo sportivo Berta, che è attualmente il più perfetto d'Italia. A Torino, che sarà sede dei campionati nazionali universitari e dei «Littoriali», non verranno assegnati altri incontri internazionali.

L'incontro Torino-Roma

Accurata preparazione dei giallo-rossi

Roma, 4 notte.

In vista del difficile incontro che la Roma dovrà sostenere domenica prossima a Torino con la squadra granata, i giallo-rossi hanno compiuto oggi un proficuo allenamento, incontrando la tecnica squadra del Grosseto, che milita in categoria inferiore. I romanisti hanno riportato una netta e facile vittoria, battendo i bravi avversari per 6 a 0. I goals sono stati segnati da Scaramelli, Fasanelli, Volk, Eusebio, Eusebio e Volk. Domani la squadra giallo-rossa al completo, accompagnata dall'allenatore Hevacs e da alcuni dirigenti, si recherà a Pegli, ove si tratterrà fino a sabato mattina. La Roma giungerà a Torino sabato sera e, salvo casi imprevisti, scenderà in campo nella seguente formazione: Masetti; Pansolini e Redini; Ferrario, Bernardini e Degani; Costantino, Fasanelli, Volk, Scaramelli ed Eusebio.

Ippica

La prima vittoria italiana alla riunione di Nizza

Nizza, 4 notte.

Quest'oggi, sul campo ippico del Varo, ove si svolgeva la quarta riunione del *meeting* internazionale degli ostacoli, il cavallo italiano, il sei anni Grey Bachelor della scuderia V. Corbella, si è classificato primo nel Premio del porto, battendo il favorito Javel, che si era mantenuto al comando della gara fino all'ultima siepe. Il sei anni italiano raggiungeva il favorito nel rettilineo del traguardo e dopo una gara emozionante lo batteva per una corta incollatura.

Ecco i risultati della riunione:

Premio del porto (corsa siepi, 10 mila franchi, 3500 metri, 5 partenze): 1. Grey Bachelor (73), montato da Picchi, proprietario Corbella; 2. Javel (65); 3. Fatalitas (72). Corta incollatura, 6 lungh., 3 lungh. Totalizzatore L. 45,50; 14; 10.

Premio di Cimiez (corsa siepi, 15 mila franchi, 2500 metri, 7 partenze): 1. Machia Mia (64), montato da Pagès, proprietario Renier; 2. Potentate (64); 3. Livre de Roi (64). Corta incollatura, mezza lungh., 2 lungh. e mezza. Totalizz. L. 18; 29,50; 18,50. Il quattro anni Forli (64) montato da Mercuri, della scuderia Forlanini si è classificato sesto.

Premio Breulier (corsa steeple chase, handicap, 30 mila franchi, 3400 metri, 7 partenze): 1. Kami (67) montato da Feger, proprietario Sarrieu; 2. Saturn (69); 3. El Hadjar (76). Due lungh. e mezza, 5 lungh., incollatura. Totalizz. L. 29,50; 13,50; 18.

Premio della California (corsa siepi, 15 mila franchi, 3000 metri, 6 partenze): 1. Shikari (66), montato da Dubuc, proprietario Viel Picardi; 2. Isengria (66); 3. cinque anni Ilario (60) montato da Emery, scuderia Lorenzini. Due lungh., una lungh. e mezza. lontano. Totalizz. L. 18,50; 6; 12. Il sei anni Fantosio IV (60) montato da Mercuri, della scuderia Forlanini, si è classificato ottavo.

LA PROVA GENERALE DEI GIUOCHI DI BARDONECCHIA

Oggi si inizia con la gara di discesa la riunione internazionale di Saint Moritz

Saint Moritz, 4 notte.

Nel porre piede a Saint Moritz abbiamo per un momento l'impressione di essere arrivati in una delle nostre sciopoli universitarie. L'entrata dell'albergo è tutta occupata da un gruppo compatto di sciatori con lo stemma del GUF. Ad aumentare la nostra impressione ecco la presenza di uno degli alti gerarchi dei Gruppi Universitari Fascisti, il console Polli e, persino, uno dei più famosi podestà sciopolitani, Polastri di Milano.

La squadra dei torinesi

Nel locale adibito a ripostiglio degli sci, dove il custode dell'albergo mi ricacciò molto graziosamente, con numerosi legni è raccolto un altro gruppo di goliardi italiani intenti ad implastricciare delle sapienti combinazioni di sciolina: GUF di Torino, si legge sotto gli stemmi del Littorio. Ecco la figura possente ed un po' fanciullesca, nello stesso tempo, di Holtzner; ecco l'acciglato Caroni, Pergham, Fe' d'Ostiani, Masoero.

Questi cinque torinesi, che si sono annunciati per la gara staffetta, appaiono un po' soprappensiero, combattuti, come sono, da due diversi desideri: ricercare la migliore affermazione possibile nella gara collettiva e, nello stesso tempo, non tralasciare le occasioni per sfruttare tutte le possibilità dei singoli nelle prove individuali.

I cinque componenti la staffetta di Milano: Romanini, Pariani, Castelli, Galilna e Barassi, i quali debbono difendere il primato conquistato lo scorso anno a Grindelwald, hanno fatto sapere di rinunziare alle prove individuale per concentrare tutti i loro sforzi nella gara collettiva di venerdì. Ma, per quanto riguarda il GUF di Torino, non bisogna dimenticare che vi è un titolo da difendere anche nelle prove individuali: quello del campionato di fondo così brillantemente conquistato da Holtzner l'anno scorso nella riunione di Grindelwald.

La gara di fondo e quella della staffetta si disputeranno a distanze di 24 ore l'una dall'altra: ma che importa? Il grande Willi, come è chiamato scherzosamente Guglielmo Holtzner dai suoi compagni, ha sufficiente riserva di fiato per fare agevolmente il suo dovere in entrambe le prove.

L'esempio è contagioso: alcuni altri componenti la staffetta torinese manifestano l'intenzione di allinearsi nelle prove collettive e, particolarmente, in quella di discesa, dove correrà Masoero.

Le condizioni della neve

Per il fondo si tratta d'un'altra cosa: se per Holtzner la partecipazione a questa gara appare come una necessità, è da sperare che gli altri suoi compagni, specialmente Caroni e Pergham, sapranno fare il sacrificio della rinunzia, lasciando agli altri compagni, che non partecipano alla prova staffetta, il compito di disputare le diverse gare individuali. Questa necessità appare tanto più impellente se si tiene conto del fatto che, sulle 16 squadre iscritte alla prova staffetta, quelle di Torino e di Milano appaiono le più quotate: si tratta, in altre parole, di aumentare le probabilità di una affermazione italiana nella gara più importante.

Un altro argomento di preoccupazione, comune, questo, a tutti i concorrenti, nonchè anche agli organizzatori, è quello delle sfavorevoli condizioni della neve. Parlando qualche giorno fa del concorso di Saint Moritz, abbiamo volutamente tralasciato di entrare in dettagli di carattere topografico circa il tragitto delle gare, nonostante che questo figurasse nettamente sulle cartine annesse al programma, presagendo

PER VOI, SCIATORI

La Val Maira

Grandioso imbocco di vallata: strada che lucida nella successione degli abitati e ne richiama le genti per convogliarne i laboriosi traffici, quale arteria centrale pulsante di tutte le linfe vitali; seminagione di casolari punteggianti dossi e pendici a apertura di valloni dall'incontrollabile sviluppo superiore; fianchi di valle distesi in molli declivi o rinserrati in forre precipiti; cammino sinuoso che ora bacia il calmo torrente ed or risale una costa erta e corre tra vegetazione e natura mutevoli; improvvise apparizioni di guglie e di massicci... non sono questi alcuni segni rilevanti di un cliché descrittivo stereotipo, ma sono forme e molti e veraci aspetti di ambiente montano?

Eppure più marcato, caratteristico, inconfondibile nei suoi tipici segni, il cliché si attaglia a ritrarre questa valle severa o forse il cui appellativo di *Maira* contrasta singolarmente con la dovizia delle terre coltive e dei pascoli.

E la patente contraddizione si rinnoverà nel confronto con la qualità e pari ricchezza degli itinerari sciistici che si diramano dai borghi costellanti le sponde od i pendii del corso principale e suoi confluenti.

Dal paese terminale soprattutto, Acceglio, a quasi 1300 m., si apre un vero ventaglio di itinerari correnti nei valloni protesi verso la superba alpestre cerchia. La diversa esposizione previene ne assicura buona scelta nel mutamento delle condizioni atmosferiche e dell'innevamento. Lo sviluppo di taluni tracciati serpentinosi offre ripetute successioni panoramiche mentre quelli più decisamente orientati ed a declivio poco marcato garantiscono comodità di accesa ed estensione di scivolate incomparabili!

La rinserrata gola nella quale scorre il Maliasco prima di sboccare nel Maira, stacca progressivamente i suoi fianchi a meno di un'ora da Acceglio. Quello sinistro si distende in un moderato pendio che conduce a Monte Cappel sul 2350, donde si domina l'alto vallone ed il Colle di Versio (2562) che attraggono con la promessa non smentita di un ritorno affascinante. Dal Versio per Traversagna si va a Bellino nel Varaita.

Altra mèta facile, sicura, si raggiunge attraverso le borgate superiori appollaiate sulle rive del torrente o in alto a far la guardia. Villar, Ponte Maira, Saretto, la Chiapera ed ecco il Maurin farsi corridoio di tranquillante e maestoso aspetto su cui le balze delle cascate di Stroppia o la torre del M. Castello, che si fronteggiano, gettano una pennellata di severa ma discosta potenza dominatrice. I 2637 metri del Col Maurin e le caratteristiche del percorso parlano di una escursione accessibile a comitive numerose.

Col dello Munie e di Clarbonèt sono sul fianco di mezzanotte due più brevi, ma non meno attraenti passeggiate. Se nella prima la conca del lago Visaisca collo sfondo imponente dell'A. Vallonasso e dell'Oronaye e col coronamento della bastionata verticale sorreggente le valletta superiore delle Munie costituisce da sola materia di richiamo, questa attrae col presentare una via di salita da Onerado e di discesa a Pontemaira distinte, una elevazione ridotta (m. 2206) ed il giro del massiccio di Monte Midia sovrastante il paese di Acceglio.

Passo della Gardetta (m. 2437) rappresenta infine per più notevoli itinerari (scendente l'uno al Preit di Marmora, risalente il secondo dal Col d'Ancoccia al notissimo nodo del Col del Mulo o infine calante il terzo pel passo di Rocca Brancia in valle Stura) uno dei centri distributori della locale viabilità alpina. I pianori e le fonde del bacino superiore del Preit, la corona montuosa che li circonda d'ogni lato o apre un intaglio per darne il varco alle acque nonchè numerosi valichi verso la dirupata Stura, la stele di Rocca La Meya eretta di fronte con solennità, formano titolo di eccellenza per una gita di medio raggio e di buon orientamento.

Nello slargo ondulato delle Frere fuori delle fasce altretorrente di Acceglio, Villar e Lausetto (1350 e 1500 m.) e la Chiapera (1620), ottimi, ideali campi di esercitazione.

Tali le suggestioni invernali dell'alta Maira, che si raggiunge da Torino per strade ottime e per la nazionale Dronero-Acceglio oppure per ferrovia e da Dronero coll'autoservizio. Certo gli orari sono un poco abbandanti — perciò quanti alti, raccomandabili per dati invernali indubbie, sono tagliati fuori dai viaggi di un sol giorno! — ed i cercatori di mete ed orizzonti un po' fuori mano o tuttora immuni da tradizionale consuetudine si preparino e predittare dei convegni per i quali si approntano mezzi di trasporto poco costosi, rapidi, comodi ed un soggiorno che alla mitezza della spesa accoppia la sufficienza del trattamento, all'accompagnamento la illustrazione dei luoghi.

Gli universitari rumeni

ai giochi mondiali di Sardonecchia

Con l'adesione della Rumenia sale ad otto il numero delle nazioni concorrenti ai giochi universitari internazionali. Tale già rilevante partecipazione aumenterà sicuramente in questi giorni, perchè molte altre nazioni hanno assicurato la via ufficiosa il loro intervento. La squadra rumena prenderà parte alla prova di fondo, di discesa, di slalom ed alla gara staffetta. Le prove di pattinaggio, invece, saranno disertate, mentre alla prova di bob la Rumenia sarà presente. Complessivamente la Rumenia allineerà una quindicina di concorrenti. La larga partecipazione dei rumeni viene ad accrescere notevolmente il significato della manifestazione, che non verrà così meno al suo vero scopo: quello di mettere a confronto i migliori elementi di tutte le principali nazioni.

Il G. P. Provincie Piemontesi

Le semifinali provinciali si svolgeranno domenica

Il G. P. Provincie Piemontesi, questa eccellente manifestazione propagandistica di corsa campestre organizzata dal C.R.P. della F.I.D.A.L., sta giungendo alla sua fase conclusiva. Finora esso ha incontrato il successo più bello e sicuro; c'è da tessere certi che le sue più importanti battute definitive, le semifinali provinciali e la finale regionale, ne otterranno una non meno chiara e significativa.

Le semifinali provinciali avranno luogo domenica prossima, 8 gennaio, e ad esse potranno partecipare i primi dieci di ogni eliminatoria comunale ed i primi cinque delle eliminatorie dei comuni in cui se ne sia svolta più d'una. Diamo qui l'elenco e i dati principali di tali competizioni.

Provincia di Torino. — La semifinale si svolgerà a Torino, organizzata dal C. P. della F.I.D.A.L., via Massena 7, a cui vanno indirizzate le iscrizioni gratuite. Ritrovo: ore 14,15 presso l'O.N.D. (Casa del Fascio). Partenza: ore 14,45 da Piazza Milano.

Provincia di Novara. — La semifinale si svolgerà a Novara, organizzata dal Dop. Briocca (via 29 Marzo, fraz. Briocca) a cui vanno indirizzate le iscrizioni gratuite. Ritrovo: ore 14. Partenza: ore 14,30.

Provincia di Cuneo. — La semifinale si svolgerà a Cuneo, organizzata dal C. P. della F.I.D.A.L. (corso Giolitti 13) a cui vanno indirizzate le iscrizioni gratuite. Ritrovo: ore 10,30 presso la palestra della scuola Avviamento al lavoro. Partenza: ore 11.

Provincia di Aosta. — La semifinale si svolgerà ad Aosta, organizzata dal C. P. della F.I.D.A.L. e dall'A. S. Aosta. Iscrivesi gratuitamente presso il C. P. (Casa del Fascio).

Provincia di Vercelli. — La semifinale si svolgerà a Vercelli, organizzata dal C. P. della F.I.D.A.L. (Palazzo Littorio) a cui vanno indirizzate le iscrizioni gratuite.

La settima eliminatoria torinese

Domani, giorno dell'Epifania, avrà luogo la settima ed ultima eliminatoria torinese del G. P. P. Piemontesi, che sarà organizzata dal C. R. Cesare Odone e Mario Gioda. Ritrovo: ore 14 presso la sede del C. Odone (via Cigliano). Partenza: ore 15 da piazza Fontanesi.

Altre eliminatorie comunali si svolgeranno domani nelle seguenti località: Rivoli, Tortona, Novi Ligure, Susa, Vinovo, Settimo, Pinerolo, Asgui, Santhià, Cherasco, Cuneo, Garessio, Chatillon, Ivrea, Asseglio, Villadossola, Vercelli.

Lotta

I campionati della S. C. M. Campagna

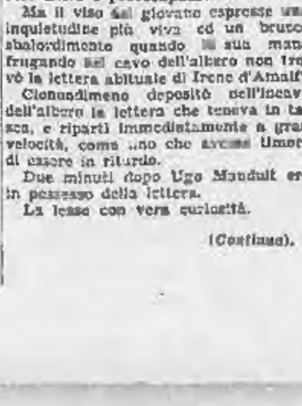
Ieri sera, nella palestra «Gustavo Doglia», hanno avuto luogo i campionati sociali di lotta greco romana della S. C. Madonna di Campagna, che sono stati disputati da ventisette lottatori che hanno avuto un'ottima successo.

Ecco la classifica: *Pesi gallo.* 1. Negro; 2. Cavallo; 3. Bianzino; 4. Martinetto. — *Pesi piuma:* 1. Pollastri 2. Longhi; 3. Curletti. — *Pesi leggeri:* 1. Bottoni W.; 2. Tintori. — *Pesi medio-leggeri:* 1. Boero G.; 2. Buffa; 3. Tintori. Campione assoluto è stato dichiarato Giuseppe Boero. Hanno arbitrato Lecchi e Sabbatini.

NOTIZIARIO

— *Domani 6 gennaio*, alle ore 14, avrà luogo allo stand del tiro a volo del Martinetto una gara di tiro al piccione. La gara è dotata di vistosi premi, ed il ricavo sarà devoluto a beneficio dell'Ente Assistenziale.

L. CIMARA



Ho diviso LA PASTICCA DEL RE SOLE con una donna. Sparì la tosse e mi restò la donna.

LUIGI CIMARA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (14

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Bah! disse il giovane, alzando le spalle — Il console è colle somme che mi lascierò vincere fra qualche settimana.

Liberatosi delle operazioni bancarie e postali, Alex, salì in un taxi e si fece condurre presso una agenzia di automobili. Comprò per 80.000 franchi una macchina di lusso, dal potente motore a otto cilindri. Era una vera occasione, quasi nuova, ed egli da parecchio tempo la desiderava. Occorsero quindici minuti per mettere la macchina in ordine di partenza.

Guidando egli stesso la macchina, passò a ritirare i suoi bagagli in via Penthièvre, ed attraversando il Bois de Boulogne e Versailles, si lanciò sulla strada di Chartres.

Nel suo cervello di giovane poltrone, nel suo cuore leggero, egoista, perverso, di donGiovanni da dancing, quell'inquietante giovane, racchiudeva in parte uno dei più terribili segreti della Setta degli Strangolatori!

CAP. V.

Una diabolica macchinazione

Quello stesso giorno al castello di Trembles, dopo il pranzo di mezzogiorno, l'ingegnere Ugo Mauduit e la sua pupilla Irene d'Amalfi, prendevano il caffè, fumando, leggendo, nel piccolo salotto adiacente alla sala da pranzo.

Un domestico entrò portando un telegramma, contrassegnato col timbro di un villaggio dal quale dipendevano i provvedimenti di Trembles.

L'ingegnere aperse il messaggio, lo lesse, e dopo un sardonico sorriso gettato verso Irene lasciò cadere il telegramma in una coppa di cristallo. Abbassò il capo, chiuse gli occhi, e s'assorbì nelle sue meditazioni. Il telegramma informava che suo figlio Alex Mauduit, era a Chartres, presso l'hôtel «Il Gran Monarca», ed attendeva ordini.

La fanciulla non s'era neppur accorta dell'incidente.

Leggeva. O piuttosto le pareva di leggere un libro che le sue mani tenevano sulle ginocchia.

In realtà se l'avessero interrogata su quanto leggeva, avrebbe irritato, arrossito e sarebbe stata incapace di rispondere alla domanda.

Non perchè ignorasse il soggetto del libro, poichè l'aveva finito di leggere per la quarta volta!... Ma quel lavoro la portava ad una sonnolenza penante, mettendola in una impossibile perplessità, poichè nella protagonista del libro, vedeva riflessa la propria situazione.

Due mesi erano passati dopo che Irene aveva avuto la certezza delle conseguenze del suo amore con Luc. Sarebbe stata madre!...

E solo la mattina di quello stesso giorno, s'era decisa a far conoscere il suo stato al fidanzato. Gli aveva scritta una lunga lettera nella notte precedente.

Cosa strana! Ella era stata trattenuta non soltanto dal suo pudore, che contrastava coll'educazione assai libera e moderna che le era stata impartita, ma anche per una idea che era sorta nel suo cervello leggendo per la prima volta il romanzo che teneva fra le mani.

Il soggetto di quel romanzo poteva riassumersi così:

«Una fanciulla provoca attorno a lei ad arte per lei le più grandi disgrazie, per il fatto che confessa al suo fidanzato al quale si è follemente abbandonata, rischiando così di essere madre molto prima della data fissata dai propri parenti per il matrimonio».

Era un romanzo mediocre, in varii punti insipido, che Irene aveva letto in un giorno di pioggia.

Ma, come sovente avviene, quel libro senza interesse aveva lasciato l'essenziale del soggetto nella memoria della lettrice, che la seguito aveva riletto varie volte le pagine più significative.

E, dopo due mesi di meditazione Irene aveva dovuto fare uno sforzo su se stessa per confessare al fidanzato il suo stato di inoltrata gravidanza e sollecitare il matrimonio.

Questo matrimonio d'altronde, era sempre apparso ai loro occhi, come il regolare e naturale compimento del loro amore; padre e tutore lo approvavano; e gli stessi fidanzati ne avevano sovente discusso in proposito. S'erano perfettamente messi d'accordo perchè il matrimonio venisse celebrato al termine del servizio militare di Luc. Il giovane era sicuro di rimanere a Chartres per tutta la durata del servizio militare. Come faceva da più di due mesi, egli continuerebbe a venire a casa sua tutte le domeniche, ciò che avrebbe permesso ai due fidanzati di passare un buon pomeriggio insieme. Irene, soddisfacendo alla sua educazione intellettuale e ad un insistente desiderio del tutore, da parecchi anni redigeva il giornale della sua vita. Tutte le sere, prima di coricarsi scriveva su di un quaderno rilegato, un certo numero di linee che riassumevano e raccontavano dettagliatamente i pensieri, le conversazioni, i piccoli e grandi avvenimenti del giorno.

Insomma, l'ingegnere Mauduit possedeva un giuoco di chiavi assai complicato che gli permetteva di aprire qualsiasi serratura, ed aprendo il cassetto leggeva di nascosto, le confidenze quotidiane che, nel suo giornale intimo, la fanciulla faceva a se stessa.

Un vecchio albero cavo appoggiato alla cancellata che separava il parco del Trembles dal giardino del Docteur riceveva alternativamente le lettere che Irene e Luc si scambiavano.

Da quando Luc era al reggimento, Irene aveva presa l'abitudine di depositare una lettera tutte le domeniche mattina. Luc arrivava verso mezzogiorno alla villa del padre, correva subito verso l'albero, e nell'incavo di questo prendeva la lettera della fidanzata, pesandovene una sua scritta alla vigilia a Chartres e che teneva in tasca. Al pomeriggio Irene scendeva sino all'albero, prendeva la lettere del fidanzato e leggendola attendeva che Luc la chiamasse con un giocoso «Coucou!» prima di sorpassare l'ostacolo con un salto e slanciarsi nelle braccia della sua fidanzata.

Dunque il giorno in cui Ugo Mauduit ricevette il telegramma, mentre Irene leggeva il suo libro, era sabato.

Quotidianamente tenuto al corrente dei pensieri di Irene, per mezzo del giornale intimo della fanciulla, l'ingegnere sapeva ch'ella aveva scritto al fidanzato confessandogli la sua inevitabile maternità.

All'indomani mattino egli rimase nascosto a spiare gli avvenimenti che si sarebbero svolti vicino all'albero.

Irene scrisse, e lasciò scivolare la lettera nel buco ch'ella e Luc chiamavano «la buca delle lettere», e subito rientrò nel castello.

Scomparsa la pupilla, Mauduit, ritirò il grave messaggio. Leggendolo nascosto sotto i cespugli, attese, poichè s'avvicinava l'ora in cui Luc Docier doveva portare, nell'amorosa «buca delle lettere» la sua missiva sentimentale.

Luc giunse poco dopo.

— Oh! Oh!... — disse fra sè l'ingegnere. Perchè questo giovane ha l'aria così triste e preoccupata?...

Ma il viso del giovane espresse una inquietudine più viva ed un brusco sbalordimento quando la sua mano frugando nel cavo dell'albero non trovò la lettera abituale di Irene d'Amalfi.

Cionondimeno depositò nell'incavo dell'albero la lettera che teneva in tasca, e ripartì immediatamente a gran velocità, come uno che avesse timore di essere in ritardo.

Due minuti dopo Ugo Mauduit era in possesso della lettera.

La lesse con vera curiosità.

(Continua).

INCHIESTA IN DALMAZIA

Un corteo senza anima

Gli ordini di Belgrado -- Come si organizzano le dimostrazioni -- Quando piove succedono dei brutti scherzi

Dal nostro inviato speciale

SPALATO,

Grigio muto compatto, il corteo cammina. Folla senza colore. Uomini donne bambini. Cammina. In testa è un gruppo di giovani. Le loro grida si perdono nel volubile dei passi. Non hanno eco. Ruotano sulle facciate scure, dileguano in fondo alle viuzze, sembrano ingoiate dai muri e dall'aria. Folla oscura e silenziosa. Le grida cadono come voci straniere. E da questo grido, la folla che le sente, è lontana. Ricordo: ero appena giunto a Spalato.

E' giorno di festa: il compleanno del Re. Il Re occhieggia dietro le lenti nei ritratti che ripetono a migliaia il suo profilo stanco. Anch'egli è lontano. Egli è il re della Serbia. E molti di questa gente è croata. «Viva il Re! Viva la Jugoslavia!». Sembra sfinito, il corteo, come se avesse percorso chilometri a decine, e la sua marcia è cominciata appena. Viva il Re! Anche la sua voce è stanca. Il sindaco, il bano, i deputati l'hanno ripetuta al popolo come una legge. Ma al cuore del popolo questa legge non ha parlato.

Impiegati questurini gendarmi

Popolo? Nel gennaio '29, il proclama del Re per il colpo di stato cominciava così: «Ai miei cari popoli, ai serbi, ai croati, agli sloveni...». Plurale comodo e solenne. Ora la trinità è scomparsa. C'è un popolo solo, il popolo jugoslavo. A questo popolo favoloso, senza croi e senza storia, sbozzato a colpi di lapis sul tavolo dei diplomatici, si rivolge il Re. C'è il popolo jugoslavo, adesso, è il popolo di questo corteo. Sono questi mille croati e questi mille serbi che procedono insieme, gomito a gomito, senza guardarsi. Sono impiegati, questurini, gendarmi.

Domani i giornali diranno che mai tanta gente ha veduta Spalato per una festa jugoslava. Dai tempi del podestà Bajamonti mai se n'era raccolta tanta. Ma allora erano feste italiane. Però i giornali non diranno tutto. Non diranno come è stata messa insieme questa gente. Non diranno chi sono quei volonterosi giovanotti che gridano, in testa al corteo, viva la grande Jugoslavia!

Uomini, luci, fanfare. Quanto poco manca perchè la festa sia perfetta. Manca la gente di Spalato, quella che non è pagata dal governo. Gli altri ci sono, tutti. I serbi hanno una tecnica delle dimostrazioni, come hanno una tecnica del brigantaggio. Una tecnica che è diventata consuetudine, che si è già burocratizzata, che si sviluppa automaticamente nelle provincie tutte le volte che dal centro giungono gli ordini. Dimostrazioni a misura, entusiasmo a ordinazione. Tanti impiegati, tanti dimostranti. Tanti dinari, tanto entusiasmo.

Queste volte hanno voluto fare le cose in grande. C'erano due ragioni recenti: l'insuccesso delle feste antiitaliane organizzate a Spalato per il 9 novembre (cinquantenario della caduta del comune italiano) e lo scandalo seguito in Europa al delitto di Veglia e ai vandalismi di Traù. Le feste per la caduta di Bajamonti — l'ultimo grande podestà italiano — non ostante la somma stanziata dal comune per la luce elettrica e le fanfare, erano riuscite assai male. Illuminazione mai vista, come in un grande teatro. Ma il teatro era vuoto. E si che era stato invitato «l'altissimo Custode dell'Adriatico jugoslavo», e si che accogliendo l'invito era venuto il generale Arangelovic a rappresentare il Sovrano, e si che erano stati invitati i sindaci di tutti i comuni della Dalmazia. Fu un mezzo fiasco. Coi croati il giuoco antiitaliano non attacca più.

Un odio che non esiste

Doveva essere anche un'esaltazione del Re e della Jugoslavia. Ma del Re e della Jugoslavia si dimenticò, nel suo discorso, il vescovo Bonefacio. E la costernazione dei presenti fu grande. Vennero gli altri oratori a dire infamie degli autonomisti croati, e i serbi applaudirono. Non applaudirono gli altri, i croati, che erano rimasti in casa. Ed erano molti. A Belgrado se ne seppe qualcosa. Occorreva una cerimonia d'espiazione. Le autorità del Litorale sono assillate da questo problema: dimostrare al governo che la Dalmazia è tutta per i serbi, che l'odio verso l'Italia è accessissimo e che la popolazione condanna gli autonomisti. La verità è un'altra, ma il bano di Spalato non è pagato per dire ai serbi che la gente del Litorale li vorrebbe tutti impiccati. Questo, i serbi, lo sanno già.

Si attese il compleanno del Re. «Risparmiate magari nella luce, ma fate venire più gente». Questo fu l'ordine di Belgrado. Far venire più gente. Gli impiegati, i poliziotti, i gendarmi in borghese erano già venuti tutti. Non si potevano scritturare delle comparse. Si pensò alle famiglie. Con le famiglie degli impiegati, la folla sarebbe stata quattro volte più grande. Ho raccolto, su questa famosa dimostrazione, qualche episodio istruttivo.

C'è un fatto, intanto, che in Italia si ignora e che sorprenderà qualcuno. Nella festa del 16 dicembre, a Spalato, non si gridò abbasso l'Italia. Gli ordini erano precisi: lasciare in pace l'Italia. Uno studente serbo, a metà del corteo, cioè l'idea di gridare «Viva Trieste jugoslava!». Fu cazzottato dalle guardie e si allontanò umiliatissimo. Ordini di Belgrado: non si discute. Nessun grido ostile. Non solo. Non si tentò neanche di saccheggiare quei pochi negozi italiani che ancora rimangono, e non si fracassarono i vetri del nostro Gabinetto di lettura. Proprio come in un paese civile.

Ordini di Belgrado. Una settimana prima della fausta ricorrenza erano stati compilati, in tutti gli uffici dello stato e del comune, gli elenchi dei dipendenti. Quando furono pronti, vennero fatti circolare. Erano accompagnati da un'eloquente prefazione. Ogni impiegato, dal capo-ufficio al fattorino, mise la propria firma. Quelli che non sapevano firmare, fecero il segno di croce. Ma era gente che non copriva cariche molto elevate. Il contenuto della prefazione si immagina. All'ora stabilita, tutti quelli che avevano firmato si trovarono sul posto con le loro famiglie. Prima che si iniziasse il corteo, vennero ripresi gli elenchi e si fece l'appello. Queste sono dimostrazioni spontanee! Una folla da non dirsi.

Un pericolo evitato

Rimaneva un pericolo: che durante il corteo gli intervenuti, avendo già risposto all'appello, si fossero squagliati. Si correva il rischio, alla fine, di restare coi soli musicanti. Ma anche a questo si era pensato in tempo. Alla fine del corteo, prima che fosse sciolto, i capufficio tirarono fuori i famosi elenchi e rifecero l'appello. Non mancava nessuno. Erano stati avvertiti. Qualche padre di famiglia, per maggiore tranquillità, chiese di firmare un'altra volta. Firmò e se ne andò a casa rimuggiando a Re Alessandro. Inveiggiava a bassa voce, guardandosi attorno.

Uno fra tanti, questo corteo, uno fra i cento che il Governo serbo dispone quando vuol dimostrare all'estero che il popolo jugoslavo è tutto d'un pezzo. La tecnica di questa dimostrazione si ripete, uniforme, per tutta la Jugoslavia. Le manifestazioni antiitaliane avvengono, nel Litorale, su questo stesso schema. Se non se ne occupasse il governo, non avverrebbero. Chi dovrebbe farle? I croati? Sono ormai convinti, da qualche anno, che in Dalmazia i loro nemici non siamo noi.

Questa volta si era dato ordine di non insultare l'Italia. Ordine di Belgrado, si capisce. Così è pure quando avviene il contrario, quando corrono fischi e sassate, quando lavorano il bastone e il coltello. Il tono, l'andamento, l'epilogo di queste dimostrazioni sono minutamente previsti. Nulla è lasciato al caso. Non ci sono «sconosciuti», non ci sono «sorprese». Tutte le dimostrazioni antiitaliane sono ordinate al centro. Esse si verificano, novanta volte su cento, in occasione di feste nazionali serbe. Così a Traù. Mai all'insaputa del governo, mai contro gli ordini del governo. Ne sono una prova gli scapaccioni che si è buscati quell'infelice studente. A Belgrado si sa sempre prima cosa si dirà e come andrà a finire.

Trauno che piova. E' tipico l'infortunio del Vreme, ufficioso del governo, che a conoscenza degli ordini impartiti, divide come avvenuta tra grande entusiasmo, riportando brani dei discorsi pronunciati, una «spontanea dimostrazione contro l'Italia» che all'ultimo momento, invece, era stata rimandata a causa della pioggia. In quel paese del Litorale, a parlargli del Vreme, ridono ancora.

Una storiella popolare

Nessuno si muove in provincia, domma, di propria iniziativa. C'è troppa paura. L'ultima volta, gli italiani di Spalato hanno potuto rimanere tranquilli al caffè perchè avevano saputo che non sarebbero stati aggrediti. Ordini dall'alto. Ordini riservati? Sì, quando sono dieci persone a conoscerli. Ma quando sono duemila?

I croati. Il loro animo lo conosciamo. In queste belle ricorrenze, come abbiamo visto, firmano l'elenco e vanno al corteo. Prima ci andavano soli, ora ci vanno con la famiglia. Non è cambiato altro. Quelli che non dipendono dallo Stato si tengono in disparte. E il corteo patriottico, questo corteo stanco e incolore, marcia a capo chino tra la folla muta che si tira indietro. Marcia come una truppa di lebbrosi. Questi sono, nel popolo croato, i più infelici e i più tristi. Sono la schiera dei vinti. Mentre gli italiani scompaiono, uno dopo l'altro, dalla scena del Litorale, sale lento alla ribalta il dramma dei croati. Terra due volte infelice, la Dalmazia, sotto il tallone serbo.

Un giornale di Spalato ha scritto che la dimostrazione è stata una grandiosa prova dei sentimenti che uniscono i croati ai serbi. Mi hanno raccontato una storiella al riguardo. E' una storiella popolare, già antica, che corre ancora per la Dalmazia:

Un serbo e un croato incontrano il Padreterno.

— Chiedimi quello che vuoi — dice il Padreterno al croato — e lo avrai subito. Ma ricordati che tuo fratello (il serbo) ne avrà il doppio di te.

— Cavami un occhio — risponde pronto il croato.

MICHELE SERRA.

I tentacoli del terrorismo serbo

Roma, 4 notte.

Dopo avere tracciato la fisionomia e l'attività della misteriosa centrale dell'azione serba, il *Giornale d'Italia* fumeggia oggi l'opera delle associazioni minori con quelle collegate. Si tratta di organismi numerosi di varia grandezza che svolgono una attiva propaganda antiitaliana: una di queste associazioni, intitolata «Rapallo», ha per iscopo di rappresentare una permanente protesta al Trattato di Rapallo, dal quale è venuta la definizione dei confini tra l'Italia e la Jugoslavia: essa manifesta la sua attività ogni anno, due mesi prima dell'anniversario del Trattato, per il quale prepara adunate, dimostrazioni e manifesti. Vi è la «Soca» (Isonzo), società nettamente irredentista, con sede a Lubiana: organizza feste e conferenze a favore degli allogeni della Venezia Giulia e partecipa a tutte le dimostrazioni che si fanno contro l'Italia; ogni anno commemora l'anniversario dell'incendio del Narodni Dom di Trieste. Vi è la «Slovenska Klub» di Zagabria, che raccoglie su un programma di azione antiitaliano, gli sloveni dimoranti a Zagabria, i fuorusciti sloveni, soprattutto i giovani ai quali è riservata una sezione speciale chiamata «la gioventù slovena» e capeggiata da un fuoruscito di Gorizia, il dott. Cerne Ivan. Essa ha specialmente il compito di raccogliere le pubblicazioni slave di propaganda imperialista e diffonderle clandestinamente nel Goriziano. Vi è il «Kolo Srpske Sestane» (Circolo delle sorelle serbe), che aduna le signore delle maggiori famiglie serbe per raccogliere fondi a favore dei cetnici e dei fuorusciti slavi. Essa ha avuto gran parte nel movimento a favore di Gortan, l'assassino di sloveni fedeli all'Italia nell'Istria. Ne è anima la signorina Gruich, dama di Corte: da qualche tempo questa associazione ha iniziato una agitazione antiitaliana che maschera sotto compiti culturali.

Il covo dei fuorusciti

La più importante organizzazione di inquadramento dei fuorusciti è quella dell'«Istra» (Istria), con la sede a Zagabria. La «Istra» ha origini più che significative: subito dopo il Trattato di Rapallo, fu costituito presso il Governo provvisorio di Zagabria un dipartimento per l'Istria, che in seguito, con decreto provvisorio del 3 maggio del 1922, è stato trasformato in Comitato istriano, divenuto poi a sua volta società «Istra».

Tra le sezioni dell'«Istra» figurano il «Comitato cittadini di Zagabria per le vittime istriane», istituito pochi giorni dopo l'ultimo processo di Trieste, il quale, con pressioni violente alle quali banche, istituti e cittadini non riescono a sottrarsi, raccoglie denaro per «i poveri fratelli dell'Istria», denaro che in realtà serve invece ad alimentare la propaganda dell'odio contro l'Italia.

Altra sezione dell'«Istra» è il Club studentesco istriano — assai attivo perchè il Governo di Belgrado lavora a sviluppare a Zagabria la base dell'opposizione croata — un centro politico operante contro l'Italia che vorrebbe attirare i croati con un fronte unico nazionale e, in ogni modo, mascherare la loro attività.

Nel 1929 l'«Istra» ha istituito un «fondo Gortan» al quale sono affluiti, in verità, assai scarsi contributi (non più di 34 mila dinari) per la indifferenza della popolazione che non segue il suo movimento.

Non meno importante per inquadramento e la formazione spirituale antiitaliano degli emigrati allogeni è la «Jugoslovenska Matica» (l'Ape jugoslava): è una centrale organizzativa di propaganda tra gli allogeni della Venezia Giulia e di dimostrazioni periodiche contro l'Italia per tenere vivi gli spiriti.

La società conta attualmente più di 200 filiali, non oltre centomila soci, tra i quali figurano quelli di costituzione (Casse di risparmio, banche, società industriali e commerciali) messi a contributo per il finanziamento. Sciolta apparentemente dopo il colpo di Stato del 29 aprile 1930, questa misteriosa ed attiva società è stata subito ricostituita e coordinata da generali direttive: anch'essa è legata alla massoneria.

Dalla massoneria al terrorismo, in Jugoslavia ed altrove il passo è breve! Si è potuto accertare che alcuni dirigenti della sezione di Lubiana della «Jugoslovenska Matica» hanno avuto parte nell'attentato di Trieste, attraverso emissari del Carso. Subito dopo questa ribellione, l'autorità serba ha ordinato lo scioglimento della sezione per evitare rilievi da parte dell'Italia, ma allo scioglimento è prontamente seguita la ricostituzione. Nel giugno 1930 è stata tenuta a Lubiana una riunione segreta dei capi della sezione i quali hanno deciso di dare vita ad una nuova società segreta, la «Zveza Lega», che dovrebbe essere ignorata dall'autorità ed operare fuori della legge, sulle linee della terroristica «Orjuna».

Organizzazioni del delitto

Dipendente dalla «Jugoslovenska Matica» è la O.R.J.E.M. (organizzazione dell'emigrazione slovena). Essa intende favorire e aiutare l'emigrazione allogena dalle regioni goriziane e istriana, fornendo assistenza, impieghi, sussidi. Si hanno forti sospetti che l'associazione mantenga anche a Trieste un comitato di collegamento non ignoto al Consolato jugoslavo il quale organizza espatri clandestini e propaganda occulta. Una parte dell'Orjem si è trasmutata in una nuova società «Prosveda Tabor» il cui statuto è stato approvato dalla polizia di Lubiana il 20 marzo 1930. La società raccoglie pur essa i sempre più scarsi fuorusciti della Venezia Giulia, che educa all'odio e all'azione contro l'Italia.

Non mancano, tra le organizzazioni minori, i gruppi più particolarmente dediti all'azione terroristica, affiancati per scopi locali alle maggiori associazioni del genere. Ritroviamo fra queste organizzazioni del delitto anzitutto la «Mlada Jugoslavia» (gioventù jugoslava), che mentre vuol diffondere l'idea dell'unità serbo-croata-slovena, ossia panserba, contro il movimento separatista croato, lavora anche a diffondere il programma dell'espansione nella Venezia Giulia.

Altra società del genere è la «Omladinski Klub Jugoslavenska Iskra» (Club giovanile jugoslavo Scintilla) costituito a Lubiana il 10 giugno 1931 con l'adesione di alcuni ottuagenari. Alla festa dell'inaugurazione, avvenuta al solito albergo Tivoli di Lubiana, evidentemente specializzato per queste imprese, erano state portate le bandiere di Trieste, Gorizia e Fiume e le fotografie di Gortan e dei fucilati di Basovizza, onorati per gli assassinii commessi in territorio italiano. Nel novembre del 1928 fu fondata nella Dalmazia settentrionale una sezione della S.R.N.A.O. (associazione della gioventù nazionalista serba), con carattere e programma panserbo, che la stampa slava-dalmata di opposizione ha definito associazione terroristica al servizio di un programma egemonico della grande Serbia.

Ancora a Lubiana si è costituita un'associazione dei «Giovani Bratje» (i fratelli neri), dagli studenti riuniti dal duplice programma di mantenere vivo lo spirito della conquista slava nella Venezia Giulia e compiere per esso degli attentati terroristici. Il gruppo comprendeva, oltre le solite cariche, un commissario di confine, incaricato di ricevere e trasmettere la corrispondenza d'oltre confine, e due speciali agenti incaricati dell'organizzazione di atti terroristici. Gli associati comunicavano per mezzo di cifrari. Alcuni arresti compiuti nel dicembre 1930 hanno fatto luce su questa società terrorista. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di manifesti insurrezionali contro l'Italia, di bombe «Sipe», di tubi esplosivi di gelatina destinati al monumento italiano di Piedimonte di Calvario.

Grave conflitto nell'isola di Ugliano tra croati e gendarmi serbi

Zara, 4 notte.

Fin dalle prime ore di ieri, si è sparsa in città la notizia di un grave conflitto scoppiato nella vicina isola di Ugliano tra gendarmi serbi e contadini croati. Questa sera il *Littorio Dalmatico* pubblica la notizia che riportiamo:

«Un grave fatto di sangue è avvenuto in questi giorni a Cucigna, nell'isola di Ugliano. La notte di San Silvestro alcuni contadini che si trovavano in un'osteria cantavano canzoni politiche croate. Due guardie di finanza jugoslave presenti nel locale vollero rispondere intonando canzoni serbe. Ne nacque un diverbio in cui intervenne anche un gendarme sopravvenuto nel frattempo. Il gendarme e le guardie intimarono ai contadini di smettere i canti e di uscire dall'osteria; ma i contadini si opposero. Allora il gendarme estrasse la pistola, spianandola contro il gruppo dei contadini. Uno di questi, però, lo prevenne e sparò contro il gendarme, ferendolo. Gli altri contadini si gettarono contro le guardie di finanza, di cui una riportò gravi ferite prodotte da colpi di pietra. Il giorno seguente giunsero nel villaggio rinforzi di gendarmi che operarono una quarantina di arresti. Le sparatorie però s'era intanto diffuse, prendendo il largo con una barca a motore. Corre voce che sia partito verso la Grecia, dove i Croati hanno centri di agitazione antiserba. Le autorità distrettuali di Oltre diedero subito disposizioni perchè fosse rispeso il traffico con il territorio di Zara. Il grave conflitto tra i contadini e gli organi del regime jugoslavo ha prodotto in più profonda impressione tra la popolazione delle isole che nella stragrande maggioranza nutre sentimenti ostili alla dittatura serba».

In attesa della battaglia al Reichstag

Assaggi dei partiti -- Una votazione al Consiglio degli anziani e una votazione in un Paese

Berlino, 4 notte.

Ha avuto luogo oggi la tanto attesa riunione del Consiglio degli anziani del Reichstag per decidere sulla proposta comunista, sostenuta anche dai socialdemocratici, di immediata convocazione del Reichstag per udire le dichiarazioni del governo che sono le prime che esso farebbe al Parlamento, e dargli battaglia. La composizione numerica dei rappresentanti dei vari partiti nel Consiglio degli anziani proporzionale a quella dell'Assemblea voleva che la decisione rimanesse in mano dei nazional-socialisti, i quali, insieme con i comunisti, quando si tratta di opposizione, possiedono come si sa la maggioranza per così dire negativa. Di qui il grande interesse con cui questa riunione era attesa, quasi come una anticamuccia di prova, e una prova generale di quello che avverrà al Reichstag.

Una prova inutile

Crediamo però che in questa attesa si sia esagerato, perchè in sostanza anticipare o non anticipare di una settimana o due una battaglia al governo non ha nè può avere per i nazional-socialisti nè per altri alcuna importanza veramente essenziale che si possa dire che li metta alla prova. L'intenzione dei comunisti era appunto di mettere alla prova i nazional-socialisti, ma non per questo è detto che la prova dovesse essere di per sè necessariamente eloquente. Nè si può dire infatti che lo sia stata in modo assoluto. Davanti al Consiglio il Governo, rappresentato dal segretario di stato Planck ha dichiarato di essere pronto a presentarsi al Reichstag in qualunque momento, e che lascia perciò al Consiglio stesso la piena facoltà di decidere la data. Il Consiglio non era presieduto dal Presidente del Reichstag, nazional-socialista Goering, ma dal vice-Presidente Esser; Goering si trattiene ancora a Monaco presso la direzione centrale del suo partito, in seno alla quale si svolge in questi giorni grande attività. E l'assenza di Goering, già di per sè era una prova di un non eccessivo interesse del partito alla questione, in fondo soltanto procedurale, che oggi si dibatteva. Venuti alla votazione la proposta comunista è stata respinta, e il Consiglio ha deciso di convocare il Reichstag alla sua data regolare, e cioè il 24 gennaio. I nazional-socialisti hanno votato contro la proposta comunista di immediata convocazione.

Si deve per ciò concludere che i nazional-socialisti abbiano, con questa votazione, manifestato un qualsiasi atteggiamento favorevole al Gabinetto von Schleicher nel senso di favorirne anche soltanto tacitamente l'esistenza, autorizzando cioè a prevedere che voteranno domani a quando che sia nell'Assemblea in favore del governo, o almeno in favore di quel rinvio del Reichstag e della battaglia politica che il governo chiede come minimum ai partiti? Questo sarebbe esagerato crederlo. La votazione odierna non pregiudica in alcuna guisa quella futura nell'Assemblea, nella quale i nazional-socialisti se lo credono potranno ancora perfettamente opporsi ai desideri del governo gettandogli tra i piedi un voto di sfiducia del Parlamento, il quale lo obbligherebbe o a dimettersi o a sciogliere il Reichstag. Ma, d'altro canto, non si può a meno di ammettere che il voto di oggi dimostra certamente che da parte dei nazional-socialisti non vi è, per lo meno, molta fretta di venire a quella duplice decisione, una delle alternative della quale si riduce appunto nell'affrontare le nuove elezioni. E questo è tutto quello che si può ritenere della votazione di oggi. Più, sarebbe troppo.

Una minuscola elezione politica

Intanto una piccola, anzi minuscola elezione politica a una Dieta si avrà domenica 15 nel paese di Lippe-Detmold. Pare che questa sia anzi stata una delle ragioni per cui sia da una parte che dall'altra si è desiderato di ritardare la convocazione del Reichstag. Le elezioni di Diete locali sono, si sa, sempre degli assaggi. Nella presente situazione la prova della sonda politica fa comodo a tutti, prima di prendere decisioni gravi. E' quello di Lippe-Detmold un paese piccolissimo con non più di 120 mila elettori e con Dieta composta di soli 25 deputati. Avrà dunque un significato assai relativo. Però viene da tutti considerato come un barometro e naturalmente finisce per esserlo, o diremo una specie di sfida di Barletta della grande battaglia elettorale che si combatterà per il Reichstag. Così tutti i partiti mettono in questa piccola lotta un grande accanimento; e sono già annunziati, in un paese così piccolo, ben 800 comizi; i più attivi sono naturalmente i comunisti e i nazional-socialisti. Per questi ultimi Hitler stesso in persona è accorso a combattere. Come si sa tutte le Cassandre preconizzano ai nazional-socialismo in queste elezioni ulteriori perdite; e così il capo del partito è dunque accorso personalmente anche a questo fronte, per quanto piccolo.

Molte voci continuano intanto ad attribuire al Cancelliere von Schleicher l'intenzione di riprendere in qualsiasi forma le trattative o, almeno, i contatti con i nazional-socialisti e le voci in proposito hanno trovato un incentivo nel voto espresso dal Presidente del Reich negli auguri che il nuovo anno possa condurre alla collaborazione nello stato anche coloro «che oggi si tengono in disparte e reluttanti».

E non mancano coloro che a questo riguardo credono di poter attribuire importanza alla presenza a Berlino — che viene annunziata oggi dai giornali — di Gregorio Strasser, il dissidente collaborazionista del partito nazional-socialista, ma tuttavia ancora membro del partito stesso; e per il quale si preconizzano le cariche di vice-Cancelliere o di Presidente del Consiglio della Prussia. Ma qui si naviga completamente nel buio.

Il commissario per i lavori Gereke, ha ricevuto oggi i rappresentanti dei Sindacati per discutere con loro le questioni pertinenti al suo programma di lavori per alleviare la disoccupazione, programma che è però ancora allo stato di progetto per le tante difficoltà finanziarie che destano le preoccupazioni e le resistenze non ancora scomparse del presidente della Reichsbank, dott. Luther, il quale teme che possano favorire un movimento inflazionista dal punto di vista contrattuale, che è quello che è stato ogni discorso nella riunione dei Sindacati con Gereke. I capisaldi del progetto sarebbero il mantenimento delle tariffe normali anche per quanti nuovi operai disoccupati iniziassi nel lavoro, nonchè della settimana di quaranta ore.

G. P.

La battaglia elettorale irlandese

Londra, 4 notte.

Non è da escludere che la campagna elettorale in Irlanda sia aggravata da uno sciopero generale, giacchè le trattative di molte organizzazioni di dipendenti dello Stato, come, ad esempio, gli impiegati postali, per evitare la progettata riduzione di salari, minacciano di arenarsi.

In tutta Irlanda sono cominciate le scommesse elettorali; ed è interessante rilevare che la maggioranza degli scommettitori ha puntato su De Valera, mentre gli agenti che accettano le poste sono molto prudenti nel considerare le prospettive dell'attuale Primo Ministro. Anche questo particolare fa comprendere che il campo politico è profondamente diviso e che regna una tal quale incertezza circa le forze dell'una e dell'altra parte.

De Valera parlerà in un primo comizio domani e si attende che egli annunci il suo programma, nel quale, come si è detto, molti credono che sarà contenuto più che un suggestivo accenno a una futura proclamazione della Repubblica indipendente.

Cosgrave, principale oppositore di De Valera e rappresentante della politica di adempimento del Trattato con l'Inghilterra, comparirà in pubblico sabato. Gli oppositori non potranno, si dice, costituire un blocco elettorale, poichè le elezioni troppo vicine (24 gennaio) non danno loro il tempo di far ciò. Per questo, ogni partito si presenterà separatamente. Il contegno dei socialisti non è chiaro. Probabilmente essi negozieranno con De Valera il futuro appoggio al Parlamento, consapevoli come sono che, senza di loro, nessun governo, e meno che non accenderà forti spostamenti nella distribuzione dei seggi, può sostenersi.

La «Fianna Fail», che è il partito di De Valera, conta però di avere nel Dail almeno 79 deputati, e cioè il più di prima. In tal caso avrebbe la maggioranza assoluta. Ma tale ottimismo non può essere accettato per genuino.

Il lieto evento alla Corte bulgara

alla fine di gennaio

Vienna, 4 notte.

Si ha da Sofia che il lieto evento alla Corte è atteso per la fine di gennaio. Non è da escludere che nella fausta ricorrenza debba rientrare in Bulgaria per breve tempo, o per riprendere stabile dimora, l'esule ex Re Ferdinando.

Teatri - Cinematografi - Concerti

La prima della *Luisa Miller* al «Regio»

La direzione del teatro Regio comunica: «E' confermata per sabato sera alle ore 21 precise, in turno B abbonamento dispari, la prima rappresentazione della *Luisa Miller* di Verdi, che da cinquantasette anni non era più ricomparsa al nostro massimo. L'opera è stata concertata e sarà diretta da Franco Paciantonio, ed avrà ai interpreti: Gilda Dalla Rizza (Luisa Miller), Francesco Merli (Rodolfo), Carlo Galeffi (Miller), Giulio Tonel (il conte), Nadia Kovacewa (Federica), Ernesto Dominici (Wurm), Natalia Nicolini (Laura), Luigi Cilla (un contadino). I cori sono stati istruiti dal maestro Bruno Erminero e gli scenari dipinti espressamente da Renato Testi. Il terzo scenario del secondo atto è di Leandro Cavalieri. La vendita dei posti per la prima rappresentazione della *Luisa Miller* comincierà questa mattina alle ore 10 alla segreteria del teatro. Domani, ricorrenza dell'Epifania, ha luogo l'annunciata matinée con la *Sonnambula*, diretta da Umberto Berrettoni: interpreti: Toti Dal Monte, Giovanni Manurita e Umberto Di Lelio. Lo spettacolo comincierà alle ore 15 precise.

AL BALBO, la Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato ieri sera, con vivo successo *I pagni del signor Spaghetti*, commedia musicale in tre «rounds» farsesche del noto pugilista milanese Erminio Spalla. Il teatro era affollato in ordine di posti e tra il pubblico si notavano sportivi e tifosi. La vicenda appare intessuta di elementi comici e ameni: un illustre «boxeur», dovendosi incontrare a Torino con un rinomato campione turco, va ad allenarsi a San Michele, un piccolo paese della provincia, prendendo alloggio nella trattoria di un certo Spaghetti, un ente sportivo al cento per cento. Il giorno dell'incontro internazionale capita un inconveniente: il turco, all'ultimo momento, telegrafa di non poter prendere parte alla competizione, per un'improvvisa indisposizione da cui è stato colto. L'impresario è sulle spine quando gli balena un'idea che può trarlo d'impaccio: lo Spaghetti, se si rade la barba, presenta una certa rassomiglianza col campione Karkiul. L'orso, spinto dalla sua ardente passione sportiva, accetta di sostituire il pugilista e, camuffato da turco, prende parte al «match», tutto impaurito a tremare, benchè gli amici lo abbiano, in precedenza rassicurato che il competitore abbandonerà il «ring» dopo il terzo tempo. Viceversa, lo Spaghetti, riporta una clamorosa vittoria e sconfigge nettamente l'avversario debole e stracco. Chi ha favorito il successo dell'orso è stato il suo cuoco, un tipo curioso e bizzarro, che, per aiutare il padrone, ha cercato di propinare nel pasto, all'illustre «boxeur», un'abbondante dose di un potente debilitante. Altre gustose macchiette contribuiscono ad aumentare la comicità del lavoro che è stato applauditissimo. Erminio Spalla, dopo il secondo atto, si è presentato tre volte alla ribalta insieme agli attori. L'interpretazione della Compagnia Casaleggio è stata brioso ed efficace: Mario Casaleggio, Ida Lisetta, Tenta, Gamelli, Gazzotte (Bacot), Ponte, Martuccia Casaleggio, Meriane, Orecchia e tutti gli altri hanno recitato con vivacità e spigliatezza, contribuendo al buon esito del lavoro. Da questa sera s'iniziano le repliche.

AL LICEO MUSICALE «G. VERDI», questa sera, avrà luogo il concerto del «Cantori Fiat» e della violinista Maria Borgo von Kleudgen con accompagnamento della pianista Adelaide Borgo. Solisti saranno: il soprano Paola Guerra, il tenore Giovanni Goffi e il baritono Andrea Filipetto. Il coro sarà formato da 160 esecutori della corale del Dopolavoro Fiat coi concorso di 80 professori d'orchestra dello stesso Dopolavoro, sotto la direzione del maestro Fidelio Finzi.

Sullo schermo: *Hallò Parigi! Hallò Berlino!*, di J. Duvivier.

Ecco un film tanto modesto e gracile quanto pregevole. Oggi che il cinema ancora in gran parte si ostina a emulare grossolanamente il teatro, rinunciando a quello che sono le sue più vere possibilità espressive; oggi che l'attore parlante ha ancora e quasi sempre un suo goffo predominio sull'obbiettivo, è pure che il far udire voci agonizzanti da tenebrosi bari sia un'ineffabile bestialità: ecco un film che s'affida soltanto alle risorse della pura visione, limitando il dialogato alle funzioni di commento o di didascalia. E' stato diretto dal Duvivier, uno dei mestieranti francesi, un nome da collocarsi fra quelli di un De Gastyne, d'un Burguet, d'un Etievant, d'un Roger Lion; e che un dilletto intelligente, sia pure con tutti i suoi non lievi difetti, ci giunga da un uomo che godeva fino a oggi la stima soltanto dei cinematografari «commerciali» a ogni costo, è cosa quasi incredibile. Ad *Hallò, Parigi! Hallò Berlino!*, fra discussioni e proteste, gli uomini del «commercio» cinematografico hanno per l'appunto voltato le spalle, inclinando l'autore a tornare sulla retta via della convenzione e della cassetta; e questo ci stupisce assai meno.

Il film narra una tenue vicenda, troppo tenue, troppo gracile; si vorrebbe dapprima imporsi uno stile che poi cade nella formula, nella cifra. La realtà è vivisezionata in infiniti frammenti, il particolare è il vero protagonista: è questo un pregio o una debolezza. La pura visione può così giocare sovente d'allusioni sagaci, di scorci d'eccezioni; una rapida corsa per Parigi, come è fatta dal turista facilone imbottigliato in uno di quei torpedoni che devono far vedere tutta la città in tre ore, è un frammento magistrale, ricco d'umorismo e di garbata ironia; ma la spezzettatura inaudita, sempre insistita, di ogni elemento, si risolve poi in simmetrie meccaniche, in parallelismi voluti; e risente di monotonia anche il ritmo del montaggio. Ogni apparizione è uguale, come durata, a tutte le altre: che ne diresti d'uno scrittore che scrivesse sempre e soltanto periodi di dieci parole, non una di più, non una di meno? Il film è in ogni modo interessante, non è certo dei soliti: vale la pena d'andarlo a vedere; ma per capire la tenue vicenda occorre seguirla fin dal principio. Anno nuovo, vita nuova: non potrebbero decidersi, gli esercenti delle nostre sale cinematografiche, a render noto l'orario dei vari spettacoli? Chi vorrà approfittare di quello «continuato» potrà sempre farlo; ma perchè non favorire chi non sempre vorrebbe leggersi un romanzo incominciando dall'ultimo capitolo o ascoltare una commedia incominciando dal secondo atto per finire, dopo il terzo, col primo?

m. p.

Vivere per il domani

L'energia nervosa è in rapporto col regolare perfetto funzionamento del cuore. Ad un cuore sano rispondono coraggio, ardimento, operosità, fede. Tenetelo dunque da conto questo organo di tanta importanza: per voi e per i vostri cari, per la lotta di oggi e per le vittorie di domani.

Le cardiopatie di qualsiasi natura, trovano un ottimo rimedio nell'*Anaprisina Gocce*, la quale contenendo teobromina in giusta dose, è una preziosa corroborante del cuore.

L'*Anaprisina Gocce* serve a combattere le conseguenze degli stati artritici ed uricemici ed elimina le scorie organiche dai tessuti e dal sangue.

Per calmare subito i dolori artritici, lombaggini, sciatiche, tirdenti, ricorrete con fiducia all'*Anaprisina Fiirlani*.

Vendesi nelle principali farmacie a L. 8 il flacone. Non trovandola, chiederla al Laboratorio Chimico Specializzato Angelini e Ferranti - Ancona, Via Palombella 115, unendo importo. Per consigli sui diversi usi dell'*Anaprisina Ancona*, chiedere all'indirizzo suindicato opuscolo illustrativo «Reumatismo e Artropatie — Importanza Sociale e Cura» che viene spedito gratis.

PESCE FRESCO di mare a buon mercato

ITALPESCA

Rivolgetevi al BANCO N. 15 dell'ITALPESCA (Pescheria Porta Palazzo) che vi darà ottimo prodotto in:

DENTICI	L. 5,50 il Kg.	
PAGELLI	» 8,50	»
SEPPIE	» 8,50	»
CALAMARI	» 6,50	»
BURROS	» 4 —	»
NASELLI	» 3,50	»
NASELLOTTI	» 3,50	»

Servizio a domicilio Tel. 44-695 IN ARRIVO altre qualità

Le nausee gastriche, la sonnolenza dopo i pasti, lo sbadiglio persistente, l'alito cattivo, sono altrettanti sintomi di cattiva digestione.

Un cucchiaino di

PEPTOPAN

dopo i pasti, attiva le funzioni gastriche, e assicura una digestione perfetta.

Si trova in ogni buona farmacia. È un prodotto del

LABORATORIO NOVOTERAPICO MILANO

Ideazione, esecuzione propaganda in ogni forma, organizzazione campagne speciali di vendita - C. P. Baizaretti - Via S. Raffaele, 2 - Milano

PIANOFORTI V. RESTAGNO C. Vitt. Em. 66 PICCOLO CREDITO a modico

CRONACA CITTADINA

L'assemblea della Federazione del Commercio

L'applaudita relazione dell'on. Vianino

Si è svolta a Palazzo Cavour l'assemblea generale della Federazione provinciale fascista del commercio per udire la relazione del presidente on. Vianino sull'opera svolta nell'anno X e sul programma d'azione sindacale per l'anno XI, per approvare il conto consuntivo 1931-32 ed il bilancio preventivo 1933 e per la nomina biennale dei revisori.

Erano presenti, oltre il presidente federale on. Vianino, i vice-presidenti gr. uff. Donvito e cav. Stradella e l'amministratore comm. Benso, i presidenti e commissari di gruppo comm. Aloi, dott. Auxilia, cav. Bachi, Berardo, Bertoldo, cav. Borutto, cav. Borrione, cav. Botta, cav. Brusasco, cav. Cabibi, Cappellaro, signora Castelfranchi, Cibrario, Coha, ing. Colonnetti, Cossolo, rag. De Ambroglio, cav. Durando, comm. Feletti, Giuseppe Ferrero, Teobaldo Ferrero, comm. Formica, cav. Ciachetti, Gianolio, Gilli, Giordana, cav. Gobbi, Grosso, cav. Guglielminotti, cav. Longo, Magliola, Marchesi, Monlotto, cav. Monti, Muggio, dott. Ottolenghi, Parisi, cav. uff. Pistono, Poltronieri, cav. Protto, cav. Segre, geom. Serra, ing. Sigismondi, Suino, gr. uff. Verona, il segretario generale avv. Poletti e il segretario amministrativo comm. Monteglio. Erano intervenuti anche i revisori dei conti cav. rag. Boeris, dott. Calcagno, cav. Tabusso, e i delegati della provincia Ambrosio, Capella e Costantino.

Eletto alla presidenza temporanea il cav. Guglielmo Cabibi, ha preso subito a parlare, accolto da ferventi applausi e seguito con il più intenso interesse, l'on. Vianino.

Disciplina e coordinamento

Premesso che l'anno X è da considerarsi per l'economia commerciale come un anno di consolidamento, dopo le vicende economiche dell'anno IX, dominate dalla campagna per il ribasso dei costi ed il conflitto doganale, l'onorevole Vianino ha dimostrato che l'associazione si è condotta con aderenza perfetta alle esigenze e alle opportunità di questo periodo. Essa non è mai mancata — ha affermato — là dove ci fosse da denunciare una necessità, da affermare un principio nostro, da raccomandare una questione, da tutelare o da potenziare un interesse del commercio, in sede economica ed in sede politica, presso gli organi locali e presso quelli centrali.

Non è avvenuto un incontro a Torino od a Roma per trattare dei problemi del commercio corporativo senza che la Federazione ripetesse ch'è necessario risolvere al più presto le due fondamentali questioni della riforma corporativa della disciplina del commercio e del coordinamento delle funzioni corporative periferiche.

Vasta e varia è la materia trattata nell'interesse particolare delle categorie locali; l'azione per la riduzione dei fitti; per la disciplina del commercio ambulante; per un regolamento corporativo delle liquidazioni e delle aste; per un regolamento dell'orario d'apertura e di chiusura dei negozi e delle festività del lavoro; — le pratiche relative ai pubblici mercati (i mercati municipali speciali, il mercato del pesce in grosso, il mercato dei fiori, i mercati della Provincia) quelle relative al commercio della benzina, alla vendita occasionale di oggetti usati, alla riforma della tassa di scambio, al regime delle imposte di consumo, all'uso circa il pagamento di R. M. sugli stipendi degli impiegati di commercio, alle tariffe dei «dehors», e dei telefoni per gli alberghi, ai rapporti fra le cartiere ed il commercio cartario in grosso, all'aumento sul prezzo dell'energia elettrica, alla tassa di licenza dei pubblici esercizi, ai forni rurali in Provincia, alla tassa per occupazione di suolo pubblico, ai depositi di spiriti liberi di tassa, alla pubblicità sulle insegne luminose. Ha rammentarati le inchieste sull'andamento degli affari, sui servizi telefonici, sui servizi postali, sui costi nelle aziende commerciali, sui crediti nelle aziende commerciali, sui consumi nella città di Torino, sul consumo dell'energia elettrica, sul prezzo delle carni, sulla disoccupazione.

Collaborazione in atto

Anche il problema dell'istituzione di licenze tipiche agli effetti della determinazione dei generi di vendita per una classificazione professionale dei negozi è stato risolto in forma tale da assumere sempre i non pochi nè piccoli contrasti fra gli interessi collettivi. E' probabile che il progetto predisposto dall'Associazione sia attuato nei prossimi giorni dalla Città, all'approvazione della quale esso sta per essere sottoposto.

«Abbiamo mantenuto i rapporti con gli altri enti sindacali — ha continuato l'on. Vianino — sempre su un superiore piano di consapevole collaborazione corporativa. Non s'è verificata interferenza con le altre Associazioni professionali che non venisse eliminata prontamente ed illuminata applicazione delle massime corporative».

Non c'è stato avvenimento di pubblico interesse cui il commercio torinese non abbia preso parte nella forma più degna: l'opera imponente d'assistenza sociale, la Mostra della moda al Valentino, la costituzione dell'Ente permanente della moda, l'autostrada per Milano; e poi la Fiera del vino, la Festa dell'uva, la «Settimana di via Po» e di piazza Vittorio Veneto», la «Giornata del giocattolo italiano», ecc. In fronte alla mole dell'attività esterna, stanno le ingenti realizzazioni interne. I miglioramenti nella sistemazione degli uffici, il perfezionamento e l'incremento dei servizi rappresentano realizzazioni di cui l'associazione può andare soddisfatta e fiera.

A questo punto l'on. Vianino ha dato lettura di alcune cifre «che — ha detto — documentano sull'attività federale». Eccole:

Persone ricevute nell'anno a Palazzo Cavour 57,802; consulti dati in materia legale, tributaria, sindacale, tecnologica, ecc.: orali 27,027, scritti 2677, in tutto 29,004; ricorsi stesi gratuitamente in materia tributaria 1357; sono assistiti davanti a pubblici uffici 510; vertenze di lavoro individuali trattate dalla Commissione paritaria 695, delle quali composte 475; oggetti di carteggio oltre 15.500; circolari diramate 83.325; «Bollettini» settimanali spediti 1.001.346.

«Queste cifre — ha precisato l'on. Vianino — sono le testimonianze del lavoro assiduo e fecondo che l'associazione compie ogni giorno nell'interesse delle collettività sindacate e delle ditte singole; e concederetemi ch'io le definisca più meritorie perchè in generale meno apprezzato e sovente addirittura ignorato».

Nell'anno XI

Ciò posto, l'oratore ha detto di poter riassumere il programma d'azione sindacale per l'anno XI in una sola parola: «perseverare».

Ed ha così concluso:

«Dureranno le categorie nella loro gagliarda resistenza fino all'aurora vittoriosa. Persevererà l'associazione sindacale nell'opera fin qui condotta, con rinnovata lena, con sempre più profonda fiducia. I signori presidenti e commissari possono rendere testimonianza ai gruppi federati che noi facciamo il nostro dovere. Il compito, non sempre facile, ci è grandemente agevolato dalla loro preziosa collaborazione, da quella dei delegati alla provincia, dei consultori di categoria, ai quali tutti rivolgo, anche a nome dei miei colleghi d'amministrazione, il più fervido ringraziamento».

Cessati i ferventi applausi tributati dall'adunanza all'on. Vianino, il cav. Cabibi si è fatto interprete del vivissimo compiacimento dell'assemblea alla presidenza federale, e ha messo ai voti la relazione, non senza osservare che la manifestazione unanime e calorosa di consenso, della quale la brillante esposizione era già stata oggetto, aveva reso pressochè superflua la formalità. La relazione è stata ancora approvata all'unanimità dei voti.

L'amministratore federale comm. Benso ha esposto quindi il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1931-1932 e il revisore cav. rag. Boeris, anche a nome dei colleghi dott. Calcagno e cav. Tabusso, ha dato lettura di una lunga e dettagliata relazione di piena approvazione e di plauso per l'amministrazione sociale.

Riassunta la presidenza dall'on. Vianino, il gr. uff. Pietro Donvito, primo vice-presidente delegato all'Amministrazione, ha riferito ampiamente sul bilancio preventivo per il nuovo esercizio. Concludendo la sua relazione il gr. uff. Donvito ha detto che, se si consideri che l'Associazione ha la ventura di presentare un conto autentico, trasparente ed attivo, come quello che è stato oggetto della relazione, nonostante ch'essa abbia non solo adempiuto a tutti i suoi compiti sindacali e soddisfatte le esigenze ogni anno crescenti delle categorie federate ed attuato iniziative senza numero per favorire le categorie stesse, ma anche ritrovato alla pristina dignità il Palazzo illustre intitolato ancora e sempre al nome altissimo di Cavour, monumento sacro alla Nazione tutta; ed abbia cercato con generosità non superata a tutte le opere cui fosse affidato il nome di Torino e d'Italia: sarà a tutti dimostrato che i criteri seguiti sono giusti e proficuamente adottati.

Il bilancio è stato approvato all'unanimità e con vivo plauso.

Una dimostrazione al Re e al Duce

L'on. Vianino ha poi espresso in termini commossi la riconoscenza del Consiglio e sua; ed ha auspicate prospere fortune al Commercio subalpino, gagliardo e tenace, assistito dalla volontà di vincere e dalla fede nel Regime Littorio restauratore delle patrie venture con la guida del Duce potente e sotto l'egida augusta della Maestà del Re.

Scroscianti lunghissimi applausi e vibranti acclamazioni al Re e al Duce hanno accolto il nobile discorso.

Prima di sciogliersi l'Assemblea ha indirizzato voti augurali alle Autorità ed ha approvato fra battimani l'invio di un devoto telegramma al Presidente confederale on. Lantini.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«NOMINE. — *Fascio di San Gioio*: Ratifico il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Bellone Espedito, Tessarolo Celestino, Ferraro Aurelio, Re Angelo, Fognat Groe Vittorino, Gai Angelo Giuseppe, Tomassone Giovanni. — *Fascio di Lemie*: Ratifico la nomina del camerata Romanetto Domenico a membro del Direttorio del Fascio. — *Fascio di Robassomero*: Ho nominato segretario del Fascio e comandante il Fascio giovanile di combattimento il camerata Perrucchietti Pietro. — *Fascio di Corio*: Ratifico la nomina del camerata avv. Mario Rivolo a segretario amministrativo del Fascio. — *Fascio di Barbiano*: Ratifico la nomina del camerata dott. Ezio Riva a segretario amministrativo del Fascio.

IL SEGRETARIO FEDERALE
(Andrea Gastaldi)».

Il nuovo Presidente del Gruppo d'Azione Dalmatica

Il Presidente generale dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, on. Eugenio Coselschi, da cui dipendono i Gruppi d'Azione Dalmatica, ha nominato Presidente del Gruppo d'Azione Dalmatica torinese il conte Guido Pallotta fascista dal 1920, legionario fiumano.

La nomina del collega Guido Pallotta è stata accolta con unanime soddisfazione. E' bello infatti che al capo dei goliardi torinesi sia affidato il compito di tener viva nei giovani la fiamma della passione adriatica, in comunione di spirito con i gloriosi volontari e arditi di guerra e con i legionari fiumani.

Il corso di arte fotografica nel Gruppo Universitario Fascista

Il Gruppo Stampa del Gruppo Universitario Fascista comunica che il termine per le iscrizioni al Corso di arte fotografica è prorogato fino al 14 gennaio p. v. Si rammenta che le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio del Gruppo artistico ogni sera dalle 18 alle 19.

Gite dopolavoristе

Il Dopolavoro Provinciale ricorda che domani alle ore 22 si chiuderà le iscrizioni per la gita a Genova in torpedone viaggio andata e ritorno L. 28), che avrà luogo il 6 corrente, con partenza alle ore 6 in piazza Castello (lato ex-Albergo d'Europa) e con ritorno alle ore 20 circa. Alle ore 10 di sabato 7 inoltre sarà il terzo ed ultimo ritrovo della quota completerà il viaggio in torpedone e mantenimento per la gita a San Remo. Le adesioni giacchè nelle ore d'ufficio si ricevono anche dalle 21 alle 22 nella sede del Dopolavoro Provinciale.

LA BEFANA

La Principessa Adelaide tra i bimbi dell'ospedaletto «Regina Margherita»

Una simpatica cerimonia si è svolta nel pomeriggio di ieri nei locali della Clinica Universitaria Pediatrica annessa all'ospedaletto infantile Regina Margherita. Alla presenza della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova e delle maggiori autorità, sono stati distribuiti numerosissimi doni ai bimbi che in questi ultimi tempi hanno avuto soccorso di cure presso il nosocomio stesso. A ricevere l'augusta visitatrice erano S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, il vice Segretario federale conte ing. Alessandro Orsi in rappresentanza di Andrea Gastaldi, il vice Podestà avv. comm. Gianolio, il gr. uff. Anselmi, Presidente della Provincia, il prof. Pivano, Rettore Magnifico dell'Università, il prof. gr. uff. Maggiora Vergano, il medico provinciale dottor Garofali, Donna Ricci, consorte di S. E. il Prefetto, la contessa Orsi, la contessa Boyl, il corpo sanitario della Clinica dell'ospedale con a capo il Preside di facoltà comm. prof. Allaria e numerosissime altre personalità.

Nella sala dell'ambulatorio, prossima a quella ove era stato approntato un suggestivo presepe, inaugurato alle personalità intervenute e ad oltre un centinaio di mamme che accompagnavano i bimbi alla festosa riunione, una popolana ha rivolto alla Principessa e alle autorità il commosso saluto ed il devoto ringraziamento dei beneficati.

In seguito, dalle mani stesse della Principessa e delle dame, venivano distribuiti i pacchi contenenti doni graditi ed i giocattoli ai piccoli bimbi. La gioconda riunione che per un'ora ha trasformato e allietato il padiglione della clinica con il sorriso dei bimbi, è terminata poco oltre le 17; allorchè la Principessa ha lasciato la sede della Clinica, una discreta folla radunatasi da tutto il popoloso rione le ha improvvisato una simpatica manifestazione di omaggio.

* * *

Il giorno 6 gennaio, Epifania, in tutte le località della Provincia sedi di Reparto Milizia della 2.a Legione «Alpina» verranno distribuiti, a cura del Comitato Assistenziale della Legione e dei Sottocomitati locali all'uopo istituiti, numerosi pacchi della Befana alle Camicie Nere ed ai figli di queste che versano in condizioni disagiate. Il Comitato assistenziale della Legione, che ha pure ricevuto 500 pacchidono dalla Federazione Provinciale Fascista, beneficherà in tal giorno circa mille Camicie Nere e 450 bambini.

Venerdì prossimo, a mezzodì, alle ore 14, avrà luogo presso la Casa del Balilla in piazza Bernini (corso Francia), l'annuale festa della Befana che l'Alleanza Cooperativa Torinese e le due società alleate Associazione Generale degli Operai e Cooperativa Ferroviaria hanno approntato per la gioia dei figli dei loro dipendenti e dei loro soci.

— Il giorno 6 corr. verranno distribuiti ai piccoli frequentatori degli Asili-Nido e dei Consultori dell'Istituto Case Popolari e alle frequentatrici dei Refettori Materni i pacchi della Befana fascista che l'Ente Opere Assistenziali della Federazione Provinciale Fascista di Torino ha messo a disposizione dell'Istituto e corredati ed altri doni provvisti dalle signore Patronesse dei Nidi, dall'Ente Case Popolari.

L'Automobil Club rinnova agli automobilisti l'invito a contribuire alla Befana organizzata a favore dei vigili della viabilità. L'iniziativa ha avuto vivo successo ed il Podestà ha espresso la sua soddisfazione. Ogni gli offri dell'A. C. riceveranno durante tutta la giornata i doni e le offerte. La distribuzione avverrà domattina alle 10,30 all'Istituto Industriale (c. Rossini 18).

Grosso colpo nell'atrio della Banca d'Italia

sventato dall'intuizione e dall'intervento di un milite

Il pericolo corso da 44 mila lire di titoli di un vecchio ottuagenario

Il pronto intuito ed il tempestivo intervento di un giovane capo-squadra della Milizia forestale hanno impedito ieri mattina che un povero vecchio ottantenne venisse malamente derubato di gran parte dei suoi risparmi e nel contempo hanno troncato la criminosa attività di un pericoloso borseaiuolo. Il fatto si è svolto rapidissimo, nella sala riservata al pubblico della sede della Banca d'Italia.

Una manovra circospetta e una scena movimentata

Qui il milite Giuseppe Aimonino, alle dirette sottufficiale della quarta Legione Milizia Forestale, si trovava verso le ore 11 di ieri intento ad una operazione bancaria. Nell'attesa di poter avvicinarsi allo sportello, egli, istintivamente volgeva l'occhio attorno ad osservare le persone che con lui si trovavano nella sala. Un fatto attirava ad un tratto tutta la sua attenzione. Ad uno dei posti del tavolo centrale, riservato appositamente ai clienti che debbono compilare distinte di titoli, un vecchietto stava affannandosi a rileggere un foglio scritto con calligrafia tremante. Sul banco, tra i due cristalli divisori, un giornale spiegazzato lasciava intravedere, di tra le sue pieghe, un fascio di carte azzurrine: certamente titoli. Ad un tratto un giovanotto sulla trentina, elegantissimo, si appressava al tavolo. Costui dava a vedere di essere distrattissimo. Con lo sguardo pareva vagare lontano e sembrava quasi fosse assente anche a se stesso. Ora si appoggiava colla schiena al tavolo, anzi ad una delle leggere tramezze di cristallo, proprio a quella che era a lato del vecchietto, tutto intento alla lettura del suo documento. Il fare svagato del giovanotto, anzichè allontanare da lui l'attenzione del milite, ne acuiva il sospetto.

Era così che l'Aimonino fissava più intensamente lo strano giovanotto e poteva vedere la mossa fulminea della sua mano che, allungatasi al di là della tramezza, sfiorava con moto rapidissimo il pacco dei titoli. Immediatamente dopo, come se tutta la calma fino allora ostentata gli si fosse d'un tratto mutata in incontenibile furia, il giovanotto s'avviava a passo precipitoso verso l'uscita. Interveniva allora il milite, cercando di tagliare la strada allo sconosciuto. Questi però s'avvedeva della manovra e tra i due si iniziava, attorno al gran tavolo, una corsa «a rimpiattino». Lo sconosciuto raggiungeva nuovamente il posto dove era seduto il vecchio e, proprio nell'istante nel quale il milite finalmente lo afferrava per gli abiti, riusciva a cacciare la mano nello scomparto e qui riporre il fascio dei titoli che aveva poco prima portato via.

«Che cosa è accaduto?»

Il dialogo fra ladro e milite si svolgeva concitatissimo. Il farfallo non riusciva a negare l'evidenza dei fatti e neppure, ormai, poteva pensare di evitare l'arresto. Richiamati dal trambusto, erano accorsi a prestar man forte al milite due carabinieri che si trovavano di fazione nell'atrio.

Più strano invece appariva dapprima il contegno del derubato. Costui infatti, malgrado tutto quel tramestio aveva dato segno di occuparsi di alcuna cosa, nemmeno quando i carabinieri lo invitarono a spiegare come mai non si fosse dato la pena di inseguire colui che l'aveva derubato. Il vecchio rispondeva come trasognato:

— Che cosa è accaduto.

Solo allora gli agenti potevano accorgersi che si trattava di un disgraziato, sordo come una campana; egli veniva allora accompagnato, assieme al ladro, alla Questura Centrale e, negli uffici della Squadra Mobile, si poteva completare l'interrogatorio.

Il borseggiatore veniva identificato per certo Eugenio Legnani di Giuseppe di 31 anno, residente a Milano, in viale Lombardia, 7, ed il derubato per il pensionato delle Ferrovie Pietro Perone, fu Pietro di 80 anni, nato a Savigliano, e abitante in via Mercanti, 7. Neppure in Questura quest'ultimo sapeva dare risposte esaurienti. Solo con molta pazienza i funzionari potevano venire a sapere che egli si era recato alla sede della Banca per effettuare il cambio delle cedole ritagliate dai titoli il portatore in suo possesso. La cifra totale calcolata dai funzionari stessi ammontava a circa 44 mila lire. Il poveretto, compreso alfine come fosse stato salvato da una grossa disavventura, grazie all'intervento del milite, non finiva poi più di ringraziare il suo benefattore ed i funzionari.

Il borseiolo aveva un complice?

In quanto al Legnani, la Polizia iniziava indagini sul suo conto e veniva ad accertare come egli fosse giunto nella giornata di ieri l'altro nella nostra città ed avesse preso alloggio in un albergo, qualificandosi viaggiatore di commercio. In seguito a ciò sorgevano gravi sospetti sul di lui conto, nei riguardi di un borseggio subito verso le ore 17.30 di ieri l'altro da certo signor Giovanni Fulchero abitante in via Maxini, 39. Costui si era recato per il disbrigo di alcune pratiche nei locali della Sede centrale dell'Opera Pia S. Paolo. Appressatosi ad uno degli sportelli, aveva tratto di tasca due buoni del Tesoro segnati rispettivamente con i num. 693621/700 e 393701/710 del valore rispettivo di lire 5000. Dopo averli fatti osservare all'impiegato addetto allo sportello, egli li aveva momentaneamente cacciati in una delle tasche del pastrano. Ad un tratto aveva avuto l'impressione di un piccolo urto al fianco, e, voltosi di scatto, aveva potuto notare un individuo che si allontanava frettolosamente. Accortosi di essere stato derubato egli tentava di seguire il ladro, in ciò aiutato dal personale dell'Istituto, ma il mariuolo aveva modi di dileguarsi senza lasciare alcuna traccia.

La Polizia naturalmente sta compiendo le necessarie indagini per rintracciare i titoli rubati al Fulchero. Il compito non appare eccessivamente facile, in quanto sembra probabile che il Legnani non abbia agito solo, ma con l'aiuto di un complice, in quanto lo stesso milite Aimonino afferma che mentre il ladro si trovava nei locali della Banca d'Italia e stava per compiere il furto ai danni del Perone, gli è parso di vedere fare cenni d'intesa con un qualcuno da lui non identificato, ma che probabilmente si doveva trovare in prossimità dell'uscita, a far da palo.

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 19 al 31 dicembre 1932-XI

Anna Maria Curiolo Boralnine per i poveri, L. 1000 — Alef Bed, 200 — M. M., 200 — G. M., 100 — M. O. per una giovane puerpera dando nomi grazie ed invocazioni a S. Rita, 100 — Per i poveri di S. Rita per grazia ricevuta T. G. L., 70 — I colleghi della signorina Gioia, Rosetta in memoria della sig.ra Carla Capra ved. Roberto, 60 — Emma Levi, 60 — N.N. rinnovando lo compagnia Pio Giorgio Frassati, 50 — Per i poveri di S. Rita per le feste Natalizie in ringraziamento per grazia ricevuta e invocando sempre la sua protezione per la mia famiglia e la mia salute, L. M., 50 — T. C. per grazia ricevuta dall'Immacolata, 50 — Famiglia G. Giuseppe, 50 — Per compimento offerta in onore a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta e perchè rimanga sempre la sua protezione a me ed ai miei cari D. M., 40 — Nel 2.o anniversario di persona cara a un impiegato vecchio disoccupato N. O., 25 — N. N., 25 — In ringraziam. a S. Ant. da Padova, C. M., 20 — L. C., 18 — Per il Natale dei poveri della Curia del Sabato, N. R., 10 — N.N. per i poveri, 10 — Nell'anniversario di babbo e mamma e fratello C. G., 15 — Per i poveri in onore e ringraziamento alla S. Vergine Maria Bambina e S. Rita da Cascia, N. P., 15 — Per una povera famiglia con bambini in onore a S. Antonio, Renato, 15 — N.N., 10 — E. B. nel 4.o anniversario per la Carità del sabato, 10 — A. S. Antonio ed Polvara per g. c. implorando sempre la sua santa protezione Maria Luisa M., 10 — B. A., con ringraziamenti in onore di S. Pancrazio che la protegga sulle a tutta la sua famiglia per i poveri della stampa, 10 — G. M. F., 10 — Per il Natale dei bimbi poveri della «Stampa», C. G., 10 — Degli mandando una preghiera per la mamma mia, per una povera mamma, A. M. T., 10 — Cesac promessa a S. Rita invocando protezione per Mario, C. M., 10 — Ad una povera vedova con figli, nel giorno di Natale in memoria dei miei cari, Rina, 10 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati per la promozione ottenuta del mio figliuolo arruolato di guerra ved. Palma Fornerone, 10 — Maria Teresa in memoria dei nonni, 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gianluigi, 10 — In memoria del maestro tipografo vecchi, Gianolio Dalmazzo, Gianluigi, 10 — In onore alla SS. della Consolata e SS. di Pompei raccomandandomi sempre alla sua santa protezione ai miei figli, G. G., 8 — N.N., per i poveri della stampa, 6 — In una memoria, B. G., 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — A Pier Giorgio Frassati, per g. r., A. D., 5 — Per g. r. da Pier Giorgio Frassati, R. G., 5 — N.N., 5 — Un piccolo salvezza ed un bimbo povero nel giorno di Natale in onore di S. Rita, Corrado, 5 — E. B. ved. M., 5 — Invocando dalle S. Anime del Purgatorio e S. Antonio grazia importante per i figli negli affari, una madre, 5 — Per la Befana dei Giornalisti, A. Zocca, 5 — B. M., in ringraziamento a S. Giuda, Taddeo, 20. — **Totale L. 2304.**

Direzione Redazione e Comune 30-16-30-69
Amministrazione 3005
Annunzi pubblicitari - Abbonamenti
Telefoni «Segnando la cronaca» 6129

Truffa lo zio di 100 mila lire

facendogli firmare cambiali in bianco

L'arresto dopo pazienti appostamenti

In seguito a mandato dell'autorità giudiziaria è stato tratto ieri in arresto certo Giuseppe Collo fu Luigi, di 32 anni, nativo di Chieri. L'individuo è una vecchia conoscenza della Pubblica Sicurezza e negli archivi della Questura giacciono diverse pratiche che lo riguardano. Il motivo però che questa volta ha determinato il provvedimento a suo carico è estremamente grave. Si tratta infatti di una truffa di 100 mila lire perpetrata ai danni di un suo zio materno, certo Giovanni Masoero, le cui facoltà psichiche in seguito ad una grave malattia mentale, per la quale è stato alcuni anni in una clinica, hanno subito delle alterazioni che lo rendono tuttora non completamente padrone di sè.

Come era riuscito il Collo ad impossessarsi della ingente somma? Come abbiamo detto, la malattia del Masoero gli aveva lasciato in triste retaggio alcune manie ed una specie di, diciamo così, semplicità generale che ha permesso al Collo, secondando le prime e valendosi della disgrazia dello zio, a fargli firmare parecchie cambiali in bianco, che per il truffatore è stato agevole riscuotere.

Poco tempo dopo la loca faccenda veniva segnalata all'autorità giudiziaria, la quale ha dato ordine per l'arresto. La Questura dava segnalazione del fatto ai Commissariati cittadini unendo pure il «curriculum vitae» dell'individuo.

Come abbiamo detto, gli incartamenti che giacciono a suo carico sono parecchi. Alcuni anni or sono il Collo, mentre si trovava a Milano, era riuscito a truffare il direttore della ditta Argon, Giovanni Moretto, ordinandogli una partita di penne di struzzo, l'importo delle quali il Collo si era ben guardato di saldare. Appena giunto a Torino, poi, aveva subito due multe ed una condanna perchè aveva guidato un'automobile, ed oltre tutto guidava parzialmente, senza avere la regolare licenza. L'agente di P. S. Giovanni Scarano era stato tra le sue vittime; il Collo lo aveva investito e ferito. Un altro agente (sembrava che il Collo tra le migliaia di passanti sceglienze proprio degli agenti di P. S. per investirli, forse per una certa qual incompatibilità di carattere...) aveva corso grave pericolo di essere schiacciato contro un tram.

Le indagini però per scoprire il rifugio del truffatore si presentavano estremamente difficili. Questi aveva la precauzione di cambiare molto spesso di alloggio ben sapendo che un giorno o l'altro le sue imprese sarebbero state scoperte. Il commissario della Sezione Dora, cav. Grosso, veniva a conoscenza che la madre del Collo abitava in via San Francesco da Paola 13.

Fatti eseguire degli appostamenti veniva a sapere che la moglie del Collo, certa Vittorina Roversi, si recava spesso a trovare la suocera. Anche il passato della Roversi non è del tutto sereno. Sembra che la giovane donna amasse la vita elegante ed i divertimenti. Si recava spesso a San Remo dove conduceva vita libera ed elegante; ma in questa città appunto un albergatore ebbe a... deplorare il fatto che la Roversi, forse per aver frequentato degli inglesi, molti dei quali, come è noto, trascorrono la stagione invernale nell'incantevole nostra riviera, ne avesse penetrato troppo a fondo lo spirito, e se ne fosse appunto... «fatta all'inglese» senza curarsi di saldare il conto.

Frattanto il cav. Gioia, commissario della sezione di Borgo Po, veniva a conoscenza che il Collo si recava spesso a far visita ed anche molte volte a consumare i pasti, presso una parente in Corso Casale 66. Dopo alcuni giorni di pazienti appostamenti gli agenti riuscivano a vederlo entrare appunto nella casa a cui facevano la guardia. L'individuo era in trappola; e poco dopo invece di essere comodamente assiso dinnanzi ad una mensa, si trovava alla presenza di un commissario. Il Collo è stato passato alle carceri.

Serata coloniale al Dopolavoro Fiat

Il Dopolavoro Provinciale comunica che in accordo colla sezione torinese dell'Istituto Coloniale Fascista, la sera del 7 c. m. alle ore 21 avrà luogo nel teatro del Dopolavoro Fiat (corso Mortellesi, 19), gentilmente concesso, una serata Coloniale in commemorazione del cinquantenario dell'occupazione dell'Eritrea. La proiezione di un'interessante pellicola della Colonia primogenita sarà illustrata dal prof. cav. P. Crocci, presidente di detta sezione e altissimo valore colonialista. La serata sarà completata dall'interpretazione di «Il Cabarettiere» di E. Gemelli a cura della Compagnia dialettale Fiat. Il Dopolavoro Provinciale invita le formazioni dipendenti ad assistere gli iscritti a tale spettacolo (L. 1,50 presso unico d'ingresso).

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un incisore anni 18-20 — 2 radiatoristi per ditta radiatori (solandre e carrozzeri) — un capo trasciatore mobili (novissimo) — un ragazzo anni 16-17 sveglio con licenza tecnica — 10 ragazze anni 14-17 — 30 ragazze anni 14-18.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: una interna in genere pratica cucina (tutto fare) — una apprendista di sala (14-16 anni) — una interna in genere 25-35 anni (tutto fare) — una interna 18-25 genere per caffè, 18-25 anni (della provincia) — 2 uomini di fatica provvisori (25-35 anni) — una commessa tutto fare per commestibili (vitto-alloggio 18-22 anni) — un apprendista pasticciere (14-16 anni).

Gli interessati iscritti al collocamento potranno passare stamane alle ore 8, in via Artisti 9 bis per essere avviati al lavoro.

Comando della 1.a Legione M.V.S.N.C.T.

41.a Batteria C. A. — I dipendenti della 41.a Batteria c. a. prenotati per il pacco della Befana, si troveranno questa sera dalle ore 20,30 alle 24, alla Caserma «A. Chiolino» (piazza S. Martino) per il ritiro dei relativi buoni.

1.o Battaglione CC.NN.CC. 2.a Compagnia — Questa sera alle ore 21 precise, adunata obbligatoria allo 61 milano.

Scuola infermieri. — Sono aperte le iscrizioni al primo e secondo anno del Corso professionale infermieri. Rivolgersi per schiarimenti al Sindacato infermieri corso Galileo Ferraris, 12, piano secondo, scala interna.

Tutti i militi premilitari della 1.a Compagnia Complementi, sono obbligati a prendere alle lezioni del martedì e giovedì di ogni settimana, che si svolgeranno presso l'Istituto Scientifico «G. Sommeiller», corso Duca 5.

I premilitari della 1.a Legione «Satalia», saranno adunate venerdì 6 c. m. alle ore 8,30 alla sede località, sul marciapiede della 2.a Comp. del 1.o Batt. che farà adunata in piazza Carlo Alberto, della 3.a Comp. che farà adunata alla Caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi 24; della 1.a, 2.a e 3.a Comp. del 3.o Batt. che saranno adunate alle ore 8 al Tiro a Segno.

Assistenza A. Mingozzi. — (Venerdì, 6, alle ore 18, tutti i soci, famiglie e bambini, sono invitati in sede (via P. Amedeo, 20 bis) per la «befana dei bambini».

Corpo volontari infermieri. — E' convocato il comitato per la sera del 6 corr. ad ore 21 precise. Tutti i soci hanno il dovere d'intervenire.

Bollettino demografico di Torino

4 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	19
MORTI	23

Voci del pubblico

La filosofia di un lattaio

Riceviamo:

«Signor Direttore, E' possibile che vi sia ancora qualche cosa da dire e da fare intorno alla regolamentazione della produzione e vendita del latte? Lascio a Lei giudicare! Io riferisco quello che ho veduto. Poichè dedico una attenzione tutta particolare ai provvedimenti che mirano a imporre norme igieniche a protezione della salute, grande fu la mia soddisfazione quando sui produttori e rivenditori di latte vidi riversarsi l'imponente massa di disposizioni tendenti a proteggere il prezioso liquido, che troppe volte però è il prodotto delle buone e pazienti mucche in collaborazione col rubinetto dell'acqua potabile. Sì che quando, fino a pochi giorni or sono, vedevo i miei figli consumare la loro colazione, benedivo in cuor mio le saggie leggi che — credevo — hanno elevato attorno al latte una barriera difensiva di tutto riposo.

«Ma ecco che, costretto da uno dei soliti piacevoli avvenimenti che, fin troppo serrate, alleitano la vita, dovetti provvedere personalmente al rifornimento latteo della mia famiglia. Munitomi della bottiglia che, quotidianamente, viene detersa con ogni cura perchè nessuna impurità contamini il «niveo liquore», mi recai dal prossimo lattivendolo, situato, si noti, nel centro di Torino. Gli effetti delle ultime disposizioni sulla pulizia dei locali adibiti a latteria erano evidenti. Tutto bianco, tutto lucido. Il lattivendolo, anzi, stava fregando di buona lena uno di quei recipienti ove la panna vien trasformata in «fiocca» a beneficio del negoziante e per rendere il latte di più facile digestione ai «vecchi e ai bambini». Tutta questa pulizia era allettante.

«Interruppe il lattivendolo il suo lavoro e, coll'intenzione di pulirle, si strofinò le mani in un grembiule originariamente bianco, aggiungendo così roseate pennellate d'un bel «foglia morta» perfettamente autunnale alle decorazioni che già lo maculavano. Poi con la destra che mostrava le tracce della recente occupazione afferrò la bottiglia, le cacciò in gola un imbuto e cominciò a riempirla badando a tenerla nel bel mezzo del recipiente ove attingeva il latte. Ah, se avessi, allora, chiuso gli occhi! Il latte, versato troppo rapidamente, faceva rigurgito e gorgogliando sfuggiva dall'orificio della bottiglia, scendeva lungo il collo, faceva sosta sull'indice, percorreva l'arco da questo formato col pollice; quindi il rivoletto da una parte passava il medio, poi all'anulare e infine al mignolo, mentre dall'altra rigava il dorso della mano. I due «cork» scorrevano infine sulla bottiglia per ricadere finalmente e dolcemente nel secchiello a ricongiungersi coll'altro latte, insieme a tutto il sudiciume raccolto strada facendo fra le dita e sulla mano del lattivendolo. In quel momento mi venne fatto di chiedermi quanti di simili lavaceri quel latte aveva già compiuto. Tormentato da questo interrogativo, mi rifiutai di accettarlo «in nome dell'igiene». Calmo, calmo, con un risolino di compatimento sulle labbra, il mio uomo lo riversò nel secchio; poi, rassatomi bene in volto, mi disse: «Me car mònsù; na guarda l'igiene a von mai pi grasi».

«Incassai l'accenno alla visibilità delle mie unghie e il gratuito consiglio e me ne andai in cerca di latte meno «ingrassante» ma più pulito».

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio ha ricevuto una comunicazione telegrafica dalla Federazione nazionale degli esercizi pubblici, la quale annuncia che il Ministero delle Finanze, in accoglimento ai voti espressi dalla Federazione stessa, ha disposto perchè le Intendenze di Finanza non esigano le penalità per ritardato pagamento a quegli esercenti che pagheranno le tasse di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze d'esercizio e delle autorizzazioni alla vendita dei superalcoolici entro il giorno 10 del corrente gennaio. Gli esercenti interessati dovranno dunque, per evitare le penalità, regolarizzare la loro posizione presso i competenti uffici finanziari entro il predetto termine del 10 gennaio.

Il tesseramento dei lavoratori del commercio

L'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio comunica: «Dal 1° gennaio 1933 si inizia il tesseramento degli addetti al Commercio. Allo scopo di evitare al personale dannose inter

ULTIME NOTIZIE

I DEBITI E L'AMERICA

Le esportazioni e il «gold standard»

Washington, 4 notte.

Nel Middle West americano come si sa, il governo di Washington incontra i maggiori ostacoli a ogni tentativo di risolvere amichevolmente, con gli stati europei, la questione dei debiti di guerra. Il Middle West è, senz'altro, partigiano della politica isolazionistica inaugurata dal Presidente Harding dodici anni fa e non ne vuole sapere dell'Europa, la quale — dicono gli abitanti della regione — deve pagare. Gli agricoltori della zona sono stati convinti che non ci è alcun interesse a salvaguardare il potere di acquisto delle Nazioni europee, dato che, dopo tutto, solo il 10 per cento della produzione americana va all'estero. Per una sì piccola parte della produzione gli agricoltori non sono disposti ad accollarsi una maggiore quota di imposta come quella che dovrebbero pagare se i debiti non venissero incassati dal Tesoro di Washington.

Ora però che negli Stati orientali della Confederazione americana in più diretto contatto con l'Europa l'opinione pubblica ha subito un mutamento al riguardo, nel Middle West è stata iniziata un'opera di propaganda che tende a creare una migliore base politica al governo per il giorno in cui quest'ultimo fosse costretto, dagli sviluppi della situazione, a prendere decisioni in merito al problema che l'elettorato del centro della Confederazione non sembra ora approvare.

Tale propaganda è compiuta per mezzo dell'analisi delle cifre statistiche sulle quali si basa l'errore di giudizio di quella popolazione. Da questa analisi si apprende che nelle produzioni più importanti degli Stati Uniti, tanto agricole che industriali, l'esportazione è ragione di vita. Il che, del resto, è stato dimostrato ad usura dal fatto che, ridottasi l'esportazione, è subentrata una crisi senza precedenti. Del cotone prodotto, ben il 54 per cento, in epoche normali, se ne va all'estero; del rame, il 36 per cento; del tabacco-foglia, il 41 per cento; del lardo, il 34 per cento; delle macchine da scrivere, il 40 per cento; e così via: si potrebbero aggiungere, invero, numerosi articoli industriali, per i quali esistono cifre simili. Il significato di tali dati è che, se si esporta solo il 10 per cento di quanto viene prodotto nella Confederazione, assai più che la decima parte della popolazione americana che lavora è interessata nella produzione stessa. Si ritiene perciò che il Middle West, abituato da gente che ha il senso dell'affare, ben presto cambierà parere nella questione dei debiti europei.

Anche il senatore Borah interviene nella discussione economica che in questi giorni è, in America, molto vivace. Oggi egli ha interrotto, al Senato, il discorso di un collega per osservare che la proposta di quest'ultimo di ridurre le semine del grano e quelle di cotone non avrebbe servito a nulla. Borah, come al solito, va, però, contro corrente; e mentre i più insigni economisti del Paese hanno raccomandato al futuro Presidente Roosevelt, di aiutare le Nazioni estere a difendere il «Gold standard», egli predica addirittura l'inflazione.

Il senatore Borah è dell'opinione che se, al riguardo dell'oro, non si raggiungerà un accordo internazionale alla Conferenza economica e monetaria, il «Gold standard» dovrà essere abbandonato da tutto il mondo.

A. R.

Una nota degli Stati Uniti al Governo giapponese

Washington, 4 notte.

Gli Stati Uniti, profondamente preoccupati per gli avvenimenti in Estremo Oriente, hanno fatto pervenire al governo di Tokio una nota di protesta redatta nei termini di quella che fu pure inviata a Tokio un anno fa, in occasione dei combattimenti di Sciangai. Il governo americano invoca il Trattato di Washington del 1922 firmato, come si sa, da Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Portogallo, Cina e Giappone. Secondo un'informazione attendibile gli Stati Uniti non intendono riconoscere nessun guadagno territoriale fatto in violazione del trattato summenzionato. In America si sarebbe del parere che una gravissima situazione si sta sviluppando in Cina.

Miracolosi fenomeni vulcanici nell'isola di Majorca

Barcellona, 4 notte.

Nelle coste dell'isola di Majorca una estesa striscia di terra, la cui superficie è di circa centomila metri quadrati, si sposta lentamente verso il mare e in esso avvengono fortissime esplosioni che lanciano a grande distanza pesantissime pietre che, nella loro corsa, investono e abbattono una infinità di alberi che sono stati distrutti. Anche una piccola casa è stata demolita, ma non vi sono state vittime.

Un grattacielo in fiamme

La misteriosa esplosione - Un'inglesina salvata da un uccellino in gabbia

New York, 4 notte.

Un incendio ha distrutto oggi a San Francisco un grattacielo; il fuoco si è sviluppato dopo una esplosione di cui non si conoscono ancora le cause. Quattro persone vi hanno trovato la morte. I giornali descrivono stasera le scene che si sono svolte nei corridoi dell'edificio in fiamme: le persone si sfuggivano per essere le prime ad essere salvate; un tale che non riusciva a far uso della scala metallica esterna gridava alla gente che le sue mani erano completamente bruciate. Una donna ha dovuto la propria salvezza a un uccellino in gabbia che, con la sua irrequietezza, l'aveva avvertita del pericolo.

La neutralità austriaca nelle dichiarazioni di Dollfuss

Vienna, 4 notte.

Alla commissione parlamentare per le Finanze durante la discussione del capitolo degli Esteri il Cancelliere Dollfuss ha risposto a un oratore socialista facendo dichiarazioni sulla politica estera dell'Austria. Siccome l'oratore socialista aveva alluso alla posizione dell'Austria fra l'Italia e la Jugoslavia, il Cancelliere ha detto essere evidente che in tale questione il governo osserva la più assoluta neutralità e rimane con ambedue i paesi in rapporti di buon vicinato.

Circa il rapimento su territorio austriaco del suddito jugoslavo Antonio Sternitz, compiuto alcune settimane or sono da una banda jugoslava, Dollfuss ha dichiarato che il Ministro di Austria a Belgrado ha avuto subito istruzione di compiere passi, ma che in un primo tempo le autorità jugoslave hanno obiettato non sapere nulla di nulla. Più tardi gli hanno comunicato che Sternitz si era recato di propria volontà sul territorio jugoslavo, dove lo si è poi arrestato per contrabbando, passaggio non autorizzato di frontiera, e propaganda comunista.

Come è risaputo il governo belgradese quando non riesce a trovare un pretesto plausibile per giustificare i propri arbitri tira fuori la propaganda comunista. Ma il Cancelliere austriaco ha oggi avuto la lealtà e il coraggio di sbugiardare l'autorevole vicino esclamando testualmente:

«Di fronte a questa affermazione la Cancelleria ha messo a disposizione del Ministro di Austria a Belgrado un abbondante materiale corredato di numerose fotografie le quali dimostrano in modo inoppugnabile l'esattezza della versione austriaca (a suo tempo dicemmo che per rapire lo Sternitz i banditi penetrarono con violenza nella casa da lui abitata, bastonarono poi la vittima con selvaggiamento da lasciare tracce di sangue nel letto e sul percorso dalla casa alla frontiera). Anche le personalmente — ha proseguito il Cancelliere — non tralascierò occasione di far capire al governo jugoslavo in maniera esplicita che noi vogliamo al più presto chiarire pienamente questa faccenda».

Nell'ambiente diplomatico viennese si raccolgono voci le quali non permettono di dubitare dell'energia spiegata dal governo austriaco dopo il caso di Sternitz: secondo una di queste voci degne della massima fede, diplomatici austriaci apertamente chiudono a episodi di un recente passato avrebbero consigliato ai serbi di stare bene accorti «perchè la volta ventura il mondo non crederà più a loro, ma agli altri».

Avanti di concludere il suo vivace e interessante discorso il Cancelliere ha dichiarato che ultimamente egli è stato a Merano per riposarsi in un paese che conosce da tempo e che gli è caro, e per nessun particolare motivo. Quanto al suo viaggio a Budapest ha bene ammesso non essere usuale che i ministri si adoperino di persona per la conclusione di Trattati di commercio; però ha detto che quando l'attività dei rappresentanti diplomatici ha bisogno dell'appoggio dei membri del governo nulla vieta che anche i ministri intervengano di persona. Circa il viaggio romano del Ministro della Pubblica Istruzione, Rintelen, ha ripetuto che egli lo ha intrapreso da privato approfittando di un permesso, e che il ministro cattolico abbia poi sollecitato una udienza dal Santo Padre per parlare di varie questioni è affatto comprensibile. Il Cancelliere è d'avviso che l'Austria abbia all'estero una posizione non comune per un piccolo stato, e lo attribuisce alla politica estera svolta dal governo.

I. Z.

Lingua di fuoco di settanta metri per uno scoppio di benzina a Manchester

Londra, 4 notte.

Una grave esplosione di benzina è avvenuta oggi in un serbatoio del porto Ellesmere sul canale che congiunge Manchester al mare. Grazie alla saggia costruzione del serbatoio, l'esplosione ha subito fatto saltare il coperchio leggerissimo. All'interno si trovavano quasi quattromila ettolitri di carburante che continuarono a bruciare per parecchie ore, con fiamme alte 70 metri.

Tutti i pompieri di Manchester e del porto sono stati impiegati nello spegnimento, durato fino a tarda notte. La loro maggior fatica è stata diretta a mantenere freddi, con getti incessanti d'acqua, i serbatoi circostanti, che contenevano molte tonnellate di petrolio e di benzina che, se fossero scoppiati, avrebbero causato un disastro. Il calore irradiato è stato tale che l'acqua delle pompe, al contatto del serbatoio ardente, si mutava immediatamente a bollire.

Le udienze del Duce

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Puricelli, che lo ha informato sui preparativi della prossima XIV Fiera Campionaria internazionale di Milano.

Un discorso del Pontefice al patriziato romano

Roma, 4 notte.

(O. C.) Stamane il Papa ha ricevuto nella Sala del Trono il patriziato e la nobiltà romana per la presentazione degli auguri. Il Principe assistente al soglio, Colonna, ha letto un indirizzo di augurio e devozione, esprimendo al Pontefice il compiacimento vivissimo e l'adesione di tutta la nobiltà alla felice iniziativa dell'Anno Santo. Il Pontefice ha risposto ringraziando per gli auguri che — ha detto — gli vengono dai membri del patriziato romano, le origini di taluni dei quali risalgono al più lontano passato e che tutti poi sono esempio di fedeltà e di devozione alla Santa Sede. Il Papa ha detto poi di sperare, nel corso dell'anno, in buone novità, e ha dichiarato che l'anno giubilare sarà senza dubbio di somme benefici per le anime, ma anche sarà, per felice necessità di cose, non meno benefico per le migliorate condizioni generali che ne deriveranno. Un miglioramento spirituale non potrà non portar seco un miglioramento materiale. «Lo ha affermato anche il Divino Maestro quando ha detto: — Onorate prima Iddio: il resto ci sarà dato. Dopo averli innalzati al cielo, gli occhi degli uomini si rivolgeranno nuovamente alla terra con sguardo più benevolo e più fiducioso».

Il Papa ha poi soggiunto di non aver dubbio che il patriziato e la nobiltà romana non verranno meno, neppure nella presente circostanza, alle loro tradizioni di fede e di buon esempio e di signorile atteggiamento. Ha chiuso benedicendo e augurando ogni bene spirituale e materiale.

Alla caccia dei monarchici fuggiti da Villa Cisneros

Madrid, 4 notte.

Dove sono i 29 monarchici spagnuoli fuggiti dal presidio sahariano di Villa Cisneros nella notte di San Silvestro? Le notizie date ieri sera dai giornali madrileni, e che opportunamente vi trasmettemmo con riserva, circa l'arrivo del gruppo di fuggiaschi a S. Luigi del Senegal sono state smentite categoricamente.

Mancando il Ministero degli Interni di qualsiasi notizia, i parenti o gli amici politici dei deportati sono stati per tutta la giornata di oggi in preda a una non dissimulata apprensione. Questa sera una notizia delle *Informaciones*, generalmente ben informate, asserisce in base a un telegramma pervenuto da Porto Etienne, piccolo porto francese della costa africana scendendo da Villa Cisneros verso il Senegal, che si suppone che i deportati siano colà sbarcati. Tali notizie non hanno ricevuto tuttavia conferma, sicchè le incertezze sulla sorte dei fuggiaschi non sono state dissipate.

Nei centri ufficiali si affetta naturalmente un profondo disinteresse per l'esito finale della avventura, ma la prova del nervosismo che si è impadronito degli ambienti ministeriali è data dalla affermazione di un ministro secondo cui si sarebbe deciso di chiedere immediatamente al governo di Parigi la estradizione dei contumaci non appena si sia ricevuta conferma alla notizia del loro sbarco in territorio francese. Basta ricordare il precedente della fuga di Miguel de Unamuno dal suo esilio delle Canarie per la Francia durante la dittatura per comprendere come una domanda simile non possa essere votata che all'insuccesso.

La *Nacion* scrive che è assolutamente pazzesco supporre che la cordialità delle relazioni franco-spagnuole, ottime anche durante gli ultimi anni della Monarchia, possa modificare l'atteggiamento tradizionale del governo francese. Negli ambienti repubblicani, meno interessati a una remota ipotetica rivincita della legge su chi è riuscito a sottrarvisi, non si nasconde che le speranze in questo senso sono nulle. Le cannoniere *Arcila* e *Canalejas* continuano l'inseguimento dei ribelli, solo per pura forma, situate da un idrepiano espressamente inviato oggi da Siviglia.

Il popolarissimo *Heraldo De Madrid* pubblica a questo proposito la seconda puntata di un colorito *reportage* arieggiante il romanzo a puntate in cui l'autore pretende di avere ottenuto ampi particolari sulla organizzazione del complotto a favore dei deportati da una dama, figura tra le più spicanti nella aristocrazia madrilena. Quello che è verosimile nelle affermazioni del giornalista è che al tentativo avrebbero partecipato i membri più facoltosi della colonia di condannati e altresì quelli che erano esposti alle più gravi sanzioni penali.

Sembra infatti in contrasto con quanto ha affermato ieri il Ministro degli Interni che alcuni fra i fuggiaschi fossero passibili di condanna non meno severe di quella inflitta al generale Sanjurjo per avere partecipato alla battaglia svoltasi alle porte del Ministero della Guerra a Madrid la mattinata del 10 agosto, battaglia nella quale — come si ricorderà — diciassette ufficiali e soldati trovarono la morte. Ricordiamo che nel gruppo dei fuggiaschi si trova il colonnello Alfonso di Borbone cugino dell'ex Re Alfonso XIII, al quale ultimo, per una curiosa coincidenza, proprio oggi la commissione delle responsabilità ha intimato di presentarsi davanti al tribunale dell'Assemblea Costituente entro un termine di dieci giorni. R. F.

Provvedimenti per la difesa dell'industria nazionale dei pianoforti

Roma, 4 notte.

All'interrogazione dell'onorevole Farinacci per la difesa dell'industria nazionale dei pianoforti, il Sottosegretario alle Corporazioni ha così risposto:

«Risulta a questo Ministero che ci sono effettivamente in Italia alcuni commercianti che mettono in vendita, come provenienti dall'estero, pianoforti fabbricati in Italia. A incoraggiare tale illecita concorrenza contribuisce però anche la snobismo di una parte del pubblico che, ignorando forse il grado di sviluppo e di perfezione dell'industria nazionale, continua a dare troppo spesso la preferenza ai pianoforti con marca straniera. E' accertato infatti che sul mercato nazionale i pianoforti di marca con nomi stranieri trovano maggiori acquirenti che non quelli di marca con nome italiano. A eliminare ad ogni modo il lamentato inconveniente, questo Ministero, dal quale la questione che forma oggetto dell'interrogazione è stata ampiamente esaminata, è venuto nella determinazione di predisporre un provvedimento legislativo inteso a tutelare gli acquirenti di pianoforti contro il possibile inganno derivante dalla mancanza delle indicazioni delle ditte fabbricanti e del luogo di fabbricazione di tale prodotto. Detto provvedimento sarà quanto prima sottoposto all'esame della competente amministrazione centrale».

Il nuovo Consiglio provinciale della Federazione commercianti di Novara

Novara, 4 notte.

Alla sede della Federazione dei commercianti ha avuto luogo, sotto la presidenza del Segretario federale, la riunione dei Segretari di gruppo della provincia, per la nomina del nuovo Consiglio provinciale.

Il Presidente Rosina ha parlato del problema economico e sociale nei rapporti col corporativismo, quindi Pancrevele De Cesillano ha delineato l'opera compiuta dal Fascismo per la creazione ed il consolidamento dello Stato corporativo.

Il Consiglio è risultato così composto: cav. Giuseppe Gavigioli, cav. Oreste Ceppa, cav. rag. Giuseppe Colnaghi, rag. Secondo Colombo, sav. Umberto Gregotti, Antonio Passarello, Gaudenzio Pecolo, rag. Secondo Pozzi, rag. Elgio Villa.

Il premio Marini Missani assegnato al pittore Giuseppe Montanari

Venezia, 4 notte.

Il premio di fondazione Marini Missani, destinato secondo la volontà del testatore, all'artista che nelle opere esposte alla Biennale di Venezia riveli forte ingegno e meriti perciò incoraggiamento e aiuto, è stato dalla commissione nominata all'uopo dal Podestà assegnato al pittore Giuseppe Montanari.

Con la mostra personale delle sue pitture alla IIa Biennale, quest'artista ha riaffermato di possedere uno schietto temperamento pittorico e di essere animato da una infaticabile passione per l'arte sua.

I Duchi d'Aosta visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 4 notte.

Questa mattina, alle ore dieci, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, che erano accompagnate dal marchese De Beaumont Bonelli, gentiluomo di S.A.R. la Duchessa, e dal colonnello Veipini, aiutante di campo del Duca. Gli augusti Principi, che sono stati ricevuti all'ingresso del Palazzo dell'Esposizione da S. E. Starace, Segretario del P.N.F., dall'onorevole Dino Alfieri, dall'onorevole Melchiori e da Luigi Freddi, hanno compiuto il giro delle sale, vivamente interessandosi ai preziosi cimelli ed ai rari documenti esposti, chiedendo spiegazioni ed illustrazioni, compiacendosi con gli organizzatori della Mostra per lo stile avvincente delle decorazioni e per l'alto valore delle opere d'arte, ammirando soprattutto plastici, pannelli e fotomosaici.

I Duchi si sono soffermati con particolare interesse nella sala documentaria del Duce, ed hanno sostato in muto e commosso raccoglimento nel sacrario dei Martiri. Quindi, dopo aver visitato le sale dei Fasci all'Estero, della Bibliografia fascista e del Lavoro, si sono accomiatati, ripetendo ancora una volta all'on. Starace e all'on. Alfieri il loro alto compiacimento per la singolare manifestazione celebrativa del Decennale.

Le coltivazioni da foraggio

Norme per l'inerbamento della concimazione

Roma, 4 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, ha diramato ai dipendenti organi, istruzioni circa la propaganda per l'intensificazione della concimazione alle coltivazioni da foraggio. Il Ministro rileva che la produzione cospicua raggiunta nell'annata agraria decorsa dalle coltivazioni di cereali e di leguminose da granella hanno reso possibile, da parte degli agricoltori, l'adozione di più abbondanti concimazioni in occasione delle semine per l'anno in corso, sicchè i quantitativi di concimi artificiali consegnati per il consumo si son considerevolmente accresciuti in confronto al corrispondente periodo della precedente annata 1931-32.

Tale confortevole ripresa nell'adozione dei fertilizzanti lascia sperare che anche gli acquisti da somministrare nel corso dell'attuale vegetazione alle coltivazioni di cereali segnino maggiori quantitativi in confronto all'annata decorsa. E' d'uopo però che i concimi vengano distribuiti ragionevolmente anche alle altre coltivazioni che compongono la rotazione, affinchè risulti armonica la loro azione, al fine di evitare quegli squilibri che riuscirebbero tecnicamente ed economicamente dannosi. Se le coltivazioni di rinnovo beneficiano di solito della concimazione istituita più o meno integrata con fertilizzanti minerali, non sempre il prato da leguminose riceve le anticipazioni di materiale utilizzabile che possono determinare un maggiore rendimento. E' superfluo prospettare ancora quale stretta connessione esista fra coltivazioni foraggere e altre coltivazioni specialmente di cereali, fra foraggi prodotti nell'azienda e carico di bestiame, fra bestiame, lavori ed elevazione del grado di fertilità.

E' anche superflua ogni ulteriore affermazione sulla convenienza della concimazione indiretta per molte regioni d'Italia nelle quali la natura del suolo e la distribuzione delle precipitazioni atmosferiche, la intensità del calore solare congiunte ad altri elementi, distruggono in breve giro di tempo la materia organica esistente nel suolo stesso. L'incremento della superficie coltivata a prato artificiale e il miglioramento di quella tenuta a prato naturale, deve quindi è ancora indispensabile per l'esercizio di determinate forme di attività dell'azienda, oppure è imposta dalle condizioni del suolo, dalla sua giacitura o dalla sua altitudine, è in stretta relazione col miglioramento del patrimonio zootecnico, tanto che ha formato uno dei cardini sui quali è stata imperniata la battaglia zootecnica. Si ritiene pertanto che, nell'imminenza della somministrazione dei fertilizzanti ai prati, le Cattedre ambulanti di agricoltura debbano svolgere efficace azione di propaganda, anche lo stanche che animo gli agricoltori per le concimazioni dirette a frumento e ad altri cereali sia pure, anche per le concimazioni, alle coltivazioni da foraggio.

La morte di un patriota ligure a cento e un anno

Napoli, 4 notte.

A 101 anno, si è spento oggi, a Villa Diaz, il cav. Angelo Tobino, che fu uno dei più noti ingegneri specialisti del Genio civile, nonchè valoroso combattente delle guerre d'indipendenza. L'ingegnere Tobino era nato a Genova, da nobile famiglia ligure, nell'ottobre del 1832, e a 28 anni già partecipava, con l'entusiasmo dei volontari, alla prima guerra dichiarata dal Piemonte contro l'Austria. Nel '59, ancora ancora sui campi di battaglia, come pure nel '66, nè mancò di partecipare alla presa di Roma, nel 1870. Fino agli ultimi giorni, aveva mantenuto una perfetta lucidità di mente, ricordando chiaramente i molti episodi della sua vita, spesa interamente al servizio della Patria.

L'identificazione di uno dei ladri che presero di mira le istituzioni di ben Oriente

Torino, 4 notte.

Sono ormai noti i diversi furti avvenuti, in misterioso circostanze e nel giro di due soli mesi all'Istituto tecnico «Dante Alighieri», al «Convitto Paterno» e alla chiesa parrocchiale di San Michele.

I carabinieri della nostra città avevano giramata le opportune istruzioni per l'arresto degli inafferrabili ladri i quali non potevano essere che delle persone praticissime delle case derubate. Ora da un'informazione giunta da Pavia si apprende che è stato arrestato un individuo mentre al Monte di Pietà di quella città impegnava una macchina da scrivere, alcune medaglie ed alcuni oggetti d'oro, rappresentanti degli «ex-voto» religiosi appartenenti la prima alla «Dante Alighieri», ed i secondi alla chiesa di San Michele.

Sembra si tratti del ventenne Rocchetti di Voghera, già ricoverato nella Congregazione di Don Orione.

Fabbrica di turaccioli in fiamme

Alessandria, 4 notte.

Un violento incendio si è sviluppato, per cause ignote, nella fabbrica di turaccioli di Benotti Boschi, in sobborgo di Spinetta Marengo: le fiamme hanno tosto assunto vaste proporzioni, distruggendo gran parte del macchinario e notevole quantità di sughero, già pronto per la lavorazione. I pompieri, prontamente accorsi sul posto, sono riusciti a circoscrivere le fiamme e a limitare i danni che si aggirano sulle 50 mila lire.

I premi da duemila lire per i libretti di risparmio postali

Roma, 4 notte.

Nella seduta odierna presso l'Amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali sono stati sorteggiati 30 premi da lire 2000 ciascuno, i quali sono risultati assegnati ai libretti seguenti:

Libretto N. 2351 6/12, ufficio di Borletta, succ. 1 (Bari); N. 3129 61/1 (al portatore), ufficio di Acquino, centro; N. 319 20/106, ufficio di San Mamete, ora Valsolda (Como); N. 1066 37/109, ufficio di Solina (Massima); N. 1538 7/10, ufficio di Barletta, succ. 1 (Bari); N. 630 38/372 ufficio di Varano Borgai (Milano); N. 202 17/101, ufficio di Mezzanino Granieri (Catania); N. 1256 50/35, ufficio di Piani di Valleorsola (Imperia); N. 3696 7/15, ufficio di Biscaglie (Bari); N. 974 30/20, ufficio di Colmaccio (Cremona); N. 421 37/3, ufficio di Alessano (Lecce); N. 2415 38/9, ufficio di Arena (Catanzaro); N. 1161 37/1 (al portatore), ufficio di Salerno, centro; N. 4341 57/206, ufficio di Sarno (Salerno); N. 1816 44/12, ufficio di Busseto (Parma); N. 9302 28/101, ufficio di Genova, succ. 6; N. 252 15/143, ufficio di Cerosuolo (Campobasso); N. 4194 40/276, ufficio di Trentola (Napoli); N. 1651 41/45, ufficio di Camandona (Novara); N. 11560 38/1 (al portatore), ufficio di Milano, centro; N. 5740 29/36, ufficio di Zubbi, con Sanbuca di Sicilia (Agrigento); N. 4590 20/40, ufficio di Santavero (Foggia); N. 251 63/126, ufficio di Feletto (Torino); N. 4155 12/93, ufficio di Isco (Brescia); N. 335 45/72, ufficio di Pontenza (Pavia); N. 5027 55/195, ufficio di Roma, succ. 5; N. 3405 97/113, ufficio di Minori (Salerno); N. 11100 63/152, ufficio di Iveza (Torino); N. 907 81/61, ufficio di Pielnisco (Frosinone); N. 37 45/116, ufficio di Scaldasole (Pavia); N. 704 55/65, ufficio di Campiglione (Torino); N. 223 25/248, ufficio di Casorezzo (Milano); N. 4964 38/231, ufficio di Milano, succ. 34; N. 268 48/18, ufficio di Zerba (Piacenza); N. 700 25/55, ufficio di Castino (Cuneo); N. 1563 69/23, ufficio di Carpanè (Vicenza); N. 6545 1/220, ufficio di San Sebastiano Curone (Alessandria); N. 3002 93/195, ufficio di Montanaro (Torino); N. 223 40/150, ufficio di Fioeco (Napoli); N. 2328 43/31, ufficio di Cimina (Palermo); N. 904 30/47, ufficio di Montecreto (Modena); N. 9026 23/77, ufficio di Dronero (Cuneo); N. 12542 29/15, ufficio di Cattolica Eraclea (Agrigento); N. 2374 83/133, ufficio di Forno Piverano Canavese (Torino); N. 1884 38/352, ufficio di Maiasco (Milano); N. 804 44/6, ufficio di Bedonia (Parma); N. 96 48/104, ufficio di Salrano (Pavia); N. 8771 40/100, ufficio di San Giovanni a Teduccio (Napoli); N. 27308 35/1, ufficio di Roma, centro.

SPORT

Venturi battuto ai punti dal belga Anneet

Bruxelles, 4 notte.

Il Palazzo d'estate è una specie di galleria corta e larga tutta in ferro battuto. In esso si è svolto il campionato europeo dei pesi mediomassimi fra il romano Vittorio Venturi ed il belga Adriano Anneet, campioni dei rispettivi paesi, designati dall'IBU. Il segretario della F.P.I. comm. Mazzia, fungeva da giudice italiano; giudice belga era il sig. Kestemont; arbitro l'olandese Desmet.

Il romano ha attaccato per primo, scuotendo immediatamente il suo antagonista con reiterati ministri precisi e veloci in direzione della mascella. Il campione del Belgio ha risposto decisamente, colpendo anche al disotto della cintura e [illegible] richiamare dall'arbitro. L'offensiva del romano, che aveva accumulato un bel vantaggio ha continuato nella ripresa successiva. Alla terza, però, una terribile sventata infilata di Anneet ha spaccato il cuoio capelluto del romano che ha cominciato a cinguettare in gran copia. Anneet ha iniziato da questo momento una attiva reazione, colpendo spesso al disotto della cintura. L'emorragia di Venturi era abbastanza grave e l'arbitro ha dovuto anche arrestare il combattimento per esaminare la ferita. A metà del combattimento la lotta procedeva senza che nè l'uno nè l'altro avesse una netta prevalenza.

La ripresa più elettrizzante è stata l'undicesima: un bel cimitero al volto del romano è contraccambiato con un bellissimo destro che Anneet accusa. L'italiano si scatena con attaccando ardore e si getta come una furia sul proprio antagonista. Anneet, che ha doti formidabili di ricupero, perde la sua volta all'offensiva e la ripresa finisce alla pari. Come abbiamo detto al 12.o, 13.o e 14.o ripresa vedono un chiaro prevalere di Anneet. Nell'ultima ripresa, infine, l'italiano tempesta di colpi il proprio avversario. Un nuovo formidabile cappercut e al mento accoglie un cinquanto sparato del belga. Questi sembra traballare, ma con sorprendente rapidità si riprende. Naturalmente il lieve vantaggio di Venturi in quest'ultima ripresa non vale a modificare la situazione e Anneet sarà due minuti dopo precipitato vincitore e portato in trionfo.

La Vittoria al punto belga è stata decretata con unanime punteggio dei tre giudici. Diretto per la cronaca che Mazzia ha dato 147 punti a Venturi e 140 ad Anneet. La preparazione a favore di quest'ultimo è stata maggiore da parte degli altri due giudici. Il trionfo del belga premia la sua maggiore aggressività e non nella migliore tecnica. Possiamo rilevare che neppure un colpo di Anneet è giunto netto e preciso e perciò non egli ha provato grave e con più rutilo dare di fiato e di sbocciare giovanile.

Gli svizzeri condotti a Milano nell'incontro di pallacanestro

Milano, 4 notte.

Numeroso pubblico si è radunato stasera al Palazzo dello Sport per assistere all'incontro di palla canestro fra la rappresentativa elvetica e quella svizzera. Ancora che si è concluso con la netta vittoria dei locali. Il primo tempo si è chiuso a favore dell'Italia per 18-11. Hanno segnato Paganella (9), Rosolo (5) per i milanesi; Kolpeli (6), Deel (4) e Duran (2) per gli svizzeri. Nella ripresa, Paganella ha segnato altri 10 punti, Rosolo 8, Brunoni 2, Berli 4 e Kodeschi 2. L'incontro si è chiuso con la vittoria dei milano contro la Svizzera per 33 a 17. Alla bella manifestazione ha assistito S. A. R. il Duca di Bergamo.

La squadra milanese di hockey ha battuto quella di Bucarest

Milano, 4 notte.

L'incontro di «hockey» svoltosi stasera al Palazzo del Ghiaccio fra le squadre dell'Hockey Club Milano e del Tchebern Club Bucarest di Parigi, ha richiamato molto pubblico. La squadra italiana si è imposta per tre goals a zero segnati da Musi nel primo tempo e da Scotti nel secondo e nel terzo.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 4-1-1933 - Anno XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	99 1/2	
I. Publ. 7% 1947	d. 94	L. 66 1/4
Id. id. 1937	d. 92	» 66
P. Milano 6.50% 1952	d. ex 3.4	L. 87
Id. Roma id.	d. 87	L. 86 1/2
Viar. 7% 1946 (c. ex)	d. 92 1/2	L. 93
Sip	d. 85	L. 66 1/2

AZIONI

	3	4
Italian Superpower	1 1/2	1 3/8
American Can	54 3/4	57 1/2
American Rad. stand. S.	6 7/8	7 3/8
American Tel. Tel.	102 3/4	107 5/4
Consolidated Gas	69	69 7/8
Eastman Kodak C. of N. J.	65 1/2	66 3/4
General Electric	14 7/8	15 3/8
Intern. Harvester Co.	20 3/4	22 3/4
Johns Manville Corp.	10 1/2	11 1/2
General Motors	13 1/8	14
Kennecott Copper	9 1/8	9 5/8
Montgomery Ward	12 7/8	13 7/8
National Biscuit	38 1/4	40 1/4
New York Central Rr	17	18 7/8
North American Co.	28 5/8	30 7/8
Procter Gamble Comp.	38 1/2	39 1/4
Radio Corporation	6	6 5/8
Standard Brands Inc.	14 7/8	15 1/4
Standard Oil of N. Jersey	30	32 5/4
Texas Gulf Sulphur	32 1/8	33 1/8
United Corporation	3	3 5/8
United States Steel	37	39 3/4
Union Carbide Co.	36 1/2	37 1/8

New York, 4. — Chiusura cambi: Roma 5,15.12; Londra 3,54.25; Parigi 3,91.18; Berna 19.37; Bruxelles 13.87; Berlino 23.60 Madrid 8.18; Amsterdam 40.23; Copenaghen 17.23.50; Stoccolma 18.23; Oslo 17.25; Buenos Aires peso carta 25.70; Montreal su Londra 3,76.75; Buenos Aires su New York peso oro 171.

Parigi, 4. — Un mutamento completo della tendenza si è prodotto oggi in Borsa; alla fermezza della seduta precedenti è succeduta una pesantezza abbastanza notevole. Il mercato non è stato in realtà debole; la resistenza appare anzi alquanto tanto più che un terzo considerevole era stato perduto in questi ultimi tempi. Del resto i ribassi oggi registrati sono dovuti nella maggior parte al rallentamento degli affari, anche alle offerte rimaste moderatissime. Il mercato, del resto, non si trovava oggi in presenza di nessun elemento che avesse potuto giustificare la continuazione del suo anteriore rialzo. La Borsa di New York aveva dato qualche segno di maltempo. Le materie prime di Londra hanno dato prova di debolezza, in particolar modo lo stagno, il cui corso ha subito un vivo regresso. Infine l'evoluzione del conflitto cino-giapponese è causa la Borsa di qualche preoccupazione. Nel mercato dei cambi la sterlina ha largamente ristretto da 86,56 a 83,44; e così pure il dollaro che ha perduto una frazione a 25,62 contro 25,62,50 di ieri. Con variazioni minime la lira italiana ha chiuso a 231,25.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 131,25; Londra 83,44; New York 25,63; Belgio 356; Spagna 209,25; Svizzera 493; Olanda 1020; Norvegia 439; Praga 75,90.

Londra, 4. — Anche oggi la Borsa ha mostrato forte interesse nelle azioni delle miniere d'oro sud-africane. Gli altri reparti sono rimasti piuttosto tranquilli. Le obbligazioni giapponesi, in conseguenza degli avvenimenti in Estremo Oriente, furono deboli. La Sala Vienese investita a 23.36; Carl e cessa all 78, 79; Al 28, 29; B 11,50, 12.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 65,09; New York 3,33.56; Francia 85,44; Germania 14,02,25; Spagna 40,87,50; Amsterdam 8.50,25; Belgio 24,06; Svizzera 17,33,50; Copenaghen 19,26,50; Stoccolma 18,36,50; Oslo 19,26,50; Helsingfors 338,5; Praga 112,50; Budapest 20,06; Belgrado 246,50; Sofia 460; Bucarest 504. Consantinopoli 693; Atene 625; Austria 23,50; Varsavia 29,75; Buenos Aires peso oro uff. 40,25; non uff. 34,50; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 14,87.

Zurigo, 4. — Chiusura cambi: Italia 26,61; Francia 20,38,50, Inghilterra 17,33; New York 5,19,75; Belgio 71,97,50; Spagna 42,40; Olanda 208,25; Germania 123,62,50.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 36,30; New York 7,09,20; Parigi 27,67; Belgarde 5,10; Jugoslavia 128,15; Berlino 168,30; Svizzera 136,40; Amsterdam 234,90; Praga 21; Budapest 124,295; Varsavia 79,31; Londra 23,65; Belgio 98,25.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,30; Futuri:

	3	4		3	4
Gennaio	6,54	6,15	Luglio	6,24	6,48
Febbraio	5,96	6,16	Agosto	6,29	6,52
Marzo	6,09	6,31	Settemb.	6,35	6,59
Id.	6,05	6,25	Ottobre	6,41	6,65
Aprile	6,06	6,28	Id.	6,42	6,67
Maggio	6,11	6,33	Novemb.	6,49	6,73
Giugno	6,17	6,41	Dicemb.	6,53	6,79
Luglio	6,23	6,47			

New Orleans, 4. — Disponibili: Middling 6,20; Futuri:

	3	4		3	4
Gennaio	6,35	6,08	Luglio	—	6,45
Marzo	6,07	6,30	Ottobre	6,40	6,64
Maggio	6,10	6,32	Id.	—	6,65
Id.	—

Vita finanziaria commerciale e agricola

Notizie finanziarie

Il 2 luglio del 1932, ex cedola, il prezzo della rendita italiana 3,50% era di 73 lire e del Consolidato 5%, 81,15;

il 4 gennaio del 1933, ex cedola, il prezzo della Rendita è salito ad 82,50 e del Consolidato ad 86,77;

nello spazio di sei mesi la Rendita ha guadagnato otto punti ed il Consolidato cinque punti e mezzo.

— Con il 1.o gennaio è incominciato il secondo piano quinquennale dell'U.R.S.S., soltanto manca ancora il Piano. La conferenza del Comitato Esecutivo Centrale che doveva riunirsi il 30 gennaio per discuterne le direttive ha rinviato le sue sedute al 20. Tuttavia il primo dell'anno è stato dichiarato « giornata d'assalto » per intensificare il lavoro nelle officine.

— Il debito fluttuante dell'Inghilterra al 1.o gennaio del 1932 ammontava ad un miliardo di sterline (5 miliardi di lire), un aumento di 206 milioni di sterline rispetto al 31 marzo del '32. Il totale del debito pubblico inglese è di circa sette miliardi e mezzo di sterline per una popolazione di 45 milioni di abitanti.

— Dal testo del rapporto del Comitato della Ricerche creato da Hoover per lo studio della situazione negli S. U., pubblicato il 2 gennaio, rileviamo una frase: « Il tono di vita degli americani anche nel prossimo futuro è destinato a diminuire a causa dei bassi salari, la disoccupazione, la probabile lentezza della ripresa economica ed infine la debolezza dell'azione dei datori di lavoro ».

— Henry de Jouvenel pubblica sulla Neue Freie Presse un articolo su questo tema: Niente riparazioni, niente debiti di guerra; la tesi da tanto tempo sostenuta dal Capo del Governo italiano. Citiamo la conclusione dell'articolo del nuovo ambasciatore francese a Roma: « Gli Stati sono schiacciati dal peso dei loro debiti. Dopo la guerra l'ombra di Law ha gettato l'Europa intera. Tutti hanno vissuto a credito, ma oggi, come nella Francia esaurita dalle guerre di Luigi XIV, dopo la momentanea illusione della prosperità grazie al credito, si assiste alla seconda bancarotta del sistema creato da Law, con questa differenza che ora minaccia la civiltà del mondo ».

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La maggior copia di contrattazioni è rivolta anche oggi a Rendita e a Consolidato, che dall'inizio alla fine regolano a progredire. Troviamo infatti la chiusura la Rendita con altro un punto e mezzo di vantaggio e oltre un punto il Consolidato. La Banditalia pure in forte ripresa di oltre cinquanta punti. Gli altri valori si mantengono calmi a prezzi bassi ein verso il ribasso, ma poi sotto il benefico influsso della formazione dei fondi pubblici, riprendono quasi tutti. Così Ilva gli elettrici navali migliorato Sip e E.A.I. e fra i minerari Montecatini e Amiata. Maggior aumento subito dopo chiusura su Fiat e Viscosa. Calmi e realizzati Italgas e Snia.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	82 50	81 65	82 70
Id. cont.	—	82 35	—	82 35
Consol. 5 %	—	86 80	85 30	86 770
Id. cont.	—	86 60	—	86 60
Redim 5 % c.	—	—	—	488 25
R. Paolo 5 % c.	—	—	—	495 —
Ferrov. 3% c.	—	303 —	303 70	303 —
Vitt. E. 3 % c.	—	—	—	357 50
C. Fond. 5 % c.	—	—	—	495 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 85
Id. 1935 c.	—	—	—	101 60
Id. 1941 r.	—	—	—	101 60
Banca Ital. c.	150	1650 —	1618 —	1615 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	603 —
Mediterraneo	—	—	—	360 —
Meridionali	60	660 —	—	660 —
P. Cirio-Lanza	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	72 —
Rakanda	—	—	—	63 50
Gualieh	—	—	—	24 —
Italgas	950	16 75	14 60	14 50
Stige	150	66 —	—	66 —
F. A. I.	325	65 —	—	65 —
Sip	3600	28 —	25 —	28 —
Terni	—	—	—	130 —
P. C. E.	50	61 —	—	61 —
Sarigliano	—	—	—	825 —
Nebiolo	—	—	—	191 —
Manifattura	—	—	—	148 —
Tedeschi	—	—	—	50 —
Fiat	1975	184 —	182 —	183 7/8
C. I. R.	—	—	—	149 —
Schioppatelli	—	—	—	18 50
Mira Lanza	200	72 —	—	72 —
Monteponi	150	140 —	—	140 —
Amiata	2000	42 —	38 —	42 —
Montecatini	50	107 —	—	107 —
Olivetti	—	—	—	187 —
Acqua Peiah	125	347 —	—	347 —
Florio	—	—	—	27 —
Valli Lanza	—	—	—	20 —
Viscosa	650	149 50	148 —	149 50
Rizzi	—	—	—	199 —
Cartiera Ital.	—	—	—	88 —
Cart. Burgo	—	—	—	102 —
Fornaci Rino.	—	—	—	258 —
Pittaluga	—	—	—	15 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 10
Svizzera	—	—	—	370 50
Londra	—	—	—	65 16
New York	—	—	—	19 52

MILANO, 4. — Trasmessa dal continuo forte ribasso dei titoli di Stato tutta la quota con una maggiore attività guadagna pure notevole terreno. Rendita 3,50 % da 81,90 a 82,40; ed il Consolidato 5 % da 85,10 a 85,70 per fine corrente mese. Nei diversi comparti salgono trovano maggiormente progredite le Meridionali a 665; Banca d'Italia da 1600 a 1603, 1620; Edison da 475 a 481, 480; Rubattino da 105 a 110, 109,50; Viscosa da 245 a 253; Pirelli Italiana da 550 a 552; Ilva da 97,80 a 1.51; Anitara a 38, 39.50, 38.70; Terni a 132,90, 136, 134; Fiat da 181,50 a 183,50. Aumento l'Italgas fra 13, 14,75; e le Sip da 25,75 a 27. Puro fermo le Tessili con le Bianzati da 422 a 450, 445; Cantoni da 230 a 228, 226; e le Olcese da 159 a 166, 165,50. I Buoni del Tesoro permanenti 1940 e 1941 guadagnano 10 centesimi dalla chiusura di ieri. Variazioni di nessun conto nel mercato dei cambi.

Rend. it. 3,50 % 82,40; Cons. 5 % l.m. 86,70; B. Italia 1520; B. Comm. it. 1035; B. Roma 197; Cred. it. 670; Cred. Mariti. 600; Cons. Mob. Fin. 602; Elettro Finanziaria 11,50; Mediterraneo 357; Meridionali 665, Venete Costruz. 130; Cementi 22,50; Rubattino 109,50; Liberia Trivelina 26; Cantoni 1450; Olcese 165,50; Furter 40; Val d'Olona 60; Valle Seriana 10; Val Trebia 72,50; De Angeli 442; Cantoni Coats 304; Ital. Gas. Nas. 128; Rossari-Varzi 244; Botondi 150; Tosi 2[illegible]; Coton. Meridi. 15; Un. Manif. 285; Gavardo 670; Rossi 2000; Targetti 50; Cascami Seta 235; Bemporad 28,75; Sola 146,25; Pacchetti e C. 40; Ansaldo 18; Ilva 101; Metall. it. 127; Monte Amiata 38,75; Montecatini 104,25; Dalmine 119; Breda 18,25; Bianchi 35; Isotta Fraschini 11,25; Elet 185; Miani Silvestri 6; Reggiane 27; Adriatica Elettr. 130; Riunchi 99; Cieli 143; Dinamo it. 144; Bresciana 170,50; Valdarno 105,75; Alta Italia 61,50; Emiliana 206; Terzo d'Adda 241; Adamello 97; Esco 40,75; Edison 480; id. Pontergalo 280; Sip 27; Tirso 101; Ligure Toscana 195,25; Lombarda 353; Meridionale Elettr. 180; Terni 134; Un. Es. it. 52,25; Italcable 56; Tecnomasio 33,75; Distillerie it. 104,50; Eridania 270; Industria Zuccheri 920; Raffineria L. L. 665; Italiana Gas 14,75; Mira Lanza 70; Patroli d'Italia 203/8; Andre 125; Fondiaria Ass. 3,70; id. 7 % 19; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 192,50; Saturnia 20,50; Pastificio Baroni 10,25; Alberghi Venezia 23; Italo Americana 10,75; Pirelli it. 632; Pirelli e id. 366; Brasiliana 36; Dell'Acqua 31; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 87,70; Cred. Fond. Veneto 5 % 475,50; id. 6 % 501; Cons. M. daun. terr. 4 % 420; id. 5,50 % 491; Cred. Miglior. 6 % 497,25; B. Nar. Lavoro 5,50 % 469,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 101; id. 1940 101,55; id. 1941 101,525. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 370,50; Londra 65,15; Amsterdam 786; Madrid 259,50; Bruxelles 271; Berlino 405,50; Praga 58; New York, chèques 19,02.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	97 —	— Bonif. 4,50	442 —
Redim. 5%	574 —	— 5 %	500 50
— 3,50%	426 50	— Trid. 6%	500 —
— 4,75%	476 50	— Ven. 3,75	448 —
P. Ven. 3,50	87 70	— 5 %	476 50
— 4,50 1915	93 25	— 6 %	501 —
— 5 % 1916	98 30	Pubbl. ut. e	481 —
P. Ital. 3%	306 —	— (s. Tel.) 5	480 —
Nov. 5% 1934	101 —	F. Roma 3,50	428 —
— 1940	101 55	— 4 %	432 —
— 1941	101 92	— 4,50%	477 —
Cogne 6 %	495 —	— 5 %	495 —
— 6,50%	506 —	— 6 %	505 50
C. Pubbl. 5%	463 —	Edil. 6 %	469 —
Ban. Sava	146 50	S. Paolo 3,50	426 50
F. Aust. 6,50	480 —	— 3,75%	476 —
— 7 %	520 —	— 5 %	490 —
— Rulg. 7,50	535 —	Un. Mil. 4%	82 10
— Germ. 7%	450 —	Medit. 4%	416 50
— Greco 6%	330 —	— 5 %	505 —
— Ungh. 7%	505 —	Meridi. 3%	302 —
— Pol. 7%	481 50	Nord. Mil. 4	389 —
— Rum. 7%	760 —	— 4,50%	430 —
— S.Paolo 7	5700 —	— 5,50%	495 50
— Ungh. 7%	505 —	— 6 %	503 —
B.N. Lav. 5	445 —	Distill. 6%	508 —
— 5,50%	469 50	Ed. 6 % 1925	502 —
C.R.Bol. 3,50	421 —	— 1931	495 —
— 5%	496 —	Emil. 6 %	468 50
— 6 %	508 —	Ret. 6 %	457 50
C.R.Mil. 3,50	925 50	Forze Idr. 6	420 —
— 4 %	465 —	Trezzo 6%	492 —
— 5 %	496 50	Adam. 6 %	465 —
— 6 %	508 53	Sesa 6 %	488 —
Terreni 4%	422 —	Ilva 3,50%	973 50
— 3,50%	421 —	Rinasc. 6%	374 50
C. Agr. 5%	497 25	Selt. 6 %	481 50
F. Siena 3,50	450 —	Mer. M. 6%	448 —
— 4,50%	474 —	Stipel 6 %	464 —
— 5 %	485 —	Unce 6 %	490 —
— 6 %	506 —		

GENOVA, 4. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 82,50. Consolidato 5 % fine mese 86,850; id. cont. 85,50; Obblig. Venezia 3,50 % 87,50; Bucai Tes. Nov. 1934 100,95; id. 1940 101,90; id. 1941 101,50; B. Italia 1620; B. Comm. it. 1037; B. Roma 106; Cred. it. 670; Meridionali 685; Mediterraneo 342; Rubattino 110; Lloyd Sabaudo 43; Alta Italia 71; La Polare 23; Snia 149,50; Montecatini 105; Monte Amiata 40,50; Ilva 100; Ansaldo 20; San Giorgio 168; Fiat 183,50; Un. Tel. Elettr. 11,50; Selt 190; Sip 29; Trevi 133,50; Eridania 270; Industria Zuccheri 925; Raffineria L. L. 665; Distillerie it. 104; Molini A. I. 333; Ardee 127,50; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 370,50; Londra 65,16; Spagna 260,50; Belgio 270,50; Olanda 786; Germania (reichsmark) 465,75; Norvegia (corona) 338; Danimarca (corona) 337; Cecoslovacchia (corona) 58; Svezia (corona) 355.

ROMA, 4. — Rend. it. 3,50 % cont. 82,35; id. l.m. 82,50; Cons. 5 % cont. 85,35; id. l.m. 85,625; Obbl. Venezia 3,50 % 87,50; Buoni del Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 101,90; id. 1941 101,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 470; Cons. Cred. Miglior. 6 % 495; Banca d'Italia 1624; Cred. Fond. 490; B. Comm. it. 1036; Cred. it. 671; B. Roma 106; Meridionali 663; Tramways 145; Rubattino 109; Snia 149; Metall. it. 126; Ilva 99; Montecatini 107; Ansaldo 23; Fiat 186; Terni 138; Soc. Romana Elettr. 229; Arole 93; Romana Zuccheri 104; Feudi Rustici 9,25; Immobiliare 519; Beni Stabili 196; Impresa Fond. 104; Risanamento 944; Acqua Marcia 970. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,16; Zurigo 375,50; New York 19,52.

TRIESTE, 4. — Rend. it. 3,50 % l.m. 82,10; Cons. 5 % l.m. 85,75; Venezie 3,50 % 87,40; Buoni Tes. Nov. 1934 100,85; id. 1940 101,55; id. 1941 101,55; Adria 15; Cosulich 21; Libera Triestina 27; Lloyd 83; Assic. Gen. 2925. — CAMBI: Parigi 76 .0; Londra 65,16; New York 19,52; Zurigo 375,50.

Roma, 4. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50% netto 1906, 82,25; 3,50 % netto 1902, 77,125; 3 % lordo 56,375; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 85,30; Buoni Novennali 5° 1934, 100,975; 1940, 101,625; 1941, 101,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 87,65. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,03; Inghilterra (sterlina) 65,16; Francia (franco) 76,10; Svizzera (franco) 370,60; Argentina (peso carta) 4,25; Belgio (belga) 270,71; Canadà (dollaro) 17,25; Cecoslovacchia (corona) 58; Danimarca (corona) 337; Germania (reichsmark) 465,7; Norvegia (corona) 338; Olanda (fiorino) 785,7; Polonia (zloty) 214; Spagna (peseta) 159,80; Svezia (corona) 355.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — **Borsa Merci.** Base Torino: Frumento: apertura: marzo 116,5; maggio 117; luglio 96,50; chiusura: marzo 116,50; maggio 117; luglio 96,50. - Granoturco: apertura: marzo 68,50; maggio 68,50; luglio 68,90; chiusura: marzo 68,40; maggio 68,50; luglio 69. — Base Alessandria: Frumento: apertura: marzo 116,75; maggio 117,50; luglio 96,75; chiusura marzo 116,75 maggio 117,50; luglio 96,50. - Granoturco: apertura: marzo 68,50; maggio 68,75; luglio 69,25. — Riso: apertura: febbraio 104,50; maggio 109,50; chiusura: febbraio 105,15; maggio 110,10.

MILANO, 4. — **Borsa merci.** Frumento: corrente 113,69; marzo 116,30; maggio 117; luglio 96,50. — Granoturco: marzo 67,85; maggio 68; luglio 69.

Asti, 4. — Grano da L. 100 a 100 al ql., meliga da 55 a 58; segale da 78 a 80.

Carmagnola, 4. — Grano al Q.le da Lire 105 a 108; segala da 70 a 72; meliga da 52 a 55.

Chivasso, 4. — Grano da L. [illegible] a [illegible] al q.; meliga da 55 a 56; segala 73; lagueli bianchi 60; id. Belaggia 58.

Fossano, 4. — Frumento al Q.le da Lire 100 a 103; granoturco nazionale da 50 a 54; segala da 70 a 74.

Stradella, 4. — Frumento fino al Q.le da L. 112 a 114; mercantile da 109 a 111; granoturco da 55 a 57; segale da 76 a 82; avena da 60 a 62.

Torcona, 4. — Grano da L. 105 a 110 al ql.; meliga da 54 a 60; segala da 72 a 75.

BESTIAME

Asti, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 600 a 1800 per capo — Bestiame da macello: buoi da 16 a 22 al Mg.; vacche da 6 a 15; vitelli e manzi da 20 a 28; annali da 28 a 32; maiali da 32 a 44; agnelli e capretti da 32 a 35.

Carmagnola, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 24 al Mg.; vacche da 21 a 23. - Bestiame da macello: buoi da 20 a 24; vacche da 20 a 23; vitelli e manzi da 28 a 34; annali da 27 a 45; maiali da 35 a 38; agnelli e capretti da 27 a 31; lattonzoli da 80 a 100 per capo.

Chivasso, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 24 al Mg.; vacche da 21 a 23. - Bestiame da macello: buoi da 20 a 24; vacche da 20 a 23; vitelli e manzi da 28 a 34; annali da 27 a 45; maiali da 35 a 38; agnelli e capretti da 27 a 31; lattonzoli da 80 a 100 per capo.

Fossano, 4. — Bestiame: buoi da macello al Mg. da L. 16 a 19; da lavoro da 18 a 21; tori da 12 a 16.50; vitelli Piemontesi da 20 a 34; della costa da 37 a 42; da allevamento da 32 a 38; annali Piemontesi da 30 a 34; della costa da 37 a 42; da allevamento da 32 a 38; annali Piemontesi da 30 a 34; della costa da 48 a 60; vitelloni da 17 a 22; vacche da macello da 8 a 16; da produzione per capo da 300 a 1450; maiali da macello al Mg. da 30 a 40; da allevamento per capo da 120 a 180; lattonzoli da 60 a 90.

Torcona, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da 185 a 195 al ql.; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 240 a 275; Bestiame da macello: tori da 165 a 170; buoi da 180 a 190; vacche da 115 a 130; vitelli e manzi da 190 a 230; annali da 325 a 370.

FORAGGI

Asti 4. — Maggengo da L. 28 a 32 al ql.; agostano da 22 a 28; paglia pressata da 15 a 18.

Chivasso, 4. — Fieno maggengo L. 3 al Mg.; agostano 2,50; terzuolo 1,75; paglia pressata 2; sfusa 70.

Fossano, 4. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,70 a 3,10; ricetta da 2,40 a 2,60; terzuolo da 1,80 a 2,10; paglia imballata da 1,60 a 1,80; sciolta da 0,60 a 1,20.

VINI

Asti, 4. — Barbera da 100 a 130 l'hl.; comune da paste da 40 a 100.

Chivasso, 4. — Barbera da L. 110 a 125 l'hl.; comune da paste da 50 a 75.

Stradella, 4. — Vino nostrano da pasto all'Hl. da L. 60 a 65; scelto da 65 a 70; barbacto da 70 a 80; fino da bottiglie da 90 a 120; barbera comune da 80 a 90, moscato delle da 90 a 110; bianco secco da 65 a 80; spumante da 120 a 135.

BIETE

MILANO, 4. — **Borsa merci.** Bietole: corrente 9,50; febbraio 10,20; marzo 10,60; aprile 10,70; maggio 10,70; luglio 10,85. — Sete greggie 13/15: corrente 68,25; febbraio 85; marzo 86,75; aprile 86,50; maggio 88,75; giugno 87; luglio 87,50. — Sete greggie 20/22: corrente 85,25; febbraio 85,75; marzo 84; aprile 84,75; maggio 85,75; giugno 85,25; luglio 86,50.

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 2, Kg. 204,76; Lana 5, Kg. 1358,60; Totale 7, Kg. 1363,36 — Operazioni di stagionatura: Greggie 2; Lavorate 2; Varie 3.

Fism, Anon, ASPA, 4. — Stagionatura e pesatura: Greggie ass. 3; Organzini n. 2, Kg. 105,50, ass. 1; Tr. 2, Kg. 105,50, ass. 3.

COGNAC MEDICINAL
Ricetta:
i vini migliori da distillare e i lunghi anni d'invecchiamento nelle botti

LIQUORI DI LUSSO
Quanto di meglio può desiderare un intenditore: un distillato d'erbe aromatiche, di radici e di frutta e alcool sopraffino.

VICTORY

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPERO limatrice corsa 500, trapana fori 50, presa 60 tamellate. Scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30072

FABBRICHE liquori, case vini marsala, cercasi ditta importante, cambiassimo, cessione vecchia marca francese, brevettata, cognac, rhum, confezione extra. Scrivere cassetta 65 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60261

MARTELO', venerdì liquidiamo frusa universale, torni, trapani, trasmissione, aggetto. Giacomo Medici 248. 10089

MOTORI trasformatori elettrici, riparazioni garantite, compra vendita cambi. Omegn, Valentina 37. 10162

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Centralissimo commestibili, moderno, incasso 400, cedesi causa sopatrio 17.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 10194

A serio capitalista possa proporre affari isolati cinquanta centomila puro finanziamento, breve durata, ottimi mediatori. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60077

AZIENDA avviatissima cerca 15.000. Buon interesse, garanzie. Scrivere cassetta 133 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO grande via popolarissima redditi vuoto, alloggio. Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO mercerie in Milano e dei migliori condizioni. Scolari, via Sirtori, 14, Milano.

PASTIFICIO avviato affittasi. Scrivere cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10157

URGE rilevare negozio calzature parmesan di vendita. Mezi proprie. Nizza, 351.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI organizzatori viaggianti affidare sinotiche regionali. Autorizzazione governativa. Referenze cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 460

FABBRICA biancheria uomo cerca rappresentante Piemonte Lombardia, indispensabile pratica articolo. Cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 467

RAPPRESENTANDO importanti case cercasi piazzati, provvigione, introdotti ventosità Squari. Scrivere cassetta 163 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI da importante stabilimento metallurgico vicinanze Milano caporeparto forgiatura specializzato attrezzi rurali, abile, intelligente, capace guidare, comandare maestranza, posto assicurato, ottimi vantaggi. Cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 476

IMPORTANTE casa confezioni per signore cerca abilissima direttrice laboratorio. Scrivere indicando pretese, referenze, posti occupati cassetta 38 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60137

IMPORTANTE istituto commerciale ottimo insegnante lingua inglese. Primaria referenze. Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60131

NEGOZIO vendendo 25.000 offre stipendio, interesse, preferibile pratica lavori camiceria. Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30192

OFFRO lavoro facilissimo casa, impiegandomi quattromila garantite. Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60124

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA, comptometrista, pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 106 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE farmacista acquerebbesi ovunque. Direttore, collaborazione farmacia. Puglia, Gennaro, presso Baldutti, Castelfranci (Provincia Avellino). 342

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta rensai famiglie o accetta lavoro in casa. Barbero, via Scarlatti 49.

AUTISTA meccanico domestico 24enne, bella presenza, referenze, ovunque. Scrivere cassetta 122 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30118

AUTISTA meccanico lunga pratica, conti gli soli, cerca Torino, anche fuori Piemonte, portineria privata stabilimento. Massera, via Aglie, 16, Torino. 30095

CUOCO, sotto cuoca, fattorino camperebbesi ovunque, miti pretese, massima referenze. Scrivere cassetta 111 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30083

OROLOGI rimessa nuovo sveglie pendole manutenzione annuale, lustreno oro, rimontature oggetti. Orefice, San Massimo, 40. 72674

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATA preparazione per corrispondenza esami segretario comunale L. 100 testi compresi. Scuola Petroni, Chivasso (Torino). 27904

PIANOFORTE, accurate lezioni impartisce signorina, Corso Vittorio, 54, piano primo.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Lido Pare, Genova Quinto, meraviglioso posizione sul mare, soggiorno ideale, giardino, ristorante. [illegible] Pensioni da 24 lugio, riscaldamento compresi.

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Ancelmo, 19. 953

APPROFITTATE grande blocco catalogne lana cotone, prezzi irrisori. Modhalia, Barcelo, 49, cortile. 30090

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione Abitazione Moderna, corso Regina Margherita, 151. Importantissimo emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati, prezzi realmente sottocosto. Visitate, occasione favorevolissima. Speciali facilitazioni ufficiali Regio Esercito.

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, tavole ribaltabili, pavimento, cristalleria. Porino, corso Vittoria, 86 (Monumentale).

BILIARDO, occasione, completo, moderno, seminuovo, ottimo. Vendesi. Maria Vittoria, 40. 10185

COMPRO contanti diversi macchine Remington, Singer, triciclo, purchè ottimo stato ed occasione. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30126

FABBRICA specializzata mobili sanitari per cucina. Assortimento. Massima garanzia. Destefanis, Saluzzo, 28, telefono 41-028. 455

FERNEKEES camiciaio. Novità abbigliamento maschile. Liquidazione annuale. Paletot Burberry. Pintre Micca, 10.

FONOGRAFI valigetta, inglesi 180, dischi Pathé 5, Voce Padrone 10, puntine 2,50, album 14. Liquidazione, via Po, 6.

LAMPADARI? Nuovo anno, maggiore assortimento, prezzi migliori. Corso Siccardi, 15 bis. 60135

LAMPADARI su disegno? A.I.E.A. Vera fabbrica! Unicamente corso Orbassano, 24.

LIRE 3500 vendonsi camere matrimoniali 900. Via Capelli, 27, Porta Susa.

MATRIMONIALI tre corpi inverniol 1000, pranzo 350. Lagrange, 29 (cortile).

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi Stabilimento Pagella, Massini, 44. 10186

MOBILI impareggiabili assortimento prezzi rimarchevolissimi. Esposizione Fabbrica, Ivrea, 30, angolo Montenevoso, 92.

MOBILI negozi, bar, alberghi, costruisce vetrocemento per lapidare lavoretto metallizzazione del legno Mobilificio Stefanino, Pinelli 8.

PIANOFORTI, regalo utilissimo, affidando acquistando ratealmente prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio, 90. 30091

SCOMBRANDO, matrimoniale, pranzo, salotto, cucina, via Maria Vittoria, 34 bis.

SCRITTOIO americano, altro semplice, poco usati. Vendo banca. Milio, 36.

SPOSI risparmiate vendono pranzo principesco 2500, matrimoniale signorile 2000, entrata, radiogrammofono. Crimea, 23.

VENDONSI, convenientissimo, due pellicce petit-gris, rat-musquè. Portinaia, San Secondo, 53. 60100

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISRAELITA 30enne, piacente, colta, filantropica, ottima massaia, dote 30.000, elegante allegria, sposerebbesi. Trattano parenti. Specificare. Cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60130

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A 5 Casa signorile antica Piazza d'Armi, trentacinque camere, termosifone, alto reddito 340.000. Archiardi, Galleria Nazionale. Chiedere nuovo numero Case e Terreni.

ACQUISTO terreno fabbricabile villino 800 mq., preferenza Crimea. Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60139

CASA angolare, cinquanta camere, negozi, reddito 24.000, duecentocinquanta mila. Archiardi, Galleria Nazionale. 60063

CASA angolare, sporca, reddita, seimila camere, 600.000. Occasione, Archiardi, Galleria Nazionale. 10051

OCCASIONI cercansi: 1) Terreno 6000 quadrati uso per industria; 2) Stabilimento moderno 4000 quadrati; 3) Magazzini in Torino n. 600 da affittarsi subito. Scrivere cassetta 195 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74769

VIA Garibaldi vendesi seicentomila casa con tre negozi. Scrivere cassetta 48 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60158

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

ABITABILE subito alloggio otto vani, vuoto oppure mobiliato, riscaldato, casa signorilissima, comodità moderne. Corso Orbassano, 14. 30076

ACCESSORI, quattro camere, portineria subaffitta, rimesso nuovo, vicinanze via Po. Scrivere cassetta 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30005

AFFITTASI al piano terreno otto camere divisibili uno negozio, alloggio. Via Bava 41.

AFFITTASI aprile alloggio signorile palazzina Gran Madre, 7 camere, salone, garage. Telefonare 52-430. 10158

APRILE cerco possibilmente casa vecchia, piccola, tranquilla, 3 camere cucina, altro piano, pretese. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRESENTE quattro camere, entrata secondo piano, via Marsa 18. 30062

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTO, tanto, camions Pneumatici tutta misura per tutti gli automezzi a prezzi imbattibili. Nel vostro interesse visitateci palazzina, Corso Vittorio, 54, piano primo.

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo, 21. 10059

CAMBIO Delage due litri con 514; affitto garage via Cernaia. Telefonare 23-857.

CAMBIO 47 Celiano con Bi-elle, Minerva, via Avigliana, 29. Telefono 52-628.

PRIVATO vende berlina 515 come nuova. Galileo Ferraris, 143. 60141

VENDESI contanti berlina 514 quadriporte lusso bollata. Sacerdote, Sacchi 58.

VENDO cambio berline 520, 514, 509, 503 mod. torpedi 509, ratealli. Nebiolo, Borelli, 37. 30176

508 spyder, 503 torpedo Hugetti. Auto Mogol, Lagrange. 30194

Ulceri, Ferite, Gonorrea, Flemmoni, Perdite — Dr. CHIAVARINO — Via Saluzzo 5 — SIFILIDE — Ore 10-15 e 18-20 — Riduzioni per operai

Tipografia del giornale LA STAMPA

"AEDO,,

La nuova Super-eterodina Radiomarelli

Mobile chiuso

6 valvole

L. 1.500

Mobile aperto

Sei valvole con pentodi in alta e bassa frequenza - Altoparlante elettro dinamico a grande cono - Presa per fonografo - Mobile di lusso

Selettività -- Sensibilità assoluta -- Tonalità perfetta -- Massima potenza

Prezzo di vendita: in contanti L. 1.500
a rate L. 390 in contanti e 12 mensilità da L. 100 cad.

Nel prezzo sopra segnato sono comprese le valvole e tasse governative; è escluso l'abbonamento alle radioaudizioni.

RADIOMARELLI

REGALI PER LE FESTE?

LE SQUISITE SIGARETTE DEL MONOPOLIO ITALIANO

ASSORTIMENTO DELLE MIGLIORI QUALITA' IN ELEGANTI SCATOLE TIPO CUOIO

SCATOLE METALLICHE ARTISTICAMENTE DECORATE - DA 50 PEZZI:

"REGINA"
"ORIENTALI"
"PRINCIPE DI PIEMONTE"
"TRE STELLE"

Nelle Cattive digestioni Bocca cattiva Acidità di stomaco Stitichezza Mancanza d'appetito la **Pol